



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

117^a seduta pubblica

mercoledì 25 ottobre 2023

Presidenza del presidente La Russa,
indi del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	75
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	110

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023 e conseguente discussione**Approvazione della proposta di risoluzione n. 1, dei punti 4, 5, 7, 9 e 10 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 3, dei punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 9 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 5 (testo 2), dei punti 1, 2 e 3 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 6. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2 e 4 e delle premesse e dei punti 1, 2, 3, 6, 8, 11 e 12 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 3, delle premesse e dei punti 7 e 10 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 5 (testo 2) e delle premesse e dei punti 4, 5, 6, 7 e 8 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 6:**

PRESIDENTE.....6

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*6**SALUTO ALL'ONOREVOLE JORIDA TABAKU E A UNA DELEGAZIONE DEL PARLAMENTO ALBANESE**

PRESIDENTE.....15

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....15

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....15

MATERA (*FdI*).....15BORGHI CLAUDIO (*LSP-PSd'Az*).....17ROJC (*PD-IDP*).....18TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*).....20DREOSTO (*LSP-PSd'Az*).....21VERDUCCI (*PD-IDP*).....22SCURRIA (*FdI*).....23MONTI (*Misto*).....25BORGHI ENRICO (*Az-IV-RE*).....26RONZULLI (*FI-BP-PPE*).....28LOREFICE (*M5S*).....30PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*).....32**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE.....34

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....38, 42, 43, 54, 57, 64

DELRIO (*PD-IDP*).....34MALAN (*FdI*).....37MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*38FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*.....42DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*).....43UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*).....46DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*).....47PAITA (*Az-IV-RE*).....49GASPARRI (*FI-BP-PPE*).....51BEVILACQUA (*M5S*).....54ROMEO (*LSP-PSd'Az*).....57ALFIERI (*PD-IDP*).....59SPERANZON (*FdI*).....61

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....66

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni.....68

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni.....68

PER FATTO PERSONALE

BEVILACQUA (*M5S*).....72**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2023**.....72

ALLEGATO A

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 26 E 27 OTTOBRE 2023... 75

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 6..... 75

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 110**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**.. 115**CONGEDI E MISSIONI**..... 115**BILANCIO INTERNO DEL SENATO**

Presentazione e deferimento..... 116

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione..... 116

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: *Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	116
Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento	117
Trasmissione di atti	117
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	118

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	119
-------------------------------------------------------------------------------------	-----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	119
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	131
Da svolgere in Commissione	136

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,06*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023 e conseguente discussione (*ore 10,09*)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1, dei punti 4, 5, 7, 9 e 10 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 3, dei punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 9 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 5 (testo 2), dei punti 1, 2 e 3 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 6. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2 e 4 e delle premesse e dei punti 1, 2, 3, 6, 8, 11 e 12 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 3, delle premesse e dei punti 7 e 10 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 5 (testo 2) e delle premesse e dei punti 4, 5, 6, 7 e 8 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 6

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Meloni.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Consiglio europeo che si apre domani viene celebrato in una fase storica e in un contesto internazionale ancora più difficili e per certi versi drammatici dei precedenti.

L'Unione europea è chiamata a dare risposte forti e urgenti alle difficoltà che la sfidano dall'interno e dall'esterno. Non sarà quindi un Consiglio di *routine* e non mi aspetto nemmeno un Consiglio - per così dire - semplice, ammesso che ne siano mai esistiti.

La discussione sarà inevitabilmente condizionata dai terribili eventi che hanno insanguinato il Medio Oriente. Sul tema, prima di ogni altra considerazione, desidero esprimere anche in quest'Aula la mia vicinanza umana ai familiari delle vittime del terrificante attacco di Hamas dello scorso 7 ottobre (*Prolungati applausi*), la mia grande preoccupazione per la sorte degli ostaggi, di alcuni dei quali ho incontrato ieri i familiari a Palazzo Chigi, e il mio profondo sgomento per la brutalità con la quale Hamas si è accanito contro civili inermi, non risparmiando neppure donne, bambini, anziani. La ferocia che abbiamo visto e il tentativo di disumanizzare quello che si ritiene essere il nemico sono concepibili solo quando il fanatismo religioso o ideologico riesce a obnubilare la ragione e annichilire il senso di umanità. Da italiani e da europei è qualcosa che ci spaventa molto, perché sono immagini che abbiamo già visto più volte nella nostra storia, che ha assunto la forma più atroce proprio nella persecuzione del popolo ebraico. Per questo non può esserci nessuna ambiguità nel condannare nel modo più fermo i crimini dei quali Hamas si è reso responsabile, non può esserci alcun distinguo sulla condanna a ogni forma di antisemitismo, compresa quella di matrice islamica e quella che viene camuffata da avversione allo Stato di Israele. (*Applausi*). Non devono esserci dubbi nel sostenere il diritto di Israele a esistere, a difendere i propri cittadini e i propri confini, in linea con il diritto internazionale.

Questa è la posizione del Governo italiano che ha espresso in ogni sede, dal Consiglio europeo, che ha dimostrato grande unità con la dichiarazione congiunta dello scorso 16 ottobre, fino alla conferenza internazionale tenutasi a Il Cairo la scorsa settimana. Questa impostazione continua e continuerà a guidare la nostra azione.

Allo stesso tempo siamo molto preoccupati dalle conseguenze che il conflitto scatenato da Hamas sta avendo, in particolare sulla popolazione civile palestinese e dal conflitto su larga scala che ne può scaturire. È esattamente questa la ragione per la quale ho deciso di prendere parte personalmente alla conferenza a Il Cairo, scegliendo che l'Italia fosse l'unica Nazione membro del G7 a partecipare al livello di *leader*, perché considero vitale, in questa fase, il dialogo con i Paesi arabi e musulmani (e l'Italia svolge storica-

mente il ruolo di ponte tra Europa, Medio Oriente e Mediterraneo) per impedire che si cada nella trappola di uno scontro tra civiltà che avrebbe conseguenze inimmaginabili.

Uso volutamente la parola «trappola», perché sono persuasa che la barbarie degli attacchi di Hamas, con miliziani che si mettono una telecamera sulla fronte per riprendere scene impensabili, come la decapitazione di neonati, avesse un obiettivo preciso. Chiaramente quell'obiettivo non era e non poteva essere difendere il diritto del popolo palestinese, che invece viene usato e calpestato dai gruppi fondamentalisti come Hamas e dai loro atti terroristici, ma procurare piuttosto un conflitto molto più esteso, costringendo Israele a una reazione contro Gaza che minasse alla base ogni tentativo di dialogo, che creasse un solco incolmabile tra Israele, Occidente e Paesi arabi, alcuni dei quali coraggiosamente avevano invece tentato di normalizzare i rapporti con lo Stato ebraico attraverso gli Accordi di Abramo.

La strategia dei fondamentalisti per cancellare lo Stato di Israele dalla faccia della terra è una strategia di lungo periodo: rendere Israele una terra inospitale dalla quale scappare se si vuole vivere in pace, se si vuole avere il diritto a far crescere i propri figli e il processo di normalizzazione che stava avvenendo nella regione comprometteva quella strategia.

Dunque, noi dobbiamo essere consapevoli degli schieramenti in campo. Da una parte c'è chi lavora a un processo di normalizzazione dei rapporti nel Medio Oriente e per una prospettiva di collaborazione sempre più stretta tra tutti i soggetti in campo e dall'altra c'è chi ha interesse ad alimentare lo scontro e a sottolineare punti di divisione. Accade nel mondo arabo e accade con forme e intensità diverse al di fuori del mondo arabo e tutti quelli che sono dalla parte giusta di questo scontro devono saper lavorare insieme per impedire una *escalation* del conflitto. Un'estensione che porterebbe con sé il rischio di coinvolgimento di nuovi attori regionali a partire da Libano e Siria, da potenze come l'Iran fino ai grandi *player* geopolitici come Russia e Cina, che certo non disdegnerebbero vedere distolte le attenzioni dell'Occidente da altri scenari critici.

I civili di Gaza, i diritti del popolo palestinese e le istituzioni che lo rappresentano legittimamente, a partire dall'Autorità nazionale palestinese, sono essi stessi vittime della politica di Hamas e le due cose non devono mai essere sovrapposte. Nessuna causa potrà mai giustificare il terrorismo. Nessuna causa potrà mai giustificare un'aggressione scientemente preordinata e organizzata per colpire civili innocenti, del tutto estranei alle dinamiche militari. Nessuna causa potrà mai giustificare il rapimento o l'uccisione casa per casa di donne e bambini. (*Applausi*).

Di fronte ad azioni di questo tipo, uno Stato è pienamente legittimato a rivendicare il proprio diritto all'esistenza, alla difesa, alla sicurezza dei propri cittadini e dei propri confini, ma la reazione di uno Stato non deve mai essere motivata da sentimenti di vendetta. Uno Stato fonda la sua reazione sulla base di precise ragioni di sicurezza, commisurando la forza e tutelando la popolazione civile. Questo è il confine nel quale la reazione di uno Stato di fronte al terrorismo deve rimanere e sono fiduciosa che sia anche la volontà dello Stato di Israele. Siamo consapevoli di come il punto di equilibrio tra una reazione necessaria e una sproporzionata in un contesto nel quale Hamas si fa

volutamente scudo dei civili sia la cosa in assoluto più difficile, ma io credo che perseguire questo equilibrio sia oggi la principale delle nostre responsabilità. Nondimeno, il Governo fa appello a Israele affinché vengano preservati i luoghi di culto nella Striscia, a partire da quelli cristiani. La nostra priorità immediata rimane l'accesso umanitario, indispensabile per evitare ulteriori sofferenze della popolazione civile, ma anche esodi di massa che contribuirebbero a destabilizzare il Medio Oriente e, in ultima istanza, anche l'Europa.

In questo senso, il Governo ha accolto con favore l'istituzione da parte israeliana di una zona umanitaria nella Striscia di Gaza, così come la decisione della Commissione europea di triplicare gli aiuti umanitari europei a Gaza, portandoli a oltre 75 milioni di euro.

Sulle polemiche dei giorni scorsi sulla possibile sospensione degli aiuti europei di assistenza allo sviluppo, voglio specificare che si tratta esclusivamente di una revisione degli stessi per escludere che anche solo un euro possa arrivare nelle mani di Hamas. Si tratta di somme rilevanti: 1,17 miliardi di euro per il periodo 2021-2024, che contribuiscono per oltre il 10 per cento al bilancio dell'Autorità nazionale palestinese e che ben testimoniano l'impegno europeo in Medio Oriente. Da parte italiana, poniamo la massima attenzione alla destinazione degli aiuti: oltre 45 milioni di euro tra il 2022 e il 2023 e ulteriori 58 milioni di crediti in aiuto e ci impegniamo a verificare sistematicamente che in nessun modo organizzazioni terroristiche ne possano beneficiare.

Siamo, inoltre, come dicevo, molto preoccupati per la sorte degli ostaggi nelle mani di Hamas, anche se il giovane cittadino italiano Nir Forti e i due coniugi italo-israeliani Eviatar Moshe Kipnis e Liliach Lea Havron non ce l'hanno fatta.

Penso di rappresentare il sentimento dell'intera Assemblea e dell'intera Nazione nel ribadire la nostra vicinanza e il nostro affetto ai loro figli, ma anche nel richiedere con forza l'immediato rilascio di tutti gli altri ostaggi, a partire da donne, bambini e anziani. (*Applausi*).

Allo stesso modo continuiamo a lavorare insieme ai nostri *partner* e ai nostri alleati per l'uscita dei civili stranieri ed europei, in particolare da Gaza. Noi abbiamo diciannove connazionali che attendono di uscire in un rapido ripristino del valico di Rafah, attualmente inagibile e pericoloso. È un passaggio essenziale sul quale lavoriamo con costanza.

Su tutti questi obiettivi sono personalmente impegnata in una fitta rete di contatti e incontri, così come il Ministro degli affari esteri, per continuare a incoraggiare i *partner* arabi e le altre parti interessate a svolgere un ruolo costruttivo per evitare un ulteriore allargamento del conflitto.

In questi giorni mi sono confrontata più volte con il primo ministro israeliano Netanyahu, con il presidente israeliano Herzog, con il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen, con il primo ministro libanese Mikati, con il presidente degli Emirati Arabi Uniti Mohammed bin Zayed, con l'emiro del Qatar Al Thani, con il re Abd Allah II di Giordania, il presidente egiziano Sisi, il presidente algerino Tebboune, il re del Bahrein Hamad, così come - lo sapete - ho partecipato alle riunioni del Quint con i *leader* di USA, Regno Unito, Francia e Germania.

In tutti questi contesti e con tutti gli interlocutori ho sottolineato l'importanza di contribuire alla *de-escalation* del conflitto, a riprendere quanto prima un'iniziativa politica per la Regione, non solo per risolvere l'attuale crisi, ma per arrivare a una soluzione strutturale sulla base della prospettiva «Due popoli, due Stati»: prospettiva che deve avere come presupposto, da parte di tutti gli attori presenti nella Regione, il riconoscimento all'esistenza e alla sicurezza dello Stato di Israele. Su questo, come sapete, c'è totale convergenza di vedute e intenti tra gli Stati membri dell'Unione europea. Personalmente sono convinta che lavorare concretamente e con una tempistica definita a una soluzione strutturale per la crisi israelo-palestinese sarebbe anche il modo più efficace possibile per svelare il *bluff* di Hamas agli occhi dei palestinesi e contribuire a sconfiggerli. (*Applausi*).

La crisi in Medio Oriente, neanche a dirlo, ci riguarda direttamente. Riguarda l'Italia, riguarda l'Europa, riguarda l'Occidente, non solo per le conseguenze che potrebbe creare, ma anche perché un mondo nel quale saltano non solo il diritto internazionale, ma anche le più elementari regole di convivenza tra Stati e popoli, è un mondo che rischia di piombare nel caos. È quello che il Governo italiano sostiene fin dall'inizio con la guerra d'aggressione della Russia all'Ucraina ed è quello che ribadiamo anche oggi in quest'Aula: un mondo in cui non esistono più linee rosse invalicabili è un mondo meno sicuro e meno giusto per ciascuno di noi, non solo per gli Stati e i popoli che sono direttamente coinvolti nei conflitti.

L'allargamento del disordine nello scenario mondiale conviene solo a chi ha interesse a mettere fine al complesso sistema di regole sul quale si basa la convivenza pacifica tra gli Stati e non è un caso che non ci sia stata una specifica condanna da parte della Federazione Russa del feroce attacco di Hamas e che addirittura risultino apprezzamenti da parte di Hamas per la posizione del presidente Putin sulla questione. Anche per questa ragione il Consiglio europeo intende confermare il suo convinto sostegno al popolo ucraino, che da 608 giorni combatte per la libertà e l'indipendenza della propria Nazione. (*Applausi*).

Non dobbiamo commettere l'errore di affievolire il nostro comune sostegno alla causa ucraina e su questo la chiara posizione del Governo italiano è riconosciuta e apprezzata dai nostri *partner* e rafforza il peso della nostra Nazione nei contesti europei e internazionali, dove è sempre più evidente il valore aggiunto che l'Italia può portare in termini di concretezza e diplomazia.

E di questo - come ho già ripetuto in passato - dovremmo andare tutti fieri, perché rientra nel nostro interesse nazionale sostenere l'Ucraina e giungere a una pace giusta, nel pieno rispetto del diritto internazionale. Questo è il nostro obiettivo. Il nostro impegno si estende anche alla definizione delle future garanzie di sicurezza, delle quali dovremmo discutere in vista dei negoziati di adesione dell'Ucraina all'Unione europea e della sfida della ricostruzione. Guardiamo, cioè, non solo al presente, ma a un futuro di pace e di benessere, a un futuro europeo per l'Ucraina.

Sul fronte della sicurezza alimentare continuiamo a condannare la decisione di Mosca di non rinnovare l'iniziativa sui cereali del Mar Nero e sosteniamo tutti gli sforzi per assicurare che i prodotti agricoli possano raggiungere i mercati internazionali, perché quella scelta impatta soprattutto sui Paesi

più in difficoltà; è una guerra condotta contro i poveri. E, guardate, non è probabilmente un caso se, in questo contesto nel quale vengono minate le regole del diritto internazionale, gli scenari di crisi vadano moltiplicandosi, descrivendo una tensione crescente a livello globale.

Al Consiglio europeo parleremo dunque anche di quanto sta accadendo nel Caucaso, delle tensioni crescenti tra Azerbaigian e Armenia, dell'esodo di decine di migliaia di cittadini di origine armena dal Nagorno Karabakh, del rischio che si apra un nuovo fronte di destabilizzazione. Anche questo fronte richiama la comunità internazionale e l'Europa in particolare a un'azione più incisiva per evitare un'*escalation*. Allo stesso tempo, ci confronteremo su come l'Unione europea e i suoi Stati membri possano meglio sostenere il dialogo e la normalizzazione dei rapporti tra Serbia e Kosovo, in un contesto, quello dei Balcani occidentali, nel quale il ruolo di mediazione giocato dall'Italia è da tutti riconosciuto e apprezzato. Parleremo infine dei danni riportati dalle interconnessioni energetiche tra Estonia e Finlandia e di come rafforzare la capacità europea di difendere le sue infrastrutture strategiche.

Ma la crisi in Medio Oriente ci riguarda direttamente anche per un'altra ragione, che sarà anch'essa oggetto della discussione in Consiglio europeo. È la questione della migrazione illegale e dei rischi per la nostra sicurezza che questo fenomeno può portare con sé, ancora di più nell'attuale scenario. (*Applausi*). Tutti i confini europei sono sottoposti a una pressione migratoria senza precedenti, a causa soprattutto di una fascia di instabilità che si salda dall'Atlantico al Mar Rosso, fino all'Oceano Indiano; un fenomeno di questa portata ci impone di contrapporre all'irragionevolezza ideologica la concretezza del buon senso. Inquieta vedere ricomparire nelle nostre strade il fenomeno dei lupi solitari, che uccidono innocenti pretendendo di farlo in nome di Dio, con tanto di successive rivendicazioni a nome dello Stato islamico. Vogliono tornare a colpire la nostra libertà, il nostro stile di vita, vogliono vederci impauriti e pronti a rinunciare alla nostra quotidianità. E la nostra risposta in Europa deve essere forte e inequivocabile: non ci riusciranno. (*Applausi*).

Abbiamo quindi il dovere di alzare la guardia, come abbiamo fatto a partire dall'implementazione delle misure di protezione delle comunità ebraiche e dei luoghi sensibili in tutta Italia e come hanno fatto nelle ultime ore le nostre Forze dell'ordine, che ringrazio a nome di tutti gli italiani per lo straordinario lavoro che svolgono ogni giorno al servizio della Nazione, assicurando alla giustizia fondamentalisti pronti a colpire in qualsiasi momento. (*Applausi*).

Dobbiamo fare i conti anche con questo scenario, con i rischi connessi all'infiltrazione diretta di jihadisti dal Medio Oriente, ma anche alla radicalizzazione, durante la loro permanenza sui nostri territori, di immigrati spesso irregolari, ingannati dai trafficanti di esseri umani e impossibilitati a trovare qui ciò che avrebbero voluto. Dobbiamo avere il coraggio di dire che può esistere, purtroppo, un legame tra terrorismo e immigrazione irregolare e che ha sbagliato chi finora, per riflesso ideologico, ha liquidato con sufficienza questo possibile nesso, temendo una stretta rispetto a politiche fallimentari delle porte aperte che abbiamo conosciuto in passato. (*Applausi*).

Così come ha sbagliato chi non ha sviluppato fino a oggi un sistema di interscambio di informazioni più efficace e una politica comune dei rimpatri degli immigrati irregolari, a partire da quei soggetti segnalati come radicalizzati.

Oggi il Governo sostiene con forza ogni sforzo in tale direzione. La Commissione europea ha annunciato un intervento legislativo urgente in materia e l'Italia coglie con favore questo impegno e lavorerà intensamente con i *partner* europei affinché la misura sia effettiva, efficace e di rapida attuazione.

Su tutto esiste però, a maggior ragione, la necessità urgente di lavorare per fermare i flussi migratori irregolari (*Applausi*) e occorre qui distinguere due tipologie di immigrazione irregolare che colpiscono l'Italia: in primo luogo, quella via mare, rispetto alla quale ancora una volta dobbiamo ribadire che non possiamo accettare che siano i trafficanti di esseri umani a fare la selezione di ingresso di chi ha diritto o meno a entrare nel territorio italiano; in secondo luogo, quella via terra, che segue la rotta balcanica e si alimenta di un traffico più sofisticato, fatto spesso di passaporti falsi, forniti ai migranti, che rende molto più difficile il filtraggio e l'individuazione degli irregolari.

I più recenti rapporti della nostra *intelligence* ci hanno confermato che proprio dalla rotta balcanica e da queste modalità operative di infiltrazione possono arrivare per noi i maggiori rischi. È questa la ragione che ha spinto il Governo a intervenire tempestivamente, sospendendo l'accordo di Schengen e ripristinando i controlli alla frontiera con la Slovenia. (*Applausi*).

Voglio ringraziare le autorità e le Forze dell'ordine di Slovenia e Croazia che non hanno mai fatto mancare la loro collaborazione.

Sono finora ben 11 gli Stati europei che negli ultimi giorni hanno adottato provvedimenti simili verso altri Paesi europei confinanti. Alcuni importanti esponenti politici europei hanno commentato questa circostanza mettendo in guardia dal rischio che, continuando su questa strada, Schengen possa andare in frantumi e con esso uno dei pilastri dell'integrazione europea, che è la libera circolazione. È un rischio evidente e una preoccupazione che condividiamo, ma a maggior ragione l'unico modo per impedire anche questa deriva è lavorare per difendere i confini esterni dell'Unione. Lavorare sui movimenti primari è la condizione necessaria per garantire i movimenti secondari. (*Applausi*).

È un'evidenza che ormai comprendono tutti, perché non posso non notare come nelle parole dei rappresentanti di alcuni Paesi europei particolarmente toccati dai cosiddetti movimenti secondari, che si sono autoconvocati alcuni giorni fa, si scorga una sensibilità completamente nuova. Non si tende più a scaricare il peso di questa enorme responsabilità sugli Stati di primo approdo come l'Italia, ma si riconosce per intero che l'unica risposta possibile sta nel difendere i confini esterni.

Considero questa nuova sensibilità non soltanto il frutto di numeri insostenibili in termini di arrivi di migranti irregolari o delle drammatiche circostanze che stiamo vivendo in questi giorni a seguito degli attentati jihadisti in Europa. La considero anche il frutto del lavoro incessante che questo Go-

verno ha svolto fin dal giorno del suo insediamento in sede europea internazionale (*Applausi*) per arrivare a un cambio di approccio serio e definitivo nella gestione della migrazione. Non più porte aperte e redistribuzione, ma protezione dei confini esterni, lotta senza quartiere al traffico di esseri umani, accordi con i Paesi terzi, canali legali per i rifugiati e quote di migranti regolari compatibili con i bisogni del nostro sistema economico. (*Applausi*).

È l'approccio che abbiamo sostenuto in questo anno e che ha trovato accoglimento in più di un documento ufficiale. È quello che ha ispirato il *memorandum* tra Unione europea e Tunisia e che ha portato la Commissione europea a presentare il piano d'azione in dieci punti illustrato dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen a Lampedusa. La stessa presidente ha inviato in queste ore una lettera al Consiglio dando atto dei passi concreti fatti in questa direzione e annunciando tra l'altro un provvedimento imminente per rafforzare il quadro giuridico e le politiche europee di contrasto al traffico di esseri umani.

È un impegno significativo, che siamo ovviamente pronti a sostenere. Permettetemi di accogliere con soddisfazione anche le parole del commissario europeo Johansson, che qualche giorno fa ha dato atto della significativa riduzione delle partenze dalla Tunisia che è stata registrata nelle ultime settimane.

Lo dico in punta di piedi: per la prima volta, nel mese di ottobre il numero dei migranti irregolari è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; significa che probabilmente il nostro lavoro comincia a dare i suoi frutti.

È certamente il frutto di una rafforzata volontà politica di portare avanti l'accordo con la Tunisia - parlo delle parole della commissaria Johansson - nonostante una parte politica - diciamoci anche la verità su questo - abbia agito in tutti i modi per provare a sabotarlo, non comprendendo o fingendo di non comprendere che, così facendo, indeboliva gli italiani e rafforzava i trafficanti di esseri umani.

Questi dati sono però anche il frutto di un'azione bilaterale condotta dall'Italia con il governo tunisino, volta a rafforzare la cooperazione nel contrasto al traffico di migranti e sappiamo non solo che questo quadro deve essere stabilizzato, ma anche che è la strada giusta ed è una strada che va, a nostro avviso, perseguita senza tentennamenti.

Nell'ambito della discussione sull'immigrazione che terremo nel Consiglio l'Italia sosterrà ancora una volta con forza l'immediata implementazione dell'accordo con la Tunisia, la piena attuazione del piano di azione in dieci punti presentato dalla Commissione europea, il varo di una missione navale europea in accordo e in collaborazione con le autorità del Nord Africa. Sia chiaro però che per ottenere questa non difficile disponibilità da parte delle autorità del Nord Africa è anche necessario un radicale cambio di approccio con queste autorità; un approccio che sia basato sul rispetto e non su un atteggiamento paternalistico e predatorio, come purtroppo spesso è accaduto in passato. E poi ancora la necessità di rafforzare i meccanismi di cooperazione, di *intelligence* e di polizia al fine di contrastare più efficacemente le infiltrazioni jihadiste e una più efficace politica di espulsione immediata dei soggetti segnalati come radicalizzati e di rimpatrio, che deve essere messa

in campo dall'Unione europea nel suo complesso e non semplicemente dai singoli Stati.

Non solo. L'Italia sosterrà anche la necessità di integrare il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 con adeguati stanziamenti per le politiche migratorie, sia quelle di contrasto ai flussi irregolari sia quelle di cooperazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi, con l'obiettivo di dare corpo allo spirito della Conferenza di Roma del luglio scorso e di rafforzare la proposta italiana di un Piano Mattei per l'Africa.

Sappiamo che non sarà una partita facile perché ad oggi prevale nel Consiglio una sensibilità diversa, che vuole limitare l'incremento del bilancio pluriennale alle voci di spesa che riguardano l'Ucraina. Noi riteniamo invece che sia necessario raggiungere un'intesa entro la fine dell'anno e che questa debba riflettere una logica di pacchetto. Lo dico con chiarezza: sarebbe un errore rivedere il bilancio pluriennale solamente per aumentare gli aiuti all'Ucraina perché se non fossimo in grado di rispondere alle conseguenze che il conflitto in Ucraina genera per i nostri cittadini, finiremmo inevitabilmente anche per indebolire il sostegno a quella causa. (*Applausi*).

Nella nostra idea la logica di pacchetto prevede, certo, il sostegno finanziario all'Ucraina, ma deve prevedere anche lo sviluppo dei partenariati con i Paesi del vicinato Sud dell'Africa, in particolare con quelli di origine e transito dei migranti, e deve prevedere la necessità di mantenere alta l'ambizione della proposta di regolamento Step, la piattaforma che rappresenta il primo embrione di un fondo sovrano europeo, che consentirà di investire insieme nuove risorse sui settori tecnologici più avanzati e, in questo contesto, di rendere più flessibile l'utilizzo delle risorse esistenti, in particolare in ambito di coesione.

Si tratta di uno strumento fondamentale per garantire parità di condizioni nel mercato unico a fronte della decisione di allentare le norme sugli aiuti di Stato; una scelta che mette inevitabilmente in una condizione di vantaggio gli Stati membri che hanno una più ampia capacità fiscale. Abbiamo già avuto modo di far presente che la diversa capacità degli Stati membri dell'Unione di sostenere i rispettivi settori produttivi rischia di violare i presupposti alla base del Mercato unico europeo e che non si può non tenerne conto nella discussione sul prossimo quadro finanziario pluriennale.

Tutto ciò che parla di autonomia strategica e sostanzialmente di sovranità dell'Unione europea viene da questo sostenuto Governo. Mi riferisco al Chips act, la legge europea sui semiconduttori, al Critical raw materials act, la legge sulle materie prime critiche e a Step, l'iniziativa per le tecnologie critiche.

In buona sostanza, mi riferisco a tutto ciò che serve a sostenere la doppia transizione, limitando e auspicabilmente diminuendo la nostra dipendenza da Paesi terzi, in particolar modo dalla Cina e dai Paesi asiatici. (*Applausi*).

L'Italia sostiene questi provvedimenti e ritiene che gli stessi debbano essere adeguatamente finanziati, ma riteniamo anche che imporre a tappe forzate alcuni provvedimenti del *green deal*, senza aver precedentemente agito per ridurre le nostre dipendenze strategiche, sia un errore che rischia di impattare pesantemente sui cittadini, che potrebbero trovarsi a pagare un prezzo insostenibile alla doppia transizione. (*Applausi*).

È per questo che il Governo continuerà a sostenere in sede europea la necessità di un approccio pragmatico e non ideologico alla transizione, che noi vogliamo impostata su valutazioni di impatto ampie e affidabili, su criteri di gradualità e di sostenibilità economica e sociale, sul principio di neutralità tecnologica e su strumenti finanziari di incentivazione e di accompagnamento per le imprese e per i cittadini.

La doppia transizione, se bene impostata, può essere uno straordinario strumento per rafforzare la competitività europea; oppure, al contrario, se perseguita con un approccio miope, può portare a una irreparabile desertificazione industriale del nostro continente: e noi questo non intendiamo permetterlo. (*Applausi*).

In questo quadro si inserisce il dibattito sulla revisione delle regole fiscali europee, un tema non formalmente in agenda in questo Consiglio, perché ancora in discussione a livello dei Ministri dell'economia, ma su cui il Governo italiano ha un'impostazione chiara: si deve trattare di un patto di crescita e stabilità e non di un patto di stabilità e crescita.

L'Unione europea ha individuato, nella doppia transizione verde e digitale, i pilastri della sua futura crescita. In questa direzione ha, da un lato, orientato buona parte degli investimenti previsti dai PNRR nazionali e, dall'altro, richiesto agli Stati membri ulteriori significativi sforzi di finanziamento di queste priorità. Analogamente, l'Unione ci chiede di continuare a investire sulla difesa e sugli strumenti di sostegno all'Ucraina e noi non vogliamo, come detto, venir meno a questo impegno.

In questo quadro, computare questi investimenti, che vengono promossi anche da Bruxelles, nei parametri *deficit*-PIL ci sembra un controsenso che rischia di minare proprio gli obiettivi di sostenibilità e di sicurezza che ci siamo dati. Per questo, continueremo a sostenere la necessità di scorporare, in tutto o in parte, queste voci. (*Applausi*).

Inoltre, le nuove regole devono senz'altro mirare a una riduzione del debito pubblico, ma in modo graduale e sostenibile, perché solo così potranno essere credibili e applicabili, superando gli errori del passato. Lo possiamo dire dall'alto della credibilità che abbiamo dimostrato in questo anno di Governo, con politiche fiscali e di bilancio serie e responsabili, che hanno incontrato la fiducia sia dei risparmiatori italiani, come si vede dal successo riscontrato dalla emissione dei nostri titoli di Stato, che dei mercati. Piazza Affari è infatti tornata ai livelli pre crisi del 2008 e lo *spread*, tanto caro a molti, è stabilmente al di sotto dei livelli che c'erano prima che questo Governo si insediasse. (*Applausi*).

A margine del Consiglio europeo avrà luogo, infine, il vertice euro, dove, alla presenza della presidente della Banca centrale Lagarde e del presidente dell'Eurogruppo Donohoe, discuteremo delle prospettive economiche dell'Unione da un punto di vista finanziario e anche alla luce delle più recenti dinamiche dei tassi di interesse. Ci confronteremo, ovviamente, sulle iniziative da adottare.

In conclusione, colleghi, come vi ho detto all'inizio del mio intervento, sarà un Consiglio importante e, allo stesso tempo, non privo di criticità; un Consiglio nel quale, prima e più che una serie di provvedimenti concreti, io mi aspetto una discussione franca sulla visione e sulla missione che vogliamo

svolgere come europei, in un mondo che ci sollecita sfide sempre più stringenti e sempre più drammatiche.

L'Italia affronterà questa discussione con le idee chiare, la schiena dritta e la credibilità che ha saputo conquistarsi in quest'anno, smentendo in poco tempo anche i più scettici. Lo abbiamo fatto grazie a una visione coerente e definita; grazie alla fiducia degli italiani, che sentiamo forte alle nostre spalle; grazie al sostegno di una maggioranza politica compatta, figlia di quella fiducia: fatevene una ragione. *(Applausi)*.

Lo abbiamo fatto grazie a un Governo che ha finalmente un orizzonte di legislatura; grazie a un lavoro serio e incessante, che ha fatto comprendere a tutti che abbiamo l'orgoglio di rappresentare una Nazione straordinaria e che abbiamo soprattutto la capacità e la volontà di giocare ogni partita da protagonisti. Perché siamo l'Italia e, finalmente, ne siamo consapevoli. *(Vivi, prolungati applausi)*.

Saluto all'onorevole Jorida Tabaku e a una delegazione del Parlamento albanese

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea l'onorevole Jorida Tabaku, presidente della Commissione integrazione europea del Parlamento albanese, che, accompagnata da una delegazione, sta visitando il Senato. *(Applausi)*.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Al fine di consentire al Presidente del Consiglio dei ministri la consegna presso la Camera dei deputati del testo delle comunicazioni che ha appena reso in quest'Aula, sospendo la seduta, che riprenderà indicativamente alle ore 11,30, con la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Convoco immediatamente la riunione dei Presidenti dei Gruppi.
(La seduta, sospesa alle ore 10,46, è ripresa alle ore 11,30).

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Matera. Ne ha facoltà.

MATERA *(Fdi)*. Signor Presidente, elimino le premesse e intervengo solo per dire che siamo a fianco del presidente del Consiglio Meloni, perché i temi all'ordine del giorno da trattare in Europa sono tantissimi. Il primo, a

mio modestissimo avviso, è un punto essenziale, anche se non proprio in discussione. Domani, come ha detto tante volte il ministro Fitto, bisogna evitare di tornare al Patto di stabilità come lo abbiamo conosciuto in passato, sarebbe un grave errore. I negoziati sulla nuova *governance* economica sono in corso e anche nell'ultimo Consiglio economia e finanza (Ecofin) del 17 ottobre sono continuate le discussioni, ma senza giungere a soluzioni condivise. Dobbiamo attivarci per ribadire e sostenere la posizione affinché le spese pubbliche collegate all'attuazione dei programmi europei per la transazione verde e digitale e per la difesa degli investimenti infrastrutturali siano esclusi dal nuovo Patto di stabilità e crescita.

Come Presidente del Comitato per la legislazione, desidero ricordare la necessità di promuovere e sostenere il rafforzamento di un quadro regolatorio che favorisca la competitività dei sistemi economici degli Stati membri attraverso la semplificazione e la riduzione degli oneri burocratici superflui e non proporzionati. Al Consiglio europeo si discuterà anche della revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale, dove miriamo a rifinanziare meglio il bilancio europeo, non solo per l'Ucraina, ma cercando di massimizzare i nostri interessi.

Vi è poi il tema centrale dell'allargamento, rispetto al quale la guerra in Ucraina ha avuto l'effetto di velocizzare il processo di adesione. Siamo pienamente a favore dell'integrazione di Ucraina, Moldova e Georgia e supportiamo gli sforzi della Commissione nel portare avanti i negoziati sui punti ancora da definire, così come dobbiamo dare una prospettiva certa e attuale di entrare nell'Unione europea ai Paesi dei Balcani occidentali e per primo all'Albania. Dobbiamo però calibrare bene come l'allargamento possa impattare sulle politiche tradizionali dell'Unione europea, perché la politica agricola comune e la politica di coesione potrebbero subire dei sostanziali aggiustamenti per tenere conto dei nuovi membri.

Vi è poi il tema migratorio, su cui, grazie alla Presidente del Consiglio italiano, siamo riusciti a negoziare un accordo per la gestione delle crisi che ci permetterà di alleviare il peso dei flussi. Direttamente collegato al fenomeno migratorio, vi è purtroppo, come hanno dimostrato gli ultimi fatti di Bruxelles, il tema della sicurezza dei nostri cittadini. È assolutamente indispensabile e non possiamo più tollerare questo rischio per la sicurezza europea. Per quanto ci riguarda abbiamo dato e continueremo a dare assistenza a tutti coloro i quali arriveranno illegalmente con i barconi sulle coste italiane, grazie ai trafficanti di esseri umani; continueremo, come sempre abbiamo fatto, a salvare chi è in difficoltà in mare. Su questo, però, non accettiamo lezioni da nessuno. Noi siamo la destra, siamo la destra sociale, che sui temi della solidarietà, dell'assistenza, della cura degli ultimi sta molto più avanti; oserei dire che siamo molto più a sinistra rispetto a certi ambienti *radical chic* che utilizzano il tema solo per propaganda politica. (*Applausi*).

Condanniamo sicuramente gli attacchi terroristici di Hamas; siamo dell'idea di lavorare per una pace giusta e duratura tra le due parti, che porta a due Stati sovrani e democratici che vivono fianco a fianco in pace e sicurezza.

In conclusione, signor Presidente, sono consapevole che l'Italia, culla della civiltà occidentale, potenza economica e culturale, Stato fondatore

dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica, dopo troppi anni di marginalità sotto altri Esecutivi, con il Governo Meloni è ritornata protagonista in Europa e nel mondo e lo sarà ancora di più dopo il 9 giugno del 2024. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Claudio. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente del Consiglio, vorrei cominciare subito dicendo che siamo con lei. Glielo devo, perché questa è una delle poche occasioni, purtroppo, in cui la nostra politica non è mediata dalle schifezze scritte nei giornali, che vengono congegnate esclusivamente con l'intento di far litigare le persone. Oggi, invece, senza nessun "giornalistucolo" di mezzo, posso dirle che siamo con lei. (*Applausi*). Le occasioni sono poche, ma quando ci sono ci tengo a sfruttarle.

È ovvio che buona parte del peso delle riunioni dell'Eurosummit sarà costituito dalle tematiche della politica estera e della difesa, che lei ha sintetizzato in maniera assolutamente condivisibile e anche in questo caso ovviamente ha e avrà tutto il nostro appoggio.

Mi limito a trattare la parte economica in un quadro di appoggio e di solidarietà, perché sappiamo benissimo che mentre noi siamo rappresentanti dei cittadini, lei è il nostro rappresentante in quella sede, quindi posso darle in questo momento, oltre alla fiducia che le ho già ribadito, solo qualche consiglio prima che entri in campo, perché poi ovviamente spetterà a lei giocare la partita anche a nome nostro. Lei in quella sede non avrà amici, penso che se ne sia accorta da tempo. Quando ogni tanto si legge di situazioni tali per cui a seconda di come agiamo avremo la benevolenza di questo o di quest'altro, verrebbe da dire che se facciamo quello che vogliono gli altri è ovvio che gli altri saranno contenti, ma non è necessariamente quello che dobbiamo fare. Ovviamente l'Unione europea è il luogo di composizione di interessi diversi, ma la differenza - ed è questo il motivo per cui mi sento oggettivamente più sollevato e più tranquillo sapendo che c'è lei a presenziare a queste riunioni - rispetto al passato è che in passato c'era una gran voglia di fare gli interessi degli altri. In questo caso, invece, sapere che c'è qualcuno che cerca di fare i nostri interessi mi rallegra. (*Applausi*).

A tal proposito, vorrei ricordare che da parte della Lega non arriverà nessuna spinta per trovare degli accordi, quali che siano. Gli accordi devono essere soddisfacenti, perché chi si troverà di fronte, in molti casi, è soggetto a scadenza come lo yogurt. Mi rendo conto che ci sono tante persone le cui promozioni all'interno di quegli enormi palazzi a Bruxelles dipendono dall'essere riusciti a trovare un accordo quale che esso sia, ma un accordo quale che esso sia non necessariamente è il miglior accordo. L'accordo sul futuro Patto di stabilità e crescita sarà quello che vincolerà lei quando gli altri saranno lontani, per cui mi verrebbe da dire di stare sempre molto attenti, senza nessuna fretta: deve essere un accordo che ci soddisfi appieno.

Ogni tanto si assiste ad iniziative che rientrano in vecchi schemi prociclici. In quella prospettiva, anche in presenza di eventi che destabilizzassero il contesto economico internazionale come quelli che - ahimè - stanno acca-

dendo in questo momento e che potrebbero ancora accadere in futuro, ci potremmo trovare nella situazione in cui qualcuno ha scritto una regoletta per cui dobbiamo tagliare in ogni caso, anche se invece bisognerebbe essere in fase espansiva, e questo non va bene. Spesso si parla del nostro enorme debito pubblico, ma vorrei far notare che il nostro rapporto debito-PIL è di 140 punti e la stessa Unione europea aveva approvato e timbrato un tetto del rapporto debito-PIL per quest'anno pari a 150 punti, quando la Nota di aggiornamento al DEF era stata portata da Conte, Gentiloni, Gualtieri e compagnia bella. Se andavano bene i 150 punti, adesso dovrebbero andare molto meglio i 140 che abbiamo noi, che tra l'altro è una dimostrazione del fatto che un po' più di *deficit* abbatte il debito in certe situazioni.

L'economia è un po' come la medicina: lo zucchero non va bene per tutti, a qualcuno fa bene e a qualcun altro fa male, dipende dai momenti. Quindi, riuscire a spostare le regole dal prociclico a qualcosa di più strutturato deve essere un nostro impegno. *(Richiami del Presidente)*

Dato che devo concludere, chiudo con un ringraziamento personale, Presidente: fino adesso, nonostante le pressioni incredibili, lei è riuscita a tenere dritta la barra sul MES. Sulla questione vediamo tutti le pressioni incredibili che ci sono per riuscire a farla firmare. Ecco, il fatto che lei abbia resistito fino adesso per me è veramente un grosso segno di orgoglio. Tanti altri dicevano che rispettavano il Parlamento e poi correvano a firmare - loro sì - delle cose che adesso ci mettono in difficoltà, perché noi siamo in difficoltà a causa della firma di Conte, non per altro. Quindi, su questa questione... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

BORGHI Claudio *(LSP-PSd'Az)*. Stiamo ovviamente attenti, come ha fatto fino adesso, perché non sono questioni di poco conto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rojc. Ne ha facoltà.

ROJC *(PD-IDP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Primo Ministro, Governo, di fronte alla gravissima crisi esplosa nel vicino Oriente, che si inserisce in un contesto geopolitico molto preoccupante, dobbiamo impedire che vinca definitivamente la volontà di far saltare ogni speranza di una pace futura. Tutto questo orrore in Israele e a Gaza è stato finanziato, pianificato e portato a termine con un preciso scopo di destabilizzazione, cui l'Unione europea, compatta, deve opporsi.

Ho esposto più volte in quest'Aula, anche a lei, signora Presidente del Consiglio, la nostra preoccupazione per la situazione nei Balcani occidentali. La Croazia è entrata a far parte dello spazio Schengen a partire dal 1° gennaio 2023 e sono stati pertanto eliminati i controlli sulle persone alle frontiere interne, terrestri e marittime fra la Croazia e gli altri Paesi dello spazio Schengen e quindi anche con l'Italia.

La sospensione di Schengen al confine con la Slovenia, adottata dal Governo italiano, è una misura da applicare con estrema prudenza, in modo

mirato e commisurato al rischio effettivo rappresentato dalle possibili infiltrazioni di elementi pericolosi per la sicurezza nazionale, non un segnale per dar l'idea di rispondere ad altri fenomeni cui non sono offerte risposte strutturali: a tale proposito ho in mente il traffico illegale di persone che seguono la cosiddetta rotta balcanica e che certamente non passano attraverso i valichi principali. Colgo l'occasione per rappresentare i disagi che sta subendo un settore vitale come l'autotrasporto, con il ricrearsi di code e rallentamenti al confine che ci rimandano ai peggiori momenti del Covid e, più indietro, a epoche passate. Rimane il fatto che la questione dei Balcani non può diventare prioritaria per l'Italia solo quando si parla di migranti o terrorismo. (*Applausi*).

Qui si gioca una partita strategica per noi e per tutta l'Europa e merita tutta l'attenzione possibile: qualunque cosa accada nei Balcani ha un'immediata ripercussione sull'Italia. Perciò rammarica e stupisce, ad esempio, la mancata partecipazione di un'adeguata rappresentanza del Governo italiano al vertice di Tirana dedicato a temi di interesse strategico per il nostro Paese, soprattutto dopo l'acutizzarsi della crisi tra Serbia e Kosovo e alla luce di un quadro internazionale sempre più teso. Erano presenti i *leader* europei e dei Paesi balcanici con i vertici dell'Unione europea, ma nella foto di famiglia spicca l'assenza dell'Italia, uno dei Paesi che dovrebbe essere più interessato e attivamente coinvolto nella stabilizzazione del proprio giardino di casa. Riteniamo che sarebbe stato possibile e opportuno sforzarsi di essere presenti al rango richiesto dal rilievo del vertice.

In relazione alla decisione del Governo che ha comunicato la reintroduzione dei controlli delle frontiere interne terrestri con la Slovenia, in base all'articolo 28 del codice delle frontiere Schengen, potremmo ricordare che, mentre solo pochi giorni fa il ministro Piantedosi assicurava che la misura - cito - «si ripromette di essere temporanea e proporzionata», è dell'altro ieri l'intervista in cui proietta la sospensione di Schengen in un futuro indeterminato. Torniamo dunque a chiedere che la misura abbia un'applicazione temporanea, rigorosamente aderente alle oggettive necessità di prevenzione delle minacce terroristiche e proporzionata, così da generare il minor impatto possibile sulla circolazione transfrontaliera e sul traffico merci, già rallentato in questi giorni, in ogni caso evitando che sia messo in discussione lo spazio Schengen come acquisizione fondamentale dell'Unione europea.

Va ricordato e ribadito che nei Balcani la frontiera esterna dello spazio Schengen coincide con quella della Croazia, verso cui è da assumere un forte impegno comunitario inteso a supportare questo Paese nell'assolvere a questo ruolo nel rispetto di legalità e diritti. Si acquisisca la definitiva consapevolezza politica che i Balcani, al pari dei Paesi del Mediterraneo, sono un'area di massimo interesse per l'Europa e in primo luogo per l'Italia, come dovrebbero insegnarci i pregressi storici. Va alzata la vigilanza sull'influenza della Russia in questi stessi Stati balcanici e va guardato con crescente preoccupazione l'attivismo diplomatico e finanziario della Cina nell'area dei Balcani, la cui ultima manifestazione ha un particolare impatto sul quadro degli equilibri geopolitici, sia alla luce delle tensioni serbo-kosovare, sia nello scenario globale. Ha infatti un grande valore strategico l'incontro del Presidente cinese con il presidente serbo Vučić al terzo *forum* della Belt and Road Initiative per la cooperazione internazionale, con l'accordo di libero scambio e gli accordi

su collaborazione industriale e investimenti, con la realizzazione di diversi progetti infrastrutturali di trasporto in Serbia e anche nel settore culturale e scientifico, per un valore stimato in alcuni miliardi di euro. Le chiedo dunque, Presidente, di far partecipe di... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Terzi di Sant'Agata. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, probabilmente per la prima volta da molti anni e forse da sempre, dopo la Guerra fredda, il Consiglio europeo si svolge in un clima di fortissime tensioni internazionali: in Ucraina, tra Israele e Gaza e altrove. Ci sono forti rischi che l'incendio divampi e dobbiamo evitarlo. Abbiamo apprezzato, signor Presidente, le sue parole qui oggi sulla più ferma condanna contro il terrorismo jihadista di Hamas, i mostruosi attacchi nei confronti di civili inermi e bambini e la presa di ostaggi. Siamo in contatto in molti, qui in quest'Aula, con nostri amici, connazionali e conoscenti italiani e italo-israeliani in Israele o che sono tornati in Israele. Una nota giornalista, ex parlamentare, amica di molti di noi, dopo aver visitato *kibbutz* e comunità devastate, mi ha riferito di immagini indicibili, che non si possono riferire neanche a parole. Mi ha inviato un messaggio, e lo dico: ieri ho visto la Shoah negli occhi. Le azioni contro gli ebrei, i nostri fratelli maggiori (come li chiamava Giovanni Paolo II), riguardano tutti noi. Il popolo ebraico è colpito non solo in Israele, ma in tutto il mondo, e questo ci dà la misura della gravità del problema.

Come lei, signor Presidente, ha coraggiosamente sottolineato a Il Cairo, l'Italia ha un ruolo fondamentale quale punto di dialogo tra Europa, Mediterraneo e Medio Oriente. Hamas e le altre organizzazioni jihadiste collegate all'Iran hanno l'obiettivo di rilanciare terrorismo globale e odio antisemita. Si devono escludere i finanziamenti a queste entità. È importante perseguire queste entità (Hezbollah, Hamas, Jihad islamica, Corpo delle guardie della rivoluzione islamica) e metterle nella lista delle organizzazioni terroristiche dell'Unione europea.

Vorrei evidenziare un altro punto della proposta di risoluzione: il rafforzamento urgente, a livello europeo e nazionale, delle misure di prevenzione e contrasto delle interferenze esterne e dell'influenza nell'attività politica degli Stati membri da parte di Federazione russa, Cina e Iran, esercitato mediante disinformazione, misinformazione, utilizzo delle nuove tecnologie, *social media* e *social platform*. L'integrazione della risposta politica a queste attività e una forte presenza di capacità *cyber* a livello nazionale ed europeo sono di assoluta importanza.

Vorrei concludere con un cenno all'allargamento. Abbiamo salutato oggi la presidente della Commissione integrazione europea del Parlamento albanese. È stato concesso lo *status* di Paese candidato all'adesione all'Ucraina, alla Moldavia, alla Bosnia ed Erzegovina; sono in corso inoltre negoziati con la Macedonia del nord e soprattutto con l'Albania. La prospettiva

dell'integrazione è la miglior risposta per stabilizzare un quadro internazionale fortemente deteriorato. La prospettiva dell'integrazione riguarda in particolare i Paesi del Caucaso, tra cui la Georgia, e i rapporti che abbiamo sviluppato in quella regione con Armenia e Azerbaigian, nell'obiettivo anche qui di superare le difficoltà che i due Paesi stanno incontrando tra loro, affinché l'Italia possa svolgere un ruolo concreto e amichevolmente costruttivo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, l'aggressione russa in Ucraina, prima, e l'attacco di Hamas contro Israele, poi, hanno portato nuovamente in maniera dirompente sul tavolo delle cancellerie internazionali il tema della difesa e della sicurezza.

In questo contesto, caratterizzato da uno scenario geopolitico in continuo mutamento, non possiamo che evidenziare come il Governo italiano abbia saputo andare all'estero a testa alta, dialogando alla pari con i propri alleati e sapendo prendere anche decisioni difficili per contare di più nella scena internazionale, ma soprattutto per difendere gli interessi del nostro Paese.

Sarebbe sciocco anche da parte delle opposizioni negare ora l'attivismo italiano nel Mediterraneo allargato, quadrante del nostro primario interesse strategico, dove, anche a causa della recente crisi del Medio Oriente, un'ulteriore destabilizzazione rischia di avvantaggiare alcuni attori ostili, potenze spesso interessate evidentemente a indebolire l'Occidente con strumenti diversi.

Se, da un lato, abbiamo riscoperto che ci sono ancora minacce convenzionali nei domini tradizionali come quello terrestre, quello marittimo e quello aereo - e mi permetta qui, signor Presidente, di sottolineare e condividere il suo passaggio sull'opportunità di scorporare dal Patto di stabilità gli investimenti per la difesa - dall'altro, bisogna far fronte a minacce ibride come quelle del cyberspazio e del campo cognitivo, inclusa la disinformazione.

Vi è poi un'altra minaccia ibrida che questi soggetti ostili possono usare per destabilizzare l'Italia, ma addirittura tutto il continente europeo: i flussi migratori. Ricordo che pochi giorni prima dell'attacco terroristico contro Israele, proprio Hezbollah aveva dichiarato l'intenzione di inviare verso l'Europa e verso l'Italia centinaia di migliaia di migranti siriani presenti sul territorio libanese, proprio con lo scopo esplicito di destabilizzarci. Come da tempo noi della Lega dicevamo, ma venivamo trattati spesso con sufficienza e ironia, ora è provato che i flussi di migranti clandestini possono essere un veicolo di fondamentalismo islamico in Europa, come si è visto, ad esempio, nell'ultimo caso dell'attentatore di Bruxelles.

Va bene pertanto, signor Presidente del Consiglio, il ripristino dei controlli al confine nordorientale e, come rappresentante di quel territorio e di quel Friuli-Venezia Giulia terra di confine, voglio ringraziare questo Governo per aver accolto le nostre richieste, sulle quali qualcuno ironizzava, che servono a una maggiore sicurezza e legalità. (*Applausi*).

Bene agisce quindi il Governo sui confini e bene ha fatto anche ad aver incrementato i controlli e le espulsioni di soggetti radicalizzati che avevano già progettato attentati, come lei ha detto, sul nostro territorio italiano. Ricordo a qualche anima bella della sinistra che invoca sempre l'Europa che anche la presidente della Commissione von der Leyen ha parlato di espellere chiunque possa mettere a repentaglio la nostra sicurezza. Bene: l'Italia lo sta facendo.

Quando si parla di sicurezza nazionale e di sicurezza dei nostri cittadini e delle nostre infrastrutture strategiche, altro punto che mi sta veramente a cuore, non ci sono dubbi: tolleranza zero, dare alle Forze dell'ordine, alle Forze armate e al comparto *intelligence* tutti gli strumenti necessari per operare al meglio e aumentando i controlli capillarmente anche all'interno delle nostre comunità per individuare e, ove possibile, espellere tutti i soggetti radicalizzati e pericolosi.

Non si può non vedere in questo momento storico una sorta di allineamento di alcune potenze autocratiche: abbiamo visto l'aggressione dell'Ucraina, abbiamo visto come dietro l'attacco di Hamas ci sia la lunga mano dell'Iran e non vorrei che questa catena continuasse nell'Indopacifico, con la Cina a Taiwan.

Ecco, signor Presidente del Consiglio, in un contesto tanto sensibile e complicato ringrazio davvero la serietà di questo Governo e dei suoi rappresentanti nel trattare tali temi con grande responsabilità e senso istituzionale e nel rappresentare l'Italia, il nostro Paese, nei consessi internazionali, sempre a testa alta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, signora Presidente Meloni, il prossimo Consiglio europeo si terrà in uno dei momenti più drammatici dalla fine della Seconda guerra mondiale: è un tempo della storia in cui non è dato sbagliare; le parole che diciamo e le scelte che faremo avranno a lungo conseguenze sulle future generazioni.

L'attacco terroristico di Hamas contro il popolo israeliano, contro civili inermi, i bambini uccisi e bruciati, le ragazze violentate, gli uomini decapitati, un abisso indicibile dell'umanità, è un altro fronte - il più pericoloso - di quella guerra mondiale a pezzi che papa Francesco denuncia e ammonisce da anni come rischio mortale per la civiltà umana.

Presidente, in questo contesto lei ha il compito di andare a Bruxelles e di rappresentare tutti gli italiani, anche quelli - e sono la maggioranza - che non hanno votato né lei né la destra che oggi governa in modo fallimentare il nostro Paese.

Oggi che tutto sembra perduto abbiamo il dovere di lavorare per spegnere l'incendio, per tenere in vita il dialogo, per riattivare una soluzione politica e diplomatica, evitando che il conflitto vada totalmente fuori controllo. Questo è l'assillo e l'imperativo di queste ore. Il diritto di Israele ad esistere e a difendersi non deve violare il diritto internazionale e il diritto umanitario. Hamas sarà sconfitta se verrà evitata la trappola del sangue in cui i terroristi vogliono far precipitare il mondo intero; sarà sconfitta se non faremo l'errore

di confondere Hamas con il popolo palestinese, i civili con i terroristi, la causa palestinese con la follia fondamentalista. Due popoli, due Stati. È l'unica bandiera possibile (*Applausi*) e va risollevata dalle macerie di odio dove adesso è seppellita. Non ci potrà essere infatti sicurezza finché non ci sarà autodeterminazione per entrambi i popoli e reciproco riconoscimento e rispetto.

Presidente, la guerra che insanguina Israele e Palestina, come quella in Ucraina, è un devastante moltiplicatore d'odio. C'è un retrocucina della guerra combattuta militarmente ed è l'armamentario ideologico della guerra combattuta sul *web* e nei fondali dei *social network*, sobillata a colpi di disinformazione orchestrata e pianificata. Dopo il 7 ottobre c'è un'onda dilagante e incontrollata di antisemitismo e di islamofobia cresciuta esponenzialmente *online*, in particolare sulle piattaforme di estrema destra.

Pochi giorni fa un allarme è stato nuovamente lanciato dalla Presidente della Commissione europea e non dobbiamo farlo cadere. Gli ebrei devono poter essere liberi di portare la *kippah* o di mostrare la stella di David e, allo stesso modo, i musulmani devono essere liberi di mostrare i segni della propria appartenenza. La democrazia è infatti inclusione e uguaglianza, Stato di diritto e principio di non discriminazione.

Per questo noi oggi, Presidente, le chiediamo di sostenere in ogni occasione, a partire dal Consiglio europeo di domani, l'iniziativa della Commissione europea per inserire l'incitamento all'odio e i reati generati dall'odio tra i crimini dell'Unione europea, come chiesto all'unanimità anche dalla "commissione antidiscriminazioni" del Senato.

Disinformazione, manipolazione della realtà e discorsi d'odio sono tutt'uno e sono un pericolo mortale per la convivenza e la democrazia. L'odio è il retroterra ideologico del terrorismo e va fermato; servono regole che impediscano alle piattaforme *online* la monetizzazione dell'odio e delle discriminazioni, quando non addirittura di farsi attori del caos mondiale.

Presidente, chi in queste ore pensa di strumentalizzare a fini elettorali le paure e l'angoscia, chi con l'inganno aizza lo scontro di civiltà gioca una partita truffaldina e pericolosa. Solo integrazione e inclusione contrastano l'illegalità e costruiscono sicurezza per tutti.

Noi chiediamo al Governo di essere all'altezza di questo tempo che viviamo. Serve con urgenza un patto tra le democrazie, servono strumenti e norme affinché l'odio non avveleni la civiltà che abbiamo riconquistato a costo di sacrifici enormi dopo l'abisso della Seconda guerra mondiale; un abisso che non vogliamo si ripeta. Questo, con forza, le chiediamo di fare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scurria. Ne ha facoltà.

SCURRIA (*Fdl*). Signor Presidente, proprio un anno fa il Governo Meloni, il nostro Governo, riceveva la fiducia dal Parlamento. Guardando il percorso fatto in questo anno, siamo molto orgogliosi del lavoro fatto; un lavoro che, proprio nel prossimo Consiglio europeo di questa settimana, si manifesterà e si evidenzierà.

C'è stato un tempo in cui il tema dell'immigrazione non trovava spazio nell'agenda dell'Unione europea. C'è stato un tempo in cui alcuni Stati, soprattutto del Nord Europa, si giravano dall'altra parte rispetto agli sbarchi a Lampedusa e alle tragedie del Mediterraneo. C'è stato un tempo in cui le politiche dell'Unione europea guardavano sempre e costantemente ad Est, considerando il Mediterraneo uno scenario di minore considerazione. C'è stato un tempo in cui l'Italia doveva fare da sola nei confronti dell'immigrazione. Ora è un altro tempo.

È il tempo in cui a ogni Consiglio europeo si fa un passo avanti per prendere coscienza dell'immigrazione come fenomeno europeo. Ora è il tempo che vede la Presidente della Commissione europea a Lampedusa. Ora è il tempo per gli accordi con i Paesi africani, come nel caso della Tunisia, per disciplinare i flussi migratori. Ora è il tempo in cui un Presidente del Consiglio italiano va alle Nazioni Unite per sottolineare l'importanza del fenomeno dell'immigrazione. (*Applausi*).

È il tempo di un'inversione di tendenza. È il tempo delle prime proposte di revisione dei regolamenti europei sull'immigrazione, grazie agli sforzi, ai convincimenti, all'esperienza, ma anche alla tenacia e alla credibilità del nuovo Governo italiano. Ovviamente, c'è anche il tema della crisi medio orientale, della guerra tra Israele e Palestina.

Occorrerà dire parole chiare a Israele, parole che forse non possono essere scritte nel linguaggio delle risoluzioni, ma che risultano essere chiarissime: noi non siamo come loro. Bisognerà dire, quando si vedono le proprie donne rapite e violentate, quando si vedono i bambini decapitati, quando si vedono i propri anziani uccisi e intorno solo distruzione, che potrebbe venire l'idea di vendicarsi; potrebbe venire l'idea di sfogare la rabbia e la frustrazione, ma non si può fare e non si deve fare, perché noi non siamo come loro.

Diventa fondamentale, proprio all'interno di una riunione europea, ricordare come una delle radici della nostra cultura europea, quella greca, aveva coniato il termine barbaro proprio per definire ciò che era estraneo a una comune cultura e a una comune civiltà. È quello che hanno fatto i terroristi di Hamas il 7 ottobre scorso.

Facendo un parallelo con il nostro Paese, quando l'Italia era devastata dal terrorismo, io voglio allora ricordare come la grande risposta al terrorismo furono, sicuramente, le operazioni di polizia, l'azione della magistratura e l'impegno della società civile, dei sindacati e dei partiti. Ma furono anche le parole dei due *leader* dell'allora destra e sinistra italiana, Amintore Fanfani e Berlinguer, che dissero che non c'erano, nel terrorismo, compagni o camerati che sbagliavano, ma erano solo e soltanto terroristi. (*Applausi*).

Questo è quello che noi vorremmo ascoltare dai *leader* palestinesi, e cioè che Hamas, Hezbollah e la *jihād* sono e rimangono soltanto dei terroristi e su tutto il resto non c'è bisogno di creare convivenze e alleanze. Su questo punto, potremmo andare avanti con la nostra strategia dei due popoli e dei due Stati, perché in questo modo potremmo aiutare il popolo palestinese a trovare la sua libertà e la sua autodeterminazione.

A proposito di credibilità internazionale, sugli scenari europei c'è stato anche un tempo in cui negli appuntamenti e nei *summit* internazionali non si sentiva la voce italiana. C'è stato un tempo, un lungo tempo, in cui all'Italia

non era riconosciuto un ruolo, una rilevanza internazionale. Ora, anche qui, è un altro tempo e, soprattutto negli scenari di crisi che abbiamo davanti, è il tempo dell'Italia seduta, ascoltata dai grandi del mondo e, soprattutto nello scenario del Mediterraneo e del Medio Oriente, c'è, lancia proposte e interviene direttamente.

Possiamo pensarla come si vuole; si può essere al Governo o all'opposizione, ma è bello, presidente Meloni, vedere l'Italia fare da ponte tra Israele e Paesi arabi. È bello vedere l'Italia diventare un Paese normale, dove discutiamo delle nostre questioni interne, ma all'estero ci presentiamo come nazione, come Paese, con una precisa posizione e collocazione.

Non era facile, dopo un anno. Non era scontato, in così poco tempo, soprattutto perché un anno fa, in campagna elettorale, abbiamo sentito intorno a noi solamente critiche, per la nostra impresentabilità e per la nostra non credibilità internazionale. Sono bastati dodici mesi per raccontare un'altra storia, una storia che ci vede cercati e ascoltati a Washington, in Ucraina, nel Medio Oriente, in India, in Africa, a Bruxelles, esattamente come succederà giovedì venerdì prossimo. Quindi, buon lavoro, presidente Meloni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente del Consiglio, è stato scritto che in questo primo anno di Governo le prove più convincenti le avete offerte - e lei le ha offerte - soprattutto nel campo della politica estera. Condivido quanto ha scritto, per esempio, Claudio Cerasa, il direttore de «Il Foglio». È stata piuttosto efficace in Europa - e l'elemento incoraggiante è stata la volontà esplicita, in ogni occasione, di non trasformare mai il suo euroscetticismo in antieuropeismo - ed è stata molto efficace, senza sbagliare un colpo, nel posizionamento internazionale dell'Italia. Questo della politica estera - come sappiamo bene - è proprio il campo in cui l'Unione europea, viceversa, è più debole, strutturalmente debole, e a volte inesistente.

Che cosa può fare l'Italia per cercare di rafforzare gradualmente la politica estera europea, come sarebbe nel nostro grande interesse? Secondo me, due cose: la prima, astenersi dal far travolgere in un giudizio di pessimismo, visto che la politica estera non funziona, l'intera Unione europea. In questo momento forse possiamo ricordare che proprio Shimon Peres, quando gli chiesero chi fosse, a suo avviso, la più grande personalità della Francia moderna dal punto di vista politico, rispose non Napoleone, non De Gaulle, ma Jean Monnet. Avremmo avuto bisogno nel Medio Oriente di qualcuno che sapesse costruire la pace, integrando gli Stati.

Oltre a evitare di cadere nel pessimismo, c'è però una cosa concreta che secondo me lei, Presidente, ha tutti i titoli per poter fare: mettere sempre più a nudo una cosa ovvia, cercando di superarla, ossia che la regola dell'unanimità è un ostacolo impervio sulla strada della politica estera europea. Recentemente, in maggio - come lei sa - il Ministro degli affari esteri della Germania ha creato - come il ministro Tajani ha riferito qualche tempo fa alla Commissione esteri del Senato - un "gruppo di amici" della maggioranza qualificata in politica estera, cui il Ministro ha aderito. Il cancelliere Scholz, nel

suo discorso di Praga, ha addirittura detto che si potrebbe cercare di fare questo sia in politica estera che nella politica della tassazione. Ebbene, credo che, con la crescente autorità che lei sta acquistando proprio nel campo della politica estera, potrebbe forse, nei modi e nei tempi che riterrà, dichiarare anche lei che l'Italia - e non solo il Ministro degli affari esteri - si propone di andare in questa direzione.

A mio avviso, l'Italia ha molto da guadagnare, come tutti, da una politica estera che diventi più efficace, perdendo il vincolo dell'unanimità, e ha meno da perdere da questo di altri Paesi europei, grandi o meno grandi. Noi, per ragioni che conosciamo, non abbiamo una zona di influenza storica da passato impero coloniale, come hanno - lasciamo perdere la Gran Bretagna, che non c'è più - la Francia, la Spagna, lo stesso Portogallo. Insomma, per noi il beneficio sarebbe grande, come per tutti gli altri Paesi, e il costo sarebbe inferiore, credo, a quello di altri Paesi.

Spero che vorrà riflettere con il Ministro degli affari esteri in questa direzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Enrico. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Presidente del Consiglio, Ucraina, Medio Oriente, economia, migrazione: l'ordine del giorno al prossimo Consiglio europeo è la fotografia di un mosaico dei tempi difficili che stiamo vivendo. E lei si è presentata in quest'Aula per chiedere consigli, indicazioni, proposte. E gliene rivolgiamo innanzitutto una.

Signora Presidente del Consiglio, si guardi da una tentazione che è l'anticamera dell'errore: immaginare - per riprendere un'antica immagine di Giuseppe Saragat - che la colpa della situazione sia del destino cinico e baro che congiura ai danni di questa o di quella *leadership*, nella fattispecie della sua. Questo *modus pensandi* conduce al vittimismo, alla sindrome dell'accercchiamento, al rancore permanente di cui onestamente abbiamo colto qualche accenno nella parte finale della sua relazione. In realtà, in politica gli ostacoli sono inevitabili e ci si parano di fronte non per farci un dispetto, ma perché sono figli della storia, dell'economia, della demografia, delle scelte politiche che sono state fatte o che non sono state fatte. Quindi nei tornanti della storia, che siamo chiamati a dover attraversare nella nostra vicenda umana, ogni società è costretta ad affrontare i limiti delle proprie potenzialità e delle proprie capacità di azione.

Di fronte a questi scenari, ci si richiede sostanzialmente di fare tre cose, la prima delle quali è esprimere una capacità di analisi razionale. Colleghi, noi dobbiamo capire, non dobbiamo tifare (*Applausi*). Abbiamo visto troppi tifosi nelle ultime ore e pochi raziocinanti. Il secondo aspetto: dobbiamo avere la capacità della gestione del rischio. Lei sa bene, signora Presidente del Consiglio, che questa volta la cosiddetta linea rossa è su un crinale drammatico di equilibrio tra il diritto alla deterrenza e alla difesa di un popolo attaccato e la necessità di evitare che questo si trasformi in una vendetta indiscriminata. La terza questione, per realizzare le due illustrate, è l'esigenza di

alleanze coerenti. Come diceva Churchill, la guerra di cooperazione non è semplice, ma è terribile combattere da soli: questo è un assioma più che mai valido oggi, di questi tempi.

Rispetto al tema delle alleanze coerenti, che è la premessa per esercitare un'azione efficace nei termini che lei qui ci ha voluto descrivere, non possiamo non nascondere il fatto politico delle ultime settimane con cui il Governo, questa maggioranza e la Presidente del Consiglio sono chiamati a dover fare i conti. Mi riferisco al fatto che sul piano europeo è venuto meno l'impianto ideologico su cui lei, signora Presidente del Consiglio, e la destra italiana avevate costruito la strategia di questo anno e per gli anni a venire; un impianto, se vogliamo semplificarlo, al tempo stesso iperatlantista ed euroscettico, che è stato smentito dai recenti avvenimenti. Ne cito solo tre: la sconfitta dei conservatori in Polonia, che ha fatto venire meno un pilastro essenziale di questa strategia; la sconfitta dell'estrema destra alle recenti elezioni in Spagna; da ultimo, ma non ultimo, la presenza del presidente Orbán alla cerimonia della celebrazione della Belt and road initiative, su cui noi abbiamo opinioni diametralmente opposte. E su questo credo che collimiamo rispetto alle indicazioni che sono state fornite: una presenza a Pechino dopo i suoi ripetuti incontri con Putin.

Insomma, quell'impianto, quel pilastro, è venuto meno. Così come la logica di un iperatlantismo acritico viene smentita dai primi interessati di questa logica, ossia gli Stati Uniti d'America, che nella vicenda del conflitto nella Striscia di Gaza hanno espresso, con le dichiarazioni del segretario Blinken e del presidente Biden, una posizione assennata e lucida che ha ricondotto nel giusto alveo la discussione su cosa fare all'indomani dell'inaccettabile, terribile, bestiale attacco di Hamas ai *kibbutz* israeliani.

Anche il tema che trova tutti concordi, e cioè l'assioma due popoli e due Stati, va sottratto alla retorica. Non possiamo non constatare quello che è accaduto tra il 1993, quando questo assioma si è realizzato con gli accordi di Oslo e la pace di Camp David, e oggi. Pertanto, la ricostruzione dello *status quo* (due popoli, due Stati) deve necessariamente trovare un suo bilanciamento nella complicatissima vicenda che c'è stata all'indomani di quel percorso, altrimenti rischiamo di cavarcela soltanto con una discussione generica. Pertanto, serve coerenza nelle alleanze, in maniera salda, con la consapevolezza del nostro ruolo. Inoltre, il tema del Mediterraneo, da riproporre in ogni discussione come importante crocevia di tutti questi aspetti, è al tempo stesso l'impegno del Governo, ma anche la leva con la quale dimostrare l'importanza e l'insostituibilità dell'Italia dentro questo processo.

Siccome discuterete anche di economia, signora Presidente del Consiglio, è immaginabile ritenere che ci saranno degli interlocutori i quali le e ci chiederanno conto di cosa fare sulla ratifica del Meccanismo europeo di stabilità (MES), che è un altro banco di prova della reale volontà di cooperazione sul piano europeo di questo Governo e della sua maggioranza. Come sa, noi avevamo proposto l'utilizzo del MES sanitario per intervenire in maniera robusta all'interno della riorganizzazione della nostra rete sanitaria.

In conclusione, signor Presidente, c'è un elemento di fondo dentro questo percorso. L'Italia deve lavorare per far capire a tutti che possono guadagnare di più da un accordo piuttosto che da una guerra e un accordo - questo

vale per l'Ucraina, come vale per la Striscia di Gaza, come per tutti gli altri teatri interessati da vicende belliche - si fonda sempre sul concetto di pace giusta. È questa, dal nostro punto di vista, la garanzia per la nostra sicurezza... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

RONZULLI *(FI-BP-PPE)*. Abbiamo molto apprezzato l'ampia relazione del presidente del Consiglio Meloni prima di un Consiglio europeo che si preannuncia non semplice, in un momento difficile per il mondo intero e quindi anche per l'Unione europea.

Innanzitutto abbiamo molto apprezzato il protagonismo del Governo italiano, di cui lei, signor Presidente del Consiglio, ha ricordato le tappe, tutte molto importanti. Tra queste, vorrei certamente ricordare la sua partecipazione in presenza, mettendoci la faccia, al vertice a Il Cairo, che ha dato un ruolo centrale all'Italia in questo momento così difficile per il Medio Oriente, perché la stabilità di quella regione significa stabilità per il Mediterraneo e per l'Italia. Il feroce e inumano attacco terroristico contro Israele da parte di Hamas è tornato a incendiare il fronte mediorientale, ha ferito Israele, ha rianimato l'odio degli integralisti islamici e l'odio antisemita. Una conseguenza è quella di sentire nelle piazze europee, in casa nostra, dopo ottant'anni, frasi come «Morte agli ebrei». L'attacco ha rianimato cellule terroristiche, lupi solitari; ha fatto crescere la tensione fra potenze già ostili fra loro, ma soprattutto ha sconvolto tutti noi per le modalità efferate, le decapitazioni, le mutilazioni, gli stupri, le crudeltà verso bambini, donne e uomini torturati e uccisi, che denotano un nuovo approccio ideologico dell'organizzazione terroristica. Sosteniamo gli sforzi del Governo, e del ministro Tajani in particolare, per riportare a casa sani e salvi gli italiani che si trovano ancora in condizioni di pericolo. Purtroppo non possiamo che piangere, invece, i nostri tre connazionali che hanno trovato la morte proprio il 7 ottobre.

Israele ha diritto a una reazione forte per debellare il cancro di Hamas e annientarlo. Ha diritto di difendere il suo popolo e con esso anche un modello di civiltà, di società, di cultura che è anche il nostro. Di contro, ha ragione da vendere, presidente del Consiglio Meloni, quando dice che non dobbiamo cadere nella trappola dello scontro di civiltà. Questa non è e non deve diventare una guerra contro il mondo arabo, che è una cosa ben diversa da Hamas, e neppure contro il popolo palestinese, che Hamas strumentalizza instillando l'odio e usando sempre più spesso i civili come merce sacrificale.

La forza, soprattutto quella della ragione, non deve tramutarsi in vendetta. La risposta di una grande democrazia come quella israeliana deve puntare a risparmiare la vita di tanti innocenti, vittime anche loro della ferocia e del cinismo di Hamas. Per noi la soluzione rimane quella dei due popoli due Stati, ma questo - dobbiamo dircelo con franchezza - non si realizzerà mai fino a quando Israele avrà motivo di pensare che l'altro Stato minacci la sicurezza e addirittura la sua stessa esistenza.

C'è un filo rosso che collega non solo Hamas e Hezbollah all'Iran, ma che rischia di collegare buona parte del mondo arabo, così come più in generale buona parte del cosiddetto Sud globale, a Russia e a Cina, in uno scenario

da nuova Guerra fredda che dobbiamo assolutamente scongiurare. Per questo sono straordinariamente attuali i fondamentali della politica estera realizzati per anni dai Governi Berlusconi e oggi ripresi con efficacia dal Governo Meloni: sostegno a Israele, amicizia con il mondo arabo moderato, impegno per l'Africa con il piano Marshall che abbiamo chiesto all'Europa e con il piano Mattei che l'Italia sta definendo. Questa emergenza va affrontata a maggior ragione oggi, tenendo conto che è anche sui barconi, attraverso lo squallido traffico di merce umana, che possono infiltrarsi nel nostro Paese non controllati potenziali jihadisti allevati e indottrinati a pane e fondamentalismo. Con buona pace di chi, da sinistra, sosteneva il contrario, i fatti sono sotto gli occhi di tutti: l'attentatore di Bruxelles che ha ucciso due cittadini svedesi è passato attraverso quelle maglie larghe di una politica dell'immigrazione ispirata alle porte aperte a tutti, tanto cara alla sinistra, e come lui tanti altri jihadisti che per fortuna i nostri Servizi e la nostra Polizia, a cui va ovviamente il nostro ringraziamento, sono riusciti a prendere prima che passassero all'azione. (*Applausi*).

Le vicende di questi giorni hanno opportunamente portato il nostro Governo a sospendere temporaneamente Schengen al confine con la Slovenia, una misura necessaria per prevenire infiltrazione dalla rotta balcanica. Sono già undici i Paesi europei che in queste settimane hanno reintrodotta i controlli alle frontiere interne. È fondamentale che, in una fase così drammatica, l'Europa parli con una voce sola; altrimenti con gli interventi scomposti di alcuni suoi rappresentanti, le sue divisioni, gli egoismi dei singoli Stati, rischia di rimanere schiacciata dalle altre superpotenze e condannata all'influenza. Stiamo vedendo la copia carbone di quanto accade in Italia: l'ambiguità di alcuni esponenti rappresentativi della sinistra continentale fa il gioco dei terroristi e indebolisce l'Europa. Ma come si fa, per esempio, a chiedere il cessate il fuoco generalizzato, che ora sarebbe soltanto un grande vantaggio per Hamas? Diverso, invece, è sostenere quella pausa umanitaria richiesta a gran voce da tutta la comunità internazionale, che deve consentire di fornire alla popolazione civile di Gaza tutti gli aiuti necessari a sopravvivere in una fase di privazione e di sofferenza.

Ma non solo di Medio Oriente e di immigrazione discuterà il prossimo Consiglio europeo, che sarà chiamato a rinnovare il proprio sostegno all'Ucraina, un teatro di guerra che rischia di passare in secondo piano rispetto al Medio Oriente, ovviamente, ma dove dobbiamo continuare a sostenere l'integrità e la sovranità nazionale dell'Ucraina.

Si parlerà inoltre di economia: servono passi avanti rapidi sulla riforma del Patto di stabilità e crescita nel segno della flessibilità e degli investimenti. La stagione dell'austerità non può e non deve tornare, soprattutto in una fase che rischia di essere caratterizzata da un nuovo aumento dell'inflazione e quindi da un nuovo rialzo dei tassi da parte della BCE, e ciò sarebbe una spirale recessiva fatale per la nostra economia.

Sono convinta che questo Governo abbia gli strumenti per farsi valere anche su questo tema, con buona pace dei profeti di sventura della sinistra che in questi mesi hanno tifato perché la Commissione europea mettesse i bastoni tra le ruote al Governo sul PNNR; poi hanno tifato per lo *spread*, sperando in

un *remake* del 2011; ora hanno tifato per le agenzie di *rating*, sperando ardentemente che Standard and Poor's declassasse l'Italia per poter dire che il centrodestra stava mandando a rotoli l'economia e la reputazione del Paese. Ma nulla di tutto ciò si è avverato. (*Applausi*).

Vi è andata male. Fatevi un esame di coscienza. Sarebbe bello, ma sarebbe soprattutto utile che, almeno sulle partite decisive per la Nazione, si marciasse uniti, anziché cercare di lucrare qualche zero virgola (*Applausi*), scommettendo contro l'Italia. Noi continueremo a muoverci in questa direzione. Voi probabilmente continuerete ad agitare fantasmi, a mobilitare le piazze nel nome dell'odio sociale: una costante competizione a sinistra che probabilmente non farà il bene dell'opposizione, ma sicuramente non farà quello del Paese.

Presidente Meloni, proprio un anno fa ieri, lei ha fatto il suo primo discorso in quest'Aula e abbiamo votato la prima fiducia al suo Governo. In molti, dall'altra parte, avevano scommesso che proprio in sede europea il nuovo Governo di centrodestra avrebbe trovato le maggiori difficoltà, pagando il prezzo di un presunto isolamento. A distanza di un anno, un anno difficilissimo in cui è successo davvero di tutto, possiamo dire che, grazie alla sua azione e di tutta la sua squadra, non solo questo non è avvenuto, ma anzi l'Italia si presenta forte e credibile su ogni tavolo ed è tornata protagonista sul piano internazionale (*Applausi*), perché senza una presenza forte in Europa è più difficile anche governare l'Italia.

Abbiamo conquistato un posto da protagonisti al tavolo dei grandi con la ricetta della serietà, della competenza e del rispetto delle regole. È un lavoro che sta dando frutti importanti e siamo certi che questo lavoro continuerà e ci restituirà un'Italia di cui essere sempre più fieri. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorefice. Ne ha facoltà.

LOREFICE (*M5S*). Presidente del Consiglio Meloni, siamo alla soglia di un importantissimo appuntamento: domani lei porterà nuovamente la voce della Nazione, dell'Italia, perciò la voce di tutti noi, all'interno di quel consesso.

I temi all'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo sono chiaramente legati alle guerre, e non solo alla guerra o al vile attacco criminale di Hamas. Lei, nel suo discorso iniziale, ha giustamente posto l'accento su questo e ha condannato il vile attacco dei terroristi di Hamas. Noi come Movimento 5 Stelle siamo sulla stessa linea: quello è stato un vile attacco che ha colpito gente inerme, civili, donne, bambini e uomini.

Vorrei però porre alla sua attenzione e a quella dei colleghi un dato su cui riflettere: noi riteniamo che le vittime civili non abbiano nazionalità e che tutti i civili, bambini, donne e uomini, anche palestinesi, siano stati vittime di vile violenza. (*Applausi*). Pertanto, non capisco perché a volte ci tratteniamo e parliamo soltanto delle vittime israeliane. I civili sono tutte vittime, ma dalle sue parole non ho sentito una chiarezza in tal senso.

Continuando sugli effetti terribili degli attacchi terroristici, in riferimento a ciò che ha portato al blocco della libera circolazione e dell'Accordo di Schengen, a seguito dell'attacco terroristico di Bruxelles del 16 ottobre,

anche l'Italia, assieme a tanti altri Stati dell'Unione europea, ha deciso di reintrodurre i controlli alle frontiere. Noi riteniamo che introdurre anche temporaneamente queste misure non sia sufficiente e ci permettiamo di proporle ulteriori azioni. Ci permettiamo di proporre in aggiunta due misure d'urgenza: la prima è quello che può essere per qualcuno un salto quantico nella cooperazione europea, nel campo dell'*intelligence* e dell'antiterrorismo, di cui si parla da oltre vent'anni. Dopo l'attentato alle Torri Gemelle, nel 2001, c'è stata una nutrita attività di chiacchiera - quella che io definisco tale - che non ha portato concretezza e sostanza.

Tornando al terrorista tunisino di Bruxelles, ricordiamo che la Digos ne segnalò la radicalizzazione e la pericolosità alle autorità belghe già nel 2016, perciò non ieri o l'altro ieri. Ma tale avvertimento fu ignorato per anni. Serve quindi creare subito una struttura di coordinamento di emergenza, una sorta di centrale operativa antiterrorismo europea che vada ben oltre la figura burocratica del coordinatore europeo antiterrorismo, che ad oggi ha prodotto quasi il nulla. Si tratta di una carica istituita due anni fa e da allora ricoperta dal belga Ikka Salmi. Non so quanti di noi hanno mai sentito nominare questo coordinatore. E io non so neanche cosa abbia prodotto nella sostanza.

La seconda misura da noi proposta, necessaria, è la veloce approvazione di un meccanismo europeo di rimpatrio immediato e obbligatorio per quei soggetti che sono considerati una minaccia per la sicurezza e che magari hanno già ricevuto un ordine di espulsione. In questi casi non si può più procedere con i rimpatri volontari su base nazionale, ma serve un sistema di rimpatrio per direttissima, come previsto nel nuovo patto europeo sull'immigrazione e nella direttiva rimpatri. Quel patto però, presidente Meloni, le ricordo che proprio i suoi cari alleati sovranisti europei continuano a boicottare in tutti i modi. Pertanto, portiamo avanti con forza la nostra posizione. Quei rimpatri, Presidente, che quest'anno in Italia sono stati la bellezza di 54 (un numero risibile), non si fanno sicuramente riempiendo la penisola di CPR e prolungando i tempi di detenzione, né con accordicchi che possono essere definiti fallimentari, come quello con la Tunisia, che ad oggi non ha prodotto niente. Mi permetto di dire che il presidente tunisino Saied si è pure permesso di rifiutare i soldi dati dall'Unione europea. Pertanto qualcosina da rivedere c'è sicuramente.

Servono accordi di rimpatrio non bilaterali, ma europei (tutta l'Unione europea si deve impegnare su questo), stipulati da una nuova figura, un commissario europeo per l'immigrazione. Noi del MoVimento 5 Stelle la proponiamo da tempo, ma questa figura ad oggi non esiste; provi lei magari a suggerire o a proporre la figura del commissario unico europeo per l'immigrazione. Gli accordi per i rimpatri dell'Unione europea devono garantire la giusta gestione *in loco*, nei Paesi di origine e transito dei flussi, attraverso le delegazioni europee, cioè la rete delle rappresentanze diplomatiche dell'Unione europea presenti nelle capitali africane, mediorientali e asiatiche. Delegazioni che potrebbero occuparsi anche del primo esame delle domande di asilo e di ingresso in Europa per lavoro o studio, consentendo una selezione e distribuzione alla fonte, che sarebbe pianificata con razionalità. In questo modo coloro che hanno diritto alla protezione internazionale o anche a un visto di lavoro o di studio potrebbero raggiungere in maniera legale e sicura

l'Europa, andando direttamente in un Paese europeo individuato secondo un sistema per quote sostenibili e proporzionate, che tenga conto non solo del ricongiungimento familiare, ma anche, ove possibile, delle preferenze del richiedente asilo (come padronanza e conoscenza della lingua del Paese dove si vuole andare, la presenza di comunità già nutrite riferite al Paese di provenienza e quant'altro), che siano sempre in linea con le richieste e le esigenze nazionali di manodopera (che abbiamo, tra l'altro). Questo non solo stroncherebbe alla radice il *business* legato al traffico di esseri umani, ma eliminerebbe anche il problema della redistribuzione dei migranti in Europa, perché verrebbe pianificata alla partenza e non all'approdo in Italia o in Europa.

Finché però questo sistema non sarà funzionante, il problema dei ricollocamenti rimarrà e con esso l'esigenza politica di chiedere quanto prima la trattativa sulla riforma del Patto europeo su migrazione e asilo, con la previsione, in deroga ai vecchi accordi di Dublino, di un efficace meccanismo automatico e obbligatorio di redistribuzione in caso di flussi straordinari, e solo in quel caso.

Presidente Meloni, le chiediamo anche di avere maggiore coerenza con quello che avete detto negli anni passati da opposizione e pertanto, avendo visto che i blocchi navali sono inapplicabili e altre misure da voi proposte come *spot* elettorali non sono efficaci: vediamo di tradurre tutto questo in altro e in fatti concreti.

Ora passo ad alcune delle vostre proposte, che noi non vediamo come azioni concrete. Lei continua a parlare di piano Mattei per l'Africa: in cosa consiste? Continuo a non vederne la sostanza: come lo volete declinare e come l'Unione europea pensa di avallare questa vostra proposta?

Questo si va a scontrare inoltre con il grandissimo debito estero dei Paesi africani, perché proprio partendo da quello, a mio avviso, potremmo aprire una nuova discussione. Il debito estero blocca ogni reale prospettiva di sviluppo del Continente africano: è un debito di cui nessuno parla o ne parlano pochi, ma negli ultimi quindici anni è triplicato; infatti, dai 200 miliardi di dollari del 2008 ora siamo arrivati a oltre 700, una cifra spropositata, al punto che buona parte dei Governi africani spende all'incirca 200 milioni... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Lorefice.

LOREFICE *(M5S)*. Concludo, signor Presidente, con quest'ultimo spunto di riflessione: valutiamo anche questo, togliamo il debito all'Africa e lavoriamo con gli africani per il loro sviluppo e rilancio.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pucciarelli. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, presidente Meloni, onorevoli colleghi senatori, intanto permettetemi di esprimere in quest'Aula tutta la mia vicinanza ai familiari delle vittime: quanto avvenuto il 7 ottobre 2023 sarà ricordato come il peggior attacco antisemita dopo l'Olocausto. Hamas ha macellato, bruciato vivi bambini, decapitato, violentato e rapito neonati, giovani e anziani; ha ucciso una ad una oltre 1.400 persone, casa per

casa. Corpi devastati, irriconoscibili e disfatti a tal punto che è impossibile ricomporli e solo il DNA rivelerà a chi appartengono pezzi di gambe, braccia e tronchi trovati in un mare di sangue, mescolato: è un macabro *puzzle* che dovrà essere ricomposto per dare un nome e una sepoltura dignitosa a quei corpi martoriati.

Hamas è un nuovo Erode: tortura e uccide i bambini di Israele che hanno l'unica colpa di essere ebrei, ma allo stesso tempo tortura e uccide anche i bambini palestinesi, usati come scudi umani. Hamas è un'organizzazione terroristica, un nuovo nazismo ed è riuscita a superare in crudeltà l'ISIS.

E nonostante i massacri commessi, le deportazioni e gli orrori di questi giorni, abbiamo assistito a manifestazioni a favore di Hamas: questo ci dovrebbe far riflettere su un nuovo antisemitismo che sta avanzando a livello europeo, ma anche in Italia. Cito Primo Levi, che nel libro «L'asimmetria e la vita» scrisse: «Auschwitz è fuori di noi, ma è intorno a noi, è nell'aria. La peste si è spenta, ma l'infezione serpeggia», parole di una sconvolgente attualità.

In questi giorni abbiamo visto *imam* che non hanno avuto parole di condanna contro Hamas. Abbiamo visto ancora troppi "ma" da parte di qualcuno e abbiamo visto i giovani immigrati di seconda e terza generazione manifestare contro Israele: non giovani di strada, giovani emarginati, ma giovani studenti, che difendono i terroristi che hanno ucciso i loro coetanei mentre ballavano in un campo.

Ecco, vedere questi giovani sostenere Hamas preoccupa, perché vuol dire che il progetto di integrazione europea è fallito e che il germe dell'odio razziale sta crescendo in un'Europa distratta da politiche ecofolli.

Oggi in pericolo non c'è solo l'esistenza di Israele, il diritto all'autodeterminazione di un popolo, ma in pericolo ci sono i valori occidentali quali la libertà, la democrazia e la convivenza civile. In pericolo ci siamo tutti noi. Occorre quindi l'impegno di ognuno perché il conflitto non si allarghi.

Parole sgrammaticate, come quelle di Guterres, gettano ulteriore benzina sul fuoco, mentre dovremmo lavorare sulla *de-escalation* nella speranza di arrivare al più presto ad una pace duratura che si basi sulla coesistenza di due popoli e di due Stati.

Nell'immediato è necessaria l'apertura costante di canali per la fornitura di aiuti umanitari per la popolazione nella Striscia di Gaza, mantenendo alto il controllo perché questi vadano ai civili palestinesi e non finiscano invece nelle mani di Hamas, come già avvenuto con i fondi europei. Occorrono cibo, acqua, carburante, elettricità anche per mantenere in vita i neonati prematuri e per le persone attaccate ad un respiratore. Occorre il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario e il rilascio immediato e incondizionato degli ostaggi.

Di fronte a noi abbiamo il diritto del popolo di Israele ad esistere, a difendersi e a non farsi nuovamente sterminare e, dall'altra parte, la catastrofe umanitaria che la popolazione della Striscia di Gaza sta vivendo. In entrambi i casi il nemico è Hamas, il terrorismo, il fanatismo che porta ad uccidere nel nome di un Dio.

Il nostro compito, alla luce di questi tragici eventi, è quello di difendere tutti quei valori, quali la libertà, la democrazia, l'umanità, la dignità, la

solidarietà e la vita ogni qualvolta essi vengano messi in pericolo. Il nostro dovere è di salvaguardare la vita di ogni bambino bloccando e condannando ogni forma di estremismo religioso e ideologico che ne giustifichi l'uccisione.

L'Italia e questo Governo saranno sempre in prima linea nella difesa di questi valori irrinunciabili senza tentennamenti e senza paura. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto con piacere studenti e docenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Don Geremia Piscopo» di Arzano, in provincia di Napoli, che stanno assistendo dalla tribuna ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 12,42)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Delrio. Ne ha facoltà.

DELRIO (*PD-IDP*). Signor Presidente, signora Presidente del Consiglio, grazie per la sua relazione. Lo dico sinceramente. Abbiamo molto apprezzato dai banchi dell'opposizione le sue parole chiare sull'Europa, sulla guerra, sul conflitto, sul posizionamento strategico dell'Italia nell'epoca così complicata che ci tocca vivere. Un'epoca tragica, che richiede uno sforzo di politica alta. Non abbiamo condiviso tutto, ovviamente; devo dire che sull'immigrazione siamo ancora molto distanti. Devo dire però che questa sua posizione ci conforta. Lei può andare in Europa, per quanto ci riguarda, ribadendo quanto lei ha ribadito in quest'Aula.

Prima di tutto la condanna fortissima per quello che è successo il 7 ottobre. Non c'è nulla, nemmeno l'exasperazione del popolo palestinese e dei suoi dirigenti, che giustifichi quello che ha commesso Hamas. Hamas non ha commesso quegli eccidi a nome del popolo palestinese. Questo va detto con molta chiarezza. Hamas ha commesso quegli eccidi in nome di un nazionalismo religioso, pericoloso prima di tutto prima per il mondo arabo e per il mondo islamico, civiltà diverse dalle nostre con cui noi, come lei ha giustamente detto, non dobbiamo scontrarci, ma incontrarci. Il Mediterraneo sarà e deve essere ancora l'occasione per gli incontri tra le civiltà, non per gli scontri tra di esse. (*Applausi*).

Il razzismo di Hamas ha origini anche dentro di noi, come ha detto molto bene la senatrice Pucciarelli. Questo virus è intorno a noi, è intorno anche agli italiani. Non è vero che gli italiani non sono stati affetti dal razzismo. Nel 1938 le leggi razziali dicevano cose terribili. Ci sono qui gli studenti e vorrei richiamarne due o tre punti. Le razze umane esistono. Esistono grandi razze e piccole razze. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. Vedete, il germe del razzismo, il germe dell'antisemitismo non riguarda il popolo ebreo e i nostri padri, a cui tanto dobbiamo in tutti i campi, ma riguardano noi stessi, la nostra sopravvivenza, la sopravvivenza dell'umanità e del suo senso.

Noi siamo, quindi, con Israele, con il suo diritto ad esistere, ma ribadiamo anche ad Israele che tagliare le radici ad Hamas significa agire per il diritto a esistere del popolo palestinese e per lo Stato palestinese. Solo così noi potremo tagliare le radici ad Hamas. (*Applausi*).

Dobbiamo evitare, come lei ha detto benissimo, presidente Meloni, la trappola della vendetta. Spezzare vite innocenti non fermerà la rabbia del mondo arabo. Non la fermerà. Lei, come me, è genitore. Siamo padri e madri. Noi sappiamo che le vite dei bambini palestinesi contano tanto quanto le vite spezzate nei *kibbutz* da parte di Hamas. Contano uguale, non c'è differenza. Per questo è importante la nostra richiesta, non di una tregua qualsiasi, ma di una tregua umanitaria, che consenta di riflettere, che consenta di avere una proporzionalità tra quello che è successo e quello che si mette in campo.

Il conflitto non si compone con la violenza delle armi. Si abbandoni il mutuo proposito di distruzioni. Le Nazioni non muoiono umiliate ed oppresse, ma preparano la riscossa e trasmettono, di generazione in generazione, un triste retaggio di odio e di vendetta: ho citato le parole che, più di cento anni fa, papa Benedetto XV rivolse ai capi delle Nazioni durante la Prima guerra mondiale.

Si trasmette un retaggio di odio e di vendetta uccidendo vite innocenti. Per questo chiediamo di fermarci, di ragionare, di avviare un'azione diplomatica forte dell'Unione europea. In questo scenario, purtroppo, abbiamo l'assenza di un'Unione europea politica, di cui avremmo massimo bisogno, di una politica estera europea, di una politica di deterrenza e di difesa europea, che trasmetta i veri valori di una civiltà occidentale, che non sono valori di contrapposizione, ma di allargamento, di inclusione, di umanità e di democrazia. Questo è quello che è mancato e sta mancando ancora oggi: una voce europea in questo conflitto.

Dico senza nessun velo che dobbiamo dire grazie alla saggezza del presidente americano Biden, che, in questa situazione, ha invitato Israele a essere attenta alle conseguenze di risposte sbagliate, come altre volte l'Occidente ha messo in campo durante la sua storia.

È dunque il tempo di un realismo politico, di un realismo di pace, perché ogni guerra è una sconfitta. Il conflitto russo-ucraino continua a dirci che abbiamo bisogno di una convivenza diversa, che abbiamo bisogno di un cessate il fuoco che rispetti il diritto internazionale, come lei ha detto, e che eviti la demonizzazione dell'avversario.

Io dico che la ricerca della pace richiede molto più coraggio del lanciare un missile, seduti in una comoda stanza riscaldata, a dieci chilometri di distanza, su dei civili innocenti. Il coraggio della pace, il rischio della pace, la diplomazia per la pace: questo è il ruolo che l'Italia può giocare, in Europa e nel mondo. Quindi, su questo punto, lei avrà sempre vicino a lei il Partito Democratico e gli uomini e le donne che si riconoscono in questo orizzonte di pace, che è la vera vocazione del nostro Paese. La posizione da lei espressa è assolutamente importante. Non dobbiamo abituarci alla guerra. Non dobbiamo anestetizzare i nostri cuori di fronte alle guerre, a quella ucraina e quella palestinese.

Io, però, presidente Meloni, vorrei che la stessa maturità che lei ha mostrato e la stessa consapevolezza del momento tragico che stiamo vivendo,

le mettessimo anche nell'altro punto all'ordine del giorno, quello sulle migrazioni. L'ho sentito qui da tanti colleghi, ma anche da lei, ripetere, in qualche modo, questa storia della politica del «venite tutti, porte aperte». Non diciamo sciocchezze. Non diciamo sciocchezze. Nessuno di noi ha mai voluto le porte aperte o voluto che fossero gli scafisti a determinare gli ingressi in Italia. Questa politica non c'è mai stata.

Casomai, se c'è una scelta che siamo stati costretti a fare, e che voi siete costretti a fare, è quella di non lasciare che nessuna vita vada perduta in mare, perché questo impongono il diritto umanitario e il diritto internazionale, ma è una cosa ben diversa dal non volere un patto delle migrazioni che sia serio e efficace. D'altra parte, colleghi, riporto una dato per notizia, perché poi, alla fine, non si può pensare che tutto sia nato oggi.

Nel 2016 fu presentato il Patto sulle migrazioni, che prevedeva la revisione del regolamento di Dublino. Patto che non fu approvato a causa della resistenza di alcune Nazioni che conosciamo bene: la Polonia, l'Ungheria, la Repubblica Ceca. Questo Patto europeo su migrazioni e asilo è stato aggiornato nel 2020, quindi voi andrete a discutere di un Patto che parla del Regolamento di Dublino e di ricollocamenti.

Certo, lei ha fatto il suo lavoro, ma tutti noi abbiamo lavorato in quella direzione. Io accompagnai l'allora presidente del Consiglio Renzi in Tunisia nel suo primo viaggio ufficiale, quindi anche gli accordi con i Paesi africani non sono una novità. L'allora presidente del Parlamento europeo Tajani, lì di fianco a lei, dichiarò nel 2018 che l'Unione europea aveva un piano per l'Africa da 50 miliardi di euro: esiste già, quindi, un piano UE per l'Africa.

Mi avvio alla conclusione. Signora Presidente, noi non abbiamo contestato la sospensione di Schengen, perché se avete notizie di pericolose infiltrazioni non ci sono problemi. Non contestiamo il fatto che l'Europa vigili sui suoi confini esterni, che è uno dei punti che avrete all'ordine del giorno. Non contestiamo queste cose, assolutamente. Però, attenzione: Schengen è un valore, una ricchezza dell'Europa, è stato motore di sviluppo. Le sospensioni devono avvenire con attenzione e gradualità.

Non diciamo sciocchezze: i lupi solitari...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

DELRIO (*PD-IDP*). I lupi solitari molto spesso sono di seconda generazione, come dimostrano tutte le ricerche. L'uomo di Bruxelles era già catalogato, quindi è un problema di approfondimento di *intelligence*.

Rafforzamento dei confini, Ucraina, Israele, Palestina: tutto questo ci parla di una scelta che lei è chiamata a fare: non solo non costruire... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La pregherei di concludere.

DELRIO (*PD-IDP*). Ho terminato, Presidente. Non costruire muri, non costruire confini. Come diceva Shimon Peres, i muri sono superati dai missili; l'unica cosa, la migliore arma al mondo sono relazioni giuste tra i

popoli, relazioni umane tra i popoli. Questa è l'arma che dobbiamo mettere in campo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, nel breve tempo in cui mi propongo di parlare non posso esimermi dal sottolineare alcune cose che ho ascoltato dai banchi dell'opposizione.

Il senatore Lorefice ha detto che il presidente Meloni non è stata chiara per quanto riguarda la preoccupazione per le vittime civili palestinesi; invece il Presidente l'ha menzionato specificamente nel suo intervento, proprio questa mattina, in più parti. È una preoccupazione che il Governo italiano ha manifestato non soltanto in questa sede, ma anche nelle sedi proprie internazionali; e non solo il presidente Meloni, ma anche il ministro degli esteri Tajani. In ogni sede è stato fatto e nella mozione che abbiamo approvato proprio il martedì immediatamente seguente all'attacco orribile di Hamas in Israele era menzionato specificamente l'impegno del Governo ad agire a livello internazionale per limitare il più possibile le vittime civili.

Va tenuto presente una fatto a questo riguardo: che il primo attacco, quello che ha generato la situazione attuale, è stato indirizzato appositamente e deliberatamente sulle vittime civili, con il mandato - ahimè - messo in atto di fare quante più vittime possibile, inclusi donne, anziani, bambini e anche neonati. Vediamo quindi innanzitutto il quadro nel suo insieme.

Ho sentito dire che sarebbe una sciocchezza attribuire una politica delle porte aperte a certe posizioni contrarie a quelle del Governo riguardo all'immigrazione. Però su questo basta leggere il disegno di legge a prima firma dell'onorevole Magi, di +Europa, ma sottoscritto anche dal segretario del Partito Democratico, l'onorevole Schlein, per vedere che in pratica è esattamente la politica delle porte aperte. Infatti, a tutti gli ingressi che già sappiamo e che vediamo che ci sono, si aggiungono quelli - e c'è un'ampia casistica - di chi entra in Italia alla ricerca di un lavoro. Se non è porte aperte questo! (*Applausi*). Naturalmente questo disegno di legge prevede anche la cancellazione del reato di immigrazione clandestina. A noi paiono porte aperte e credo che paiano porte aperte anche alla grandissima parte dei cittadini italiani.

Ho sentito un punto riguardo alle manifestazioni di odio che ci sono state in questi giorni: mi riferisco al senatore Verducci, che ha parlato di odio che viene da piattaforme di estrema destra. Certamente ci sono ma forse, per questione di tempo, non ha parlato di una cosa che ritengo abominevole e che è successa nelle piazze d'Italia, a cominciare da Milano, dove in manifestazioni a cui hanno partecipato anche formazioni di estrema sinistra - a volte neanche tanto estrema - sono stati cantati e scanditi *slogan* come: «Aprite i confini perché vogliamo uccidere tutti gli ebrei». (*Applausi*). Questo mi sembra anche peggio di quello che succede sulle piattaforme. E non ho visto da parte di quelle formazioni - non certo quelle rappresentate qui, spero - un grande impegno nel dissociarsi da queste cose orrende che vanno sicuramente nella scia, anzi anche al di là delle pagine peggiori della nostra storia.

Vorrei aggiungere che sempre il senatore Verducci ha parlato di politiche fallimentari dell'attuale Governo. Naturalmente ogni giudizio è lecito e libero, ma va anche preso sul serio: se sono fallimentari le politiche dell'attuale Governo, cosa diciamo di quello che è successo prima, ad esempio un anno fa quando c'erano 500.000 occupati in meno, l'inflazione a più del doppio di oggi, i disoccupati a un livello superiore rispetto ad oggi e la borsa al 30 per cento in meno rispetto ad oggi? (*Applausi*). Se è fallimentare la politica di oggi, immaginiamo quello che doveva essere prima quando forse c'era qualche responsabilità da parte di chi ha voluto determinate politiche.

Non volendo prendere altro tempo, vorrei concludere.

Presidente Meloni, il Gruppo Fratelli d'Italia è al suo fianco, si riconosce pienamente nelle comunicazioni che ci ha fatto e in tutte le posizioni che lei ha assunto, a livello europeo e mondiale, con un impegno straordinario e con una particolare attenzione verso l'Africa, che è quella che è mancata nel passato e che invece, con una visione più ampia e lungimirante, ci può davvero dare dei risultati, sia in termini di aiuto allo sviluppo dell'Africa, sia in termini di controllo dell'immigrazione e, conseguentemente, di una porta chiusa anche ai terroristi che, attraverso un'immigrazione che in gran parte è pacifica, tentano di arrivare in Italia.

Dunque, presidente Meloni, noi siamo al suo fianco sempre, in particolare nei momenti difficili, perché conosciamo il suo impegno e la straordinaria abnegazione che lei ha nel difendere gli interessi dell'Italia e degli italiani a tutti i livelli, in Italia e a livello internazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Avverto che sono state presentate le proposte di risoluzione nn. 1, dai senatori Terzi di Sant'Agata, Zanettin, Murelli e De Poli e da altri senatori, 2, dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, 3, dal senatore Boccia e da altri senatori, 4, dal senatore Patuanelli e da altri senatori, 5, dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, e 6, dal senatore Calenda e da altri senatori. Tutti i testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Meloni.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, i tempi sono molto brevi. Ringrazio i colleghi che hanno contenuto i loro interventi, per cui io farò altrettanto e mi limiterò a svolgere solo poche considerazioni perché, prima di andare a pranzo al Quirinale, sarei contenta se riuscissi ad ascoltare le dichiarazioni di voto.

Intanto desidero ringraziare tutti i componenti dell'Assemblea del Senato per questo dibattito, in cui l'assenza (salvo casi molto rari) di toni gratuitamente polemici, mi pare dia atto della consapevolezza della fase molto delicata che l'Italia si trova ad affrontare a livello internazionale con i suoi *partner*. Mi pare che ci sia questa consapevolezza e voglio ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti.

Ho solamente alcune risposte da dare o precisazioni da fare. Vorrei dire alla collega Rojc che anche io sono molto dispiaciuta di non aver personalmente potuto partecipare al Vertice di Tirana, anche se il primo ministro Rama era informato da tempo di questa mia indisponibilità; comunque abbiamo contribuito con una lettera che è stata inviata al Vertice, che purtroppo coincideva con il giorno in cui in Consiglio dei ministri approvavamo il disegno di legge di bilancio e avevamo la visita del re di Giordania a Roma, quindi per me era impossibile partecipare. Ciò non toglie, senatrice, che io penso che si veda l'impegno italiano, e particolarmente di questo Governo, sulla regione dei Balcani occidentali. È un impegno che ci viene riconosciuto da tutti, in cui non ci sono Nazioni più amiche delle altre, ma che invece ci vede operare per risolvere i problemi, quando è richiesto il nostro aiuto. Anche domani, a margine del Consiglio europeo, ragioneremo di utilizzare la presenza (che dovrebbe esserci) dei vertici della Serbia e del Kosovo per tornare ad affrontare la questione. Non siamo mai mancati su questa vicenda e non mancheremo mai, banalmente perché siamo perfettamente consapevoli del ruolo che viene riconosciuto all'Italia nei Balcani occidentali.

Questo mi porta anche a dire qualcosa di più sul tema dell'allargamento ai Balcani occidentali. Intanto a me non piace chiamarlo allargamento. Io credo che piuttosto dovrebbe parlarsi di riunificazione, perché in quest'Aula ho detto varie volte - e lo ribadisco - che non considero l'Unione europea un *club*. Non siamo noi a decidere chi sia europeo e chi non lo sia, lo hanno già deciso la storia e la geografia. Noi dobbiamo capire come riusciamo a mettere insieme gli interessi di queste Nazioni con delle regole che possano essere sempre più efficaci. Ritengo pertanto che il ruolo che l'Italia ha giocato e continua a giocare anche per dare un senso e un'accelerazione rispetto agli sforzi che questi Paesi stanno facendo per entrare a tutti gli effetti nell'Unione europea dimostri un nostro impegno sincero in questo senso.

Ciò porta anche a un altro riferimento che faceva il presidente Monti circa il tema delle regole e dell'unanimità. Presidente Monti, fermo restando che il gruppo di lavoro al quale lei faceva riferimento parla delle regole attuali e che quindi non si inseriscono sul tema dell'allargamento, però credo che la questione si ponga seriamente nel momento in cui noi immaginiamo un'Unione europea partecipata da 32, 33, 34 Stati: più si amplia la partecipazione e più chiaramente dobbiamo interrogarci sul funzionamento dell'Unione. Io le dirò la mia opinione: non penso che questo problema si risolva banalmente modificando le regole sull'unanimità, intanto perché non sarebbe un segnale rispettoso verso chi oggi decide di aderire all'Unione europea quello di dire: fino ad oggi abbiamo avuto l'unanimità, adesso che arrivate voi la togliamo. Non sarebbe il mio modo di vederla e inoltre, non funzionerebbe comunque. Io credo che nel momento in cui noi immaginiamo un'Unione europea che rimette insieme i Paesi che fanno parte dell'Europa, dobbiamo discutere di quali siano non le regole ma le priorità: più siamo e meno potremo pensare di occuparci di cose minime. Il paradosso dell'Unione di questi tempi, che io ho denunciato tante volte (e per questo sono stata spesso definita euroscettica ed eurocritica), è che noi ci siamo occupati, con grande dovizia di particolari, di materie che potevano tranquillamente essere lasciate alla competenza degli Stati nazionali, occupandosi di quello che era più vicino alla vita dei cittadini,

mentre non ci siamo occupati di quello che gli Stati nazionali non avrebbero potuto fare da soli, che erano le grandi strategie. Non abbiamo avuto una strategia sull'approvvigionamento energetico, non abbiamo avuto una strategia di sovranità sulle materie prime, di catene del valore fondamentali su materie alle quali non potevamo rinunciare; non abbiamo avuto una politica di difesa, non abbiamo avuto una politica estera, non abbiamo avuto quello per cui l'Unione serviva. L'occasione della riunificazione può essere l'occasione di fare i conti con gli errori del passato e di segnare un'Europa che possa fare la differenza, dove gli Stati nazionali non arrivano da soli, perché il principio della sussidiarietà che è iscritto nei Trattati è alla fine l'unico principio che noi non siamo mai stati davvero capaci di applicare. Questo per quello che riguarda il tema dei Balcani.

Non torno sulla questione della crisi mediorientale, perché mi pare che ci sia consenso sulle parole che ho detto. Voglio dire al collega Verducci che chiaramente sono d'accordo sul fatto che si debba lavorare ad ogni livello per combattere una propaganda antisemita e una disinformazione che sono diventati uno strumento di queste guerre ibride. Lo vediamo oggi per la vicenda mediorientale, come lo vedevamo ieri per la questione dell'Ucraina. Il tema è anche legato a quello dell'intelligenza artificiale, che è un'altra grande questione che intendiamo approfondire e che l'Italia porterà all'attenzione nella sua Presidenza del G7 il prossimo anno. Credo che di questo siamo tutti consapevoli e che siamo tutti orientati a lavorare insieme. Penso - glielo dico davvero senza polemica - che sul tema dell'antisemitismo non valga la pena dividersi e dire che la responsabilità è di qualcuno o di qualcun altro. Lei ha fatto un riferimento preciso, ma se ne potrebbero fare altri. Noi cerchiamo di spiegare da qualche anno che la forma più reale di antisemitismo che oggi noi viviamo nella nostra quotidianità è stata anche legata a un certo fondamentalismo islamico ed è una forma di antisemitismo sulla quale spesso si è preferito chiudere gli occhi, così come abbiamo denunciato a volte che un'altra forma di antisemitismo si nascondeva dietro la presunta critica nei confronti di Israele. È il motivo per il quale in molte occasioni - lo dico da ex membro dell'opposizione - abbiamo chiesto che si facesse riferimento al diritto di Israele a esistere e a difendersi anche negli atti parlamentari che trattavano il tema dell'antisemitismo. (*Applausi*). E mi consenta di dirle che non siamo noi che l'abbiamo impedito, ma è stato impedito su richiesta di altri partiti politici. Ma questa è una materia sulla quale è importante continuare a lavorare insieme.

Collega Lorefice, non sono certa che lei abbia definito la sua replica dopo aver ascoltato il mio intervento e non so neanche se dovrei preoccuparmi di aver già detto cose che lei mi chiede di dire e quindi di trovarmi una volta tanto d'accordo, ma è evidente che io non credo che i civili, che siano israeliani o che siano palestinesi, abbiano un peso diverso. (*Applausi*). È evidente che, come ho detto ampiamente nel mio intervento, la causa palestinese e gli attacchi di Hamas non possono e non devono in alcun modo essere sovrapposti. Mi pare che diverse cose che lei ha chiesto nel suo intervento siano già state annunciate nel mio, compresa la necessità di una politica di espulsione e di rimpatrio immediato più efficace, che dia oggi la priorità ai soggetti che

sono segnalati come radicalizzati. Mi pare di aver annunciato che la Commissione europea già lavora anche su proposta italiana sul tema di una *intelligence* più efficace nel contrasto a eventuali fenomeni di jihadismo anche in Europa. Sono tutte materie sulle quali, prima che mi venisse chiesto dal Movimento 5 Stelle, eravamo già al lavoro. Mi consenta di dirle, però, che non sono d'accordo quando lei parla di un accordicchio con la Tunisia che non ha prodotto niente, che il presidente Saied ha rimandato indietro le risorse dell'accordo.

Credo che su questo sia utile fare un po' di chiarezza. Punto primo, l'ho detto in punta di piedi prima e lo ribadisco in punta di piedi oggi: nell'ultimo mese le cose stanno andando molto meglio e questo si deve alle autorità tunisine che stanno facendo la loro parte, sicuramente per un impegno che hanno preso con le autorità italiane, ma anche perché vedono che c'è un approccio diverso nel rapporto con quelle autorità. Le risorse che il presidente Saied rimanda indietro non sono quelle del *memorandum* con la Tunisia dell'Unione europea, ma sono il contributo al bilancio che era previsto l'anno precedente: questo per dare un'idea anche dei tempi con cui certe cose accadono. Però, guardi, già il fatto stesso di chiamarlo accordicchio per me tradisce una lettura sbagliata. Infatti, sa che cosa non funziona nel rapporto con la Tunisia in questo momento? Non funziona che una parte dell'Unione europea si presenti per immaginare una *partnership* strategica con il governo tunisino e un'altra parte dell'Unione europea tenti di smontare quell'accordo, dichiarando che la Tunisia non è un porto sicuro e che Saied è uno stupido dittatore. (*Applausi*).

Non si può pensare di trattare con dei *partner* così. Io non credo che si possano trattare i *partner* così e non credo neanche che sarebbe giusto andare dal presidente tunisino Saied e dirgli: guarda, siccome consideriamo la Tunisia una Nazione che non è alla nostra altezza, fate la cortesia. Noi dobbiamo risolvere il problema dell'immigrazione legale: teneteli voi. Non ho mai chiesto che venisse fatto con il resto d'Europa e non chiedo che venga fatto con la Tunisia. (*Applausi*).

Quello che posso chiedere alla Tunisia, a fronte di una *partnership* strategica con una Nazione che è in difficoltà, portando investitori, garantendo lavoro, aiutando una Nazione in difficoltà, è di avere poi una collaborazione che sia a 360 gradi. Non è stato mio e non è dell'Italia di oggi l'approccio di quelli che ti guardano un po' dall'alto in basso e ti spiegano che loro sono migliori di te. Io non ho quell'approccio e forse per questo, anche nei Paesi africani, anche nei Paesi del Sud globale, oggi l'Italia viene guardata in modo diverso e riesce a essere prima fila di un'Europa che spesso ha fatto questo errore. (*Applausi*).

Quello non è un accordicchio per quello che mi riguarda, ma è l'inizio di una *partnership* strategica, perché io sono abituata a trattare le altre Nazioni così, particolarmente quelle che hanno bisogno del nostro aiuto ed è quello che farò anche in questo caso.

Per quello che riguarda il piano Mattei, che risponde a questa strategia, non si preoccupi, perché il piano Mattei verrà discusso con il Parlamento - come io le ho già detto; non è una cosa astratta che pensiamo di fare da soli. È sicuramente un'iniziativa che oggi fa guardare l'Italia con molto interesse

anche dagli altri *partner* europei. È un'iniziativa sulla quale noi puntiamo a essere pionieri di questo nuovo approccio del quale parlavo anche rispetto all'Unione europea. Essendo un'iniziativa strategica italiana di politica estera (non ne ho viste tante in passato, mi faccia dire anche questo), penso che sia giusto che il Parlamento anche su questo si confronti a 360 gradi.

L'ultima cosa velocemente la dico al senatore Delrio, del quale ho molto apprezzato l'intervento. Su una cosa non sono d'accordo, ovviamente, ma lo ha detto lei prima di me: lei ha detto che non è stata favorita una politica delle porte aperte. Lei fa riferimento al Patto di migrazione e asilo. Il punto, senatore Delrio, che io ho tentato di spiegare tante volte è che la redistribuzione di chi arriva illegalmente in Italia non sarà mai la soluzione di questo problema ed è anzi, purtroppo, un *pull factor* che finisce per favorire i trafficanti di esseri umani. Io e noi abbiamo votato il nuovo Patto di migrazione perché le regole per noi sono più favorevoli, ma non ho mai chiesto di risolvere questo problema scaricandolo sugli altri Paesi europei. C'è un modo solo per risolvere questo problema in maniera tale che tutti ne siano soddisfatti e cioè fermare le partenze illegali. (*Applausi*). E questo è un tema che l'Italia - mi dispiace, ne sono oggi più consapevole di quanto non ne fossi ieri, dopo un anno che partecipo ai Consigli europei - non aveva mai posto in Europa. (*Applausi*). Lo abbiamo cominciato a porre noi e devo dire anche che non c'è voluto moltissimo a convincere, con posizioni di buon senso, anche i nostri *partner*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole presidente Giorgia Meloni.

Chiedo al ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, onorevole Fitto, di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. Signor Presidente, faccio una premessa che riguarda tutte le proposte di risoluzione, tranne la n. 1, per le quali il parere non può che essere contrario sulle premesse, per una ragione semplice, perché purtroppo i testi sono stati consegnati nel corso della mattinata e materialmente non c'è stato il tempo di lavorare in modo approfondito sulle premesse.

Sulla proposta di risoluzione n. 1 il parere è favorevole.

Sulla proposta di risoluzione n. 2 il parere è contrario.

Sulla proposta di risoluzione n. 3, ribadito il concetto sulle premesse, poc'anzi detto, sugli impegni il parere è contrario sul punto 1, sul punto 2 e sul punto 3. Il parere è favorevole sul punto 4 e sul punto 5. Sul punto 6 il parere favorevole con la seguente riformulazione: «ad adoperarsi, in sede europea ed internazionale, per l'immediato ritiro delle forze militari russe» (poi tutto il resto prosegue così com'è). Sul punto 7 il parere è favorevole. Sul punto 8 il parere è contrario. Sul punto 9 il parere è favorevole. Sul punto 10 il parere è favorevole. Sul punto 11 il parere è contrario. Sul punto 12 il parere è favorevole con la seguente riformulazione: sopprimere le parole «in tempi rapidi».

Sulla proposta di risoluzione n. 4, dopo un rapido confronto, il parere è contrario da parte del Governo.

Sulla proposta di risoluzione n. 5 vale lo stesso principio che riguarda le premesse di tutte le proposte di risoluzione. Passando agli impegni, sul punto 1 il parere è favorevole. Sul punto 2 il parere è favorevole con la seguente riformulazione: «a confermare l'impegno dell'Italia per il raggiungimento dell'accordo sull'erogazione dell'ottavo pacchetto degli aiuti militari all'Ucraina» (il punto si ferma qui e si sopprime tutto il resto). Sul punto 3 il parere è favorevole. Sul punto 4 il parere è favorevole. Sul punto 5 il parere è favorevole. Sul punto 6 il parere è favorevole, con la seguente riformulazione: «a proseguire nel percorso che dovrà portare in tempi brevi alla necessaria modifica del regolamento di Dublino, al fine di garantire la pronta adozione di una politica migratoria europea che non penalizzi i Paesi di frontiera...». Si sopprimono quindi le parole: «che si concretizzi in un sistema di accoglienza condiviso e coordinato». Sul punto 7 il parere è contrario. Sul punto 8 il parere è favorevole. Sul punto 9 il parere è favorevole. Sul punto 10 il parere è contrario.

Sulla proposta di risoluzione n. 6 vale per le premesse esattamente quanto detto per le altre. Sui punti 1, 2 e 3 degli impegni il parere è favorevole. Sui punti 4, 5, 6, 7 e 8 il parere è contrario.

PRESIDENTE. La ringrazio. Come vedete, la situazione è un po' complessa. Ci sono molte proposte di risoluzione e alcune necessitano del parere dei proponenti, per sapere se accettano o meno le riformulazioni richieste dal Ministro. Ma questo lo possiamo fare dopo, così avete tempo di guardarle.

Passiamo alle votazioni.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, gentile Presidente del Consiglio, colleghi senatori, in apertura di questo mio intervento vorrei esprimere vicinanza a tutte le vittime della crisi scoppiata in Medio Oriente e della guerra in Ucraina.

L'Italia sostiene Kiev, aggredita unilateralmente dalla Russia, e allo stesso tempo sostiene Israele dopo l'orrendo attacco di Hamas. Il nostro Paese è in prima linea per scongiurare un allargamento del conflitto in Medio Oriente. Vorrei lanciare un appello da quest'Aula, affinché ci sia l'impegno di rispettare i diritti umani e i diritti internazionali e, al tempo stesso, si perseguano tutte le strade necessarie per salvare gli ostaggi in mano ai terroristi (*Applausi*) e si aprano corridoi umanitari per far arrivare gli aiuti alla popolazione civile di Gaza. Proteggere i civili è la priorità di tutti e la violenza genera solo violenza.

Il recente inasprimento del conflitto israelo-palestinese ci impone di tornare a ragionare su soluzioni di lungo periodo, che avvantaggino il riconoscimento reciproco e il diritto di due popoli e due Stati all'esistenza e alla difesa, secondo appunto il diritto internazionale.

Nel prossimo Consiglio europeo si parlerà di sostegno all'Ucraina, modifica del bilancio europeo e immigrazione: sono tutti temi che, sebbene apparentemente non correlati, sono invece facce dello stesso cubo. L'approccio vincente per affrontare tutte queste sfide a nostro avviso è uno: farlo insieme, come Europa, un'Europa unita. (*Applausi*).

Quanto sta accadendo in Ucraina e dal 7 ottobre in Medio Oriente ci desta preoccupazione e non può non essere un segnale che va colto come un monito nei confronti dell'Unione europea sul fronte della difesa comune, così come su quello di un maggior coordinamento tra le Forze di polizia e di *intelligence* contro le minacce del terrorismo, che oggi, fra l'altro, assume sempre nuove forme. L'Europa deve compiere un passo in avanti.

A tal proposito, vorrei ringraziare - e non è un ringraziamento retorico - gli uomini e le donne delle Forze dell'ordine per il lavoro che quotidianamente svolgono per prevenire e contrastare tutte le forme di terrorismo e i rischi di infiltrazione, assicurando alla giustizia i fondamentalisti pronti a colpire e garantendo dunque la sicurezza della nostra Repubblica.

Con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, per la prima volta tutti i Paesi si sono sentiti esposti a una minaccia comune: la difesa comune europea è un aspetto che secondo noi è essenziale, se vogliamo contare di più anche all'interno della NATO. Come Europa non possiamo sfuggire dalle scelte che si impongono, altrimenti svuoteremmo l'Europa di protagonismo.

Signor Presidente, i *leader* europei devono dare un messaggio chiaro ai propri popoli: quanto sta avvenendo a livello internazionale reclama un'Europa capace di esercitare la propria positiva influenza (*Applausi*) e dunque di testimoniare con convinzione i propri valori di pace, cooperazione, rispetto dei diritti delle persone e dei popoli. Se guardiamo al passato e all'emergenza Covid, abbiamo imparato una cosa: le sfide più grandi l'Europa le ha vinte correndo unita.

Di fronte a noi ci sono nuove partite difficili da giocare, a partire dalla ripresa dell'immigrazione, ma anche e soprattutto l'accelerazione dell'inflazione, l'aumento del costo del denaro e il rischio di un nuovo *shock* energetico. Ecco perché diventa indispensabile non perdere di vista un obiettivo: tutelare le famiglie e le imprese, soprattutto quelle maggiormente esposte ai rincari energetici, ad esempio, e alla stretta creditizia. Sono sfide che vanno affrontate con la giusta dose di coraggio da parte dell'Europa in cui noi crediamo fortemente. (*Applausi*).

Come sappiamo, nel giugno 2023 la Commissione ha proposto una serie di misure mirate a rafforzare il bilancio a lungo termine 2021-2027. Queste misure servono a garantire che il bilancio possa continuare nel solco già intrapreso e comprendono la creazione di un fondo per l'Ucraina, fondi per affrontare le sfide legate all'immigrazione e il potenziamento della competitività nelle tecnologie critiche. Inoltre, è previsto un meccanismo per far fronte ai costi maggiori determinato dall'aumento dei tassi di interesse. In altre parole, insomma, si tratta di misure che hanno l'obiettivo di garantire un finanziamento sostenibile per il futuro del bilancio dell'Unione europea e dei propri cittadini.

La riforma del Patto di stabilità è una partita che riguarda il futuro dell'Italia, non la destra o la sinistra. Noi sosteniamo chiaramente la posizione

del Governo; gli investimenti pubblici collegati all'attuazione dei programmi europei devono essere trattati in maniera preferenziale.

L'Unione europea dovrà trovare un nuovo equilibrio, senza dimenticare però che la crescita è l'elemento più importante per rendere sostenibile il debito.

Altri due temi dolenti da affrontare sono l'*Inflation reduction act* americano e lo strapotere della Cina sulle materie critiche. La risposta europea su questi due punti è necessaria, è un passo strategico chiave per salvaguardare e rafforzare la competitività dell'Unione stessa.

La guerra in Ucraina è stato l'*input* che ha giustamente convinto le Istituzioni europee ad adottare misure comuni, come il *price cap*, per contrastare la vertiginosa crescita dei prezzi del gas. A meno di un anno dalla decisione che scadrà a dicembre, i venti di crisi in Medioriente riportano in primo piano questo importante tema, su cui si deve promuovere un confronto nelle giuste sedi europee.

Sono certo che il Governo proseguirà nel lavoro intrapreso dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica per prorogare il tetto al prezzo del gas di un altro anno. Sarebbe un risultato positivo per tutti, non dell'Italia, della Germania o della Francia, ma di tutta l'Europa. Così come è la logica europea, in grado di superare gli egoismi del passato, a dettare il nuovo linguaggio in grado di inaugurare una nuova stagione politica sui migranti. Su questo punto non è superfluo evidenziare il suo impegno, presidente Meloni, che si è spesa in prima persona con il Piano Mattei per l'Africa. Il Governo su questo fronte ha dimostrato pragmatismo e serietà. È cambiato l'approccio; così come ha più volte ricordato lei, Presidente, il vero nodo della questione rimane distinguere i migranti economici da chi ha diritto alla protezione internazionale.

Pensare di risolvere il problema attraverso la redistribuzione dei migranti all'interno dei confini europei distoglie le nostre energie dalla gestione della dimensione esterna; è lì che dobbiamo intervenire, impedendo e bloccando le partenze illegali.

«Decidiamo noi chi entra in Europa, non i trafficanti di esseri umani»; queste ultime non sono parole mie, ma della presidente della Commissione europea. Sono la dimostrazione tangibile e concreta che grazie al contributo del Governo da lei guidato, Presidente, l'Europa sull'immigrazione ha cambiato radicalmente visione. Il fenomeno migranti va gestito e non subito.

Come dicevo all'inizio, i temi di cui si tratterà nel Consiglio europeo sono tutte partite diverse, ma si vincono con lo stesso schema di gioco. L'Unione europea, come accaduto con l'emergenza Covid, con lo straordinario risultato del *Next generation EU*, vince solo se marcia unita e coesa, vince solo se guarda non ai numeri, ma, al contrario, al cuore della nostra Europa e quindi ai popoli e alle persone, al bene delle nuove generazioni e di chi crede in questa istituzione che è nata per essere presidio di libertà, giustizia, eguaglianza e democrazia.

Per questa ragione annuncio il voto favorevole del mio Gruppo alla proposta di risoluzione di maggioranza sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio. (*Applausi*).

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, colleghi, colleghe, signora presidente Meloni, la storia ci impone di essere sempre dalla parte di Israele, ha detto il cancelliere Scholz. Questo deve valere anche per l'Italia, anzi per tutti i Paesi europei perché la discriminazione degli ebrei è cominciata ben prima dei crimini nazisti e fascisti. Bene allora che lei, signora Presidente, abbia dichiarato senza esitazione il sostegno ad Israele. Come già nel conflitto ucraino, ha preso una posizione chiara e sicuramente apprezzabile. Nello stesso tempo, con la sua presenza a Il Cairo, ha manifestato la volontà di tenere in piedi i rapporti con i Paesi arabi. Bene anche il lavoro diplomatico di Joe Biden e degli altri *leader* europei per evitare l'allargamento del conflitto, per tutelare i civili della Striscia di Gaza e per il rilascio degli ostaggi. Colpisce però che, al di là delle iniziative dei singoli *leader*, l'Europa non sia riuscita a parlare con una voce sola, facendosi protagonista di una forte iniziativa diplomatica.

Questa iniziativa è tutta ad appannaggio degli Stati Uniti e la cosa non va affatto bene. Cosa sarebbe successo se, al posto di Biden, ci fosse stato Trump? Le tensioni mondiali richiedono un'Europa più forte, più unita; una Europa che nel mondo tenga alta la bandiera dei diritti e del rispetto delle leggi internazionali.

Questo è il messaggio giunto anche dalle ultime elezioni. Sia in Polonia che in Spagna hanno vinto le forze europeiste, ma purtroppo oggi l'Europa è anche il teatro di episodi che puntano ad alimentare un clima di intolleranza nei confronti della comunità ebraica. In Francia, dopo il 7 ottobre, gli episodi di antisemitismo si sono moltiplicati: più di un centinaio solo nella prima settimana. Anche in Germania il Governo è dovuto intervenire, annunciando tolleranza zero verso gli episodi e le manifestazioni antisemite. È facile scorgere una saldatura tra gli ambienti del radicalismo islamico e l'estrema destra di partiti come AfD, alcuni dirigenti del quale minimizzano i campi di concentramento.

Allora, presidente Meloni, se il suo Governo vuole davvero essere credibile in Europa e nel mondo, deve mostrarsi coerente fino in fondo. Il sostegno all'Ucraina non passa solo dalle armi, ma anche dal prendere le distanze da Orbán, che solo pochi giorni fa è corso a Pechino per stringere la mano a Putin. La solidarietà di Israele non passa da manifestazioni di piazza nelle quali si agita uno scontro di civiltà, che sarebbe un grave errore, come ha detto anche lei, ma dal non essere alleati in Europa della AfD e di Le Pen.

L'impegno per la pace lo si dimostra anche nella politica interna, evitando equazioni irresponsabili e pericolose, come quella secondo cui tutti i migranti sono dei potenziali terroristi. Per affrontare la complicata questione dell'immigrazione serve una collaborazione rafforzata all'interno dell'Europa. Vanno protetti i confini europei, forse anche con un rafforzamento della polizia europea Frontex e ripensando una missione per il salvataggio delle vite in mare. Vanno cercati nuovi accordi con i Paesi di origine per il rimpatrio

dei migranti, soprattutto dei soggetti pericolosi, che non possono girare liberi e indisturbati come è stato consentito al terrorista di Bruxelles.

Ma va fatto anche di più per l'integrazione di persone che hanno ottenuto asilo e anche per quelli che non si riesce a riportare a casa. Per costoro è necessaria una sanatoria perché se circolano come illegali, senza possibilità di lavorare, chiaramente diventano una bomba sociale. Infine, occorre un adeguamento delle prestazioni minime che ogni Paese offre ai richiedenti asilo. Non è possibile che la metà dei migranti si trovino in Paesi con un forte sistema sociale.

La chiave per migliorare la compattezza in Europa è nel capire i problemi degli altri. Basta leggere la stampa o guardare i *talk show* degli altri Paesi per scoprire che ogni Paese si lamenta di qualcosa di diverso. I Paesi confinanti con l'Ucraina dicono che sono gli unici ad avere sulle spalle milioni di profughi di guerra. L'Italia e tutti i Paesi di primo approdo si lamentano di essere lasciati soli. La Germania e i Paesi del Nord discutono sul fatto che tutti vogliono andare da loro perché sono gli unici a offrire sostegno economico e percorsi di integrazione.

Per concludere, presidente Meloni, lei ha detto, per l'ennesima volta, che con il vostro Governo l'Italia è tornata a contare di nuovo. Ora, a parte che non mi sembra che con gli ultimi Governi l'Italia non abbia contato nulla (dal Next generation EU del Governo Conte al prestigio che aveva con Mario Draghi), ma per avere un peso nelle scelte strategiche occorre chiarezza nella scelta di campo, come lei ha sottolineato più volte, rispetto a Israele e Ucraina.

L'Italia si vuole schierare con i Paesi più importanti ed europeisti o vuole stare dalla parte di Orban, del partito polacco PiS, di Vox e di Le Pen? Sia coerente fino in fondo e lo sia tutto il Governo. È il momento dell'impegno e della responsabilità. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, tratterò due questioni tra quelle che il Presidente del Consiglio ha affrontato, cioè le politiche europee dell'immigrazione e la drammatica crisi mediorientale.

L'Italia è il Paese che ha spinto di più affinché il prossimo Consiglio europeo si concentrasse soprattutto sull'immigrazione, al termine di un'attività molto intensa della presidente Meloni. Credo che sia giusto, anche per questa ragione, tracciare un bilancio di questa attività dell'Italia e della strategia che viene proposta all'intera Europa. Una strategia secondo la quale bisogna smettere di discutere nei termini dell'accoglienza e della redistribuzione; bisogna quindi rinunciare - come è stato detto anche oggi - ad ogni tentativo di modificare il Trattato di Dublino e ci si deve sostanzialmente occupare solo di come non far arrivare i migranti irregolari. Questa strategia, come tante volte lei ha detto, presidente Meloni, credo in maniera - in questo caso sì - davvero irragionevolmente ideologica, si articola in due grandi modalità di intervento: la difesa europea dei confini esterni del Mediterraneo (in italiano,

i respingimenti), e gli aiuti ai Paesi africani per impedire le partenze (il cosiddetto Piano Mattei). Tutto quello che viene dopo, tutto il resto, compreso lo sciagurato progetto di costruire in tutte le Regioni centri per il rimpatrio blindati come celle, quindi veri e propri campi di detenzione nonostante l'assenza di un reato, derivano da questi due assunti principali.

Signor Presidente, se guardiamo la realtà e non la propaganda, questa strategia sta registrando solo fallimenti. Ha ragione chi l'ha detto: il Piano Mattei purtroppo non esiste, se non nei sogni del suo Governo; nessun Paese europeo si è fatto coinvolgere e la stessa missione in Tunisia con la Presidente della Commissione europea, che doveva essere il primo mattone attorno al quale costruire questo piano, si è risolta in un nulla di fatto. Certo, a parole tutti hanno fatto propria la proposta dell'Italia e tutti parlano di confini esterni, ma sono soltanto slogan elettorali. Invece l'Europa, sia come Unione che come singoli Stati, sa perfettamente che la difesa dei confini esterni è una missione impossibile; quindi, in concreto procede di conseguenza e chiude i confini, come peraltro hanno appena deciso di fare la Germania e l'Austria. La conseguenza di aver abbandonato ogni politica dell'accoglienza è che l'estate scorsa i Comuni italiani si sono trovati sull'orlo di un vero e proprio collasso, e il frutto dell'aver considerato non più centrale la modifica del Trattato di Dublino è che l'assenza di solidarietà dei singoli Stati diventa ormai il tratto dominante; a farne le spese ovviamente è l'Italia. Presidente Meloni, questo succede quando gli alleati del suo Governo - lei lo sa ovviamente meglio di me -, cioè le destre europee, difendono il loro egoismo sovranista e lei non può fare altro che dare loro ragione.

Come si vede, questa strategia è totalmente fallimentare. L'Italia e l'Europa dovrebbero cambiare strada: servirebbero politiche di accoglienza serie; servirebbe modificare il Trattato di Dublino; soprattutto serve abolire la cosiddetta legge Bossi-Fini (*Applausi*), creando dei canali finalmente percorribili di una immigrazione legale. Invece, se si sceglie la propaganda, se ci si riempie la bocca di slogan che non solo sono eticamente inaccettabili, ma sono anche politicamente inapplicabili, il risultato poi diventa questo. Sarebbe insomma giusto cambiare rotta, ma ovviamente so bene che questo non accadrà.

La seconda questione riguarda il Medio Oriente. L'ho già detto altre volte in maniera credo molto netta: sono inorridito e siamo tutti inorriditi da quanto è accaduto il 7 ottobre in Israele. Non c'è alcuna comprensione, anzi c'è la massima condanna verso la criminale azione di Hamas. Il tema oggi è capire come uscire dal vicolo cieco in cui la situazione è precipitata. Continuo a ritenere che senza un'operazione di verità anche la tesi "due popoli, due Stati" rischia di essere una pura finzione. Eppure il diritto all'esistenza e alla sicurezza dello Stato di Israele e il riconoscimento dello Stato di Palestina continuano ad essere l'unica possibile via d'uscita. Per farlo bisogna però prendere atto non solo di quanto sia stata dannosa la sconfitta di una *leadership* laica in Palestina, ma anche indagare sulle cause e sulle ragioni di quella sconfitta, sul perché l'integralismo fondamentalista è diventato purtroppo un punto di riferimento per molte persone.

Le responsabilità della comunità internazionale a me sembrano evidenti, credo che bisogna dirlo con grande chiarezza, esattamente come credo

che bisogna dire con grande chiarezza che i governi israeliani di destra, soprattutto quest'ultimo, che in questi anni hanno spaccato quel Paese, hanno sbagliato tutto. Il prezzo che stanno pagando le popolazioni civili, l'inaccettabile chiusura del valico di Rafah, i bombardamenti indiscriminati che stanno determinando una strage, soprattutto di civili innocenti non sono soltanto comportamenti gravissimi, ma non saranno nemmeno risolutivi della crisi. La disperata crisi umanitaria in corso a Gaza colpisce oltre due milioni di persone, che dal 2007 sono già sottoposte ad un blocco illegale; il fatto di impedire l'accesso di cibo e carburante, così come il trasferimento forzato dal Nord della Striscia, compresi i 24 ospedali, sono palesi violazioni del diritto internazionale umanitario. Insomma, è una vera e propria punizione collettiva inaccettabile che va denunciata come tale. Non è la forza, ma è soltanto la ragione che può mettere fine a questa strage eterna, evitando che il mondo precipiti in questo pericolo enorme, peraltro anche con il coinvolgimento possibile di altri attori nel conflitto. Mi sembra, peraltro, che la stessa presidente del Consiglio Meloni abbia fatto un riferimento preciso su questo punto.

Oggi l'Europa dovrebbe provare a svolgere un ruolo, dovrebbe adoperarsi per la pace, dovrebbe immediatamente chiedere il cessate il fuoco (*Applausi*), dovrebbe lavorare per liberare gli ostaggi. L'Italia in Europa avrebbe e probabilmente ha più carte da giocare degli altri, perché storicamente nessuno come il nostro Paese può vantare certamente un rapporto privilegiato con Israele, ma anche con i palestinesi e con diversi Paesi arabi, quindi sarebbe davvero un dovere per l'Italia quello di giocare queste carte e di insistere già in questo Consiglio europeo sulla necessità che l'Europa entri in scena anche per non ripetere la stessa mancanza di iniziativa che purtroppo l'Unione ha mostrato durante la crisi e la guerra in Ucraina. Il nostro Governo dovrebbe usare tutto il suo peso non per costruire impossibili fortezze contro i migranti, ma per far capire una volta per tutte all'Unione europea che rinunciare ad esistere sul piano internazionale significa firmare la propria scomparsa politica. (*Applausi*).

PAITA (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, all'inizio di questo intervento vorrei fare una citazione dell'opera «Racconto di due città» di Charles Dickens, perché penso che renda bene il senso del tempo che stiamo vivendo, che è in qualche modo omologabile: era il tempo migliore e il tempo peggiore, la stagione della saggezza e la stagione della follia, l'epoca della fede e l'epoca dell'incredulità, il periodo della luce e il periodo delle tenebre, la primavera della speranza e l'inverno della disperazione. Avevamo tutto dinanzi a noi, non avevamo nulla dinanzi a noi, eravamo tutti diretti al cielo, eravamo tutti diretti dall'altra parte.

Con queste frasi vorrei rendere il senso della stagione difficile che abbiamo di fronte. È una stagione complicata, una fase storica molto preoccupante, in cui il rischio di polveriere nel mondo non può non portare tutti noi ad un ragionamento fatto di serietà e di equilibrio e anche a un'assunzione di

responsabilità. Credo infatti che in un momento come questo stare dalla parte dell'Italia e dell'Europa significa anche sostenere con grande chiarezza, con nettezza, la giusta rotta che il Governo sta avendo per quanto riguarda le questioni più preoccupanti sotto il profilo internazionale, in particolare il tema dell'Ucraina e di Israele.

Noi siamo un partito serio, quindi non faccio alcuna fatica a stare dalla parte del mio Paese e di un'azione del Governo che, sotto il profilo della responsabilità, sta dimostrando sui temi internazionali una postura giusta e condivisibile. (*Applausi*).

Certo, ci sarebbero molti altri fronti di cui discutere - non solo Israele, ma anche l'Africa subsahariana, i Balcani, l'Ucraina - e ci sarebbe molto da discutere rispetto all'adeguatezza delle organizzazioni internazionali in questa fase e anche di una incapacità dell'Europa di assumere il profilo giusto e il profilo che conta nei tavoli delle competenze che abbiamo in questa fase. Fatte anche queste critiche, però, è chiaro che non possiamo non riconoscerci in un giudizio molto netto sul tema di Hamas. Hamas è il terrorismo, punto e basta. (*Applausi*). Decine di innocenti massacrati, presi in ostaggio: come ha detto Biden, è il male puro. È del tutto evidente che chi si riconosce nel principio "due popoli due Stati" non può non vedere nel tentativo di Hamas quasi il desiderio di farsi scudo della causa palestinese. Questa discussione va dunque presa dall'angolazione giusta, innanzitutto condannando l'estremismo e il terrorismo, innanzitutto essendo chiari nella collocazione del nostro Paese e dell'Europa su una posizione di condanna netta. (*Applausi*).

Questo tema dobbiamo dirlo e ribadirlo perché è un tema intriso di antisemitismo e anche su questo io sono d'accordo con l'analisi che faceva la Presidente Meloni. È però del tutto evidente ai nostri occhi che abbiamo una grande responsabilità relativa al modo in cui condurremo le prossime fasi che abbiamo all'orizzonte. L'azione diplomatica, il rafforzamento del ruolo dell'Europa, il tentativo di tenere aperti i corridoi umanitari e gli aiuti a Gaza saranno decisivi, così come il cercare di costruire, mentre diamo una mano all'Ucraina, anche le condizioni per avviare in quella realtà un processo diplomatico che porti il più possibile vicino a una risoluzione del conflitto, che però deve essere, anche in questo caso, una risoluzione giusta. Come si può non vedere che c'è un filo rosso che lega queste due grandi questioni? È il filo rosso di chi si sta mettendo contro il profilo democratico dell'Occidente, di chi sta alimentando una lotta tra autocrazie e democrazie e noi da questo punto di vista sappiamo perfettamente da quale parte della storia stare. (*Applausi*).

Presidente, dire questo e affermarlo con coraggio non esclude però che su molte delle questioni che lei ha citato oggi non siamo d'accordo. La prima questione su cui non sono d'accordo - glielo dico con grande chiarezza - è il fatto di assimilare il tema dell'immigrazione al tema del terrorismo. (*Applausi*). Questa è una lettura troppo facile di un tema che richiede invece molta più complessità. Lei, per esempio, ci dice che è d'accordo a incrementare flussi regolari. Ma questo significa delle cose molto chiare: significa prendere atto che il nostro Paese ha un problema demografico profondo, significa prendere atto che la Bossi-Fini è una legge inadeguata a questi obiettivi, significa prendere atto del fatto che chi urlava "blocco navale! blocco

navale! blocco navale!" alla fine si è ritrovato di fronte al fatto che i flussi di ingresso nel nostro Paese sono triplicati. (*Applausi*).

Il tema, allora, è se riusciremo o no ad essere incisivi in Europa rispetto alla capacità di attuare una politica dell'immigrazione che al tempo stesso tenga conto della sovraesposizione del nostro Paese come Paese di primo approdo e quindi che sia capace di dare un principio solidaristico al Continente, ma l'approccio demagogico su queste vicende - me lo lasci dire, signor Presidente - sta producendo pochissimi risultati.

La domanda che abbiamo di fronte è la seguente: il nostro Paese è davvero più forte rispetto a un anno fa? Io non credo che sia più forte con il vittimismo, Presidente. Credo che lo *storytelling* si stia un po' esaurendo. Non credo che sia più forte solo ed esclusivamente perché lei - giustamente - partecipa a tavoli internazionali.

Credo che il nostro Paese sarà più forte quando riusciremo a dimostrare di spendere le risorse del PNRR e cominciano a crescere di nuovo. Credo che sarà più forte quando sapremo incidere davvero sul tema dell'immigrazione. Penso che sarà più forte quando smetteremo di fare del vittimismo per richiamare all'orgoglio, perché credo che questo stia dimostrando in fondo - magari mi sbaglierò - un po' di debolezza. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Gasparri, consentitemi di salutare il presidente Tabaku, ringraziandola per avere allungato la sua presenza il più possibile. (*Applausi*).

Prego, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, fuori dal tempo dell'intervento in dichiarazione di voto, la vorrei pregare di valutare per le prossime occasioni di programmare diversamente questo tipo di dibattiti. Costringere il Governo al doppio dibattito nella stessa giornata e al rituale incontro al Quirinale che ci deve essere... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Che è successo, senatore Gasparri?

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Aspetto che finiscano di parlare.

PRESIDENTE. Mi ricordo quando era giovane: anche negli interventi in comitato centrale del Movimento Sociale Italiano, se qualcuno in prima fila parlava, lei smetteva di parlare e tutti la spronavano ad andare avanti. Prego, vada avanti senatore. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Rinuncio all'intervento, Presidente. Stavo ponendo un problema.

PRESIDENTE. Ero scherzoso. La prego di riprendere il suo intervento.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Ringraziando i ministri Calderoli e Bernini, va organizzato diversamente questo tipo di giornate in cui il Governo è costretto al dibattito alla Camera, al dibattito al Senato e al rituale pranzo al Quirinale per dire cosa si farà. Il dibattito si svolge con modalità che, per quanto riguarda la maggioranza, vanno bene, perché siamo rappresentati dal Governo e ci riconosciamo nelle sue posizioni, ma non è educato nei confronti delle minoranze, perché questo è il Parlamento. Va organizzato diversamente il lavoro, perché il Governo più di quello che fa non può fare: due dibattiti e il pranzo al Quirinale. Lo dico a tutela delle minoranze, non a tutela mia, perché questo è il Parlamento.

Adesso intervengo, nel tempo concesso, per la dichiarazione di voto del nostro Gruppo.

Per quanto riguarda il Governo, voglio dire che sulla politica estera - colleghi, avete apprezzato quello che ho detto, ma non apprezzerete quello che dico ora - ha dimostrato quella capacità e quella credibilità che si riteneva non ci sarebbero state. È un punto di forza e non di debolezza. Il presidente del Consiglio Meloni, anche grazie a una sua capacità di dialogo diretto, ha saputo dimostrare in tutti i *summit* (fossero quelli del G7 in India, quelli frequenti europei o nei dialoghi alla Casa bianca) capacità di presenza, di protagonismo e di dialogo, anche nei complicati confronti della Francia, dove anche con Macron i colloqui sono sempre stati diretti e fermi.

Il ministro degli affari esteri, vice presidente del Consiglio Tajani, credo che sia uno dei ministri non solo più apprezzati in tutte le rilevazioni di opinione, ma più disponibili e più attenti, alternando l'attività in Parlamento e nel Governo in Italia alla presenza, anche nei giorni scorsi, a Il Cairo e a Tel Aviv. Ovviamente, anche il presidente Meloni nei giorni scorsi vi si è recata prontamente.

Il Governo ha trasformato la politica estera, che doveva essere un punto di debolezza, in un punto di forza e di credibilità della sua azione. Dopodiché, noi condividiamo i contenuti della risoluzione, Presidente, e quindi voteremo a favore e non sto a ripercorrerli tutti, perché sono tanti e ampi. Ma li citerò per titoli. Noi riteniamo fondamentale il progetto Mattei - qualcuno prima l'ha criticato - che è di dialogo con i Paesi africani. Una necessità assoluta: aiutarli a casa loro, come si diceva molto tempo fa. È un intervento che deve essere fatto non solo dall'Italia, non solo dall'Europa, ma anche dal Fondo monetario internazionale. Siamo molto critici quando vediamo commissari europei della sinistra europea boicottare per ragioni ideologiche il piano di aiuti alla Tunisia, come ha fatto Borrell e come hanno fatto altri. Bisogna sostenere quei progetti, li deve sostenere il Fondo monetario; non ci devono essere commissari europei che, invece di fare gli interessi dell'Europa, fanno l'interesse del Partito socialista di cui fanno parte. E questo va detto con chiarezza. (*Applausi*).

C'è poi da valutare un aspetto. Il Presidente del Consiglio ha citato la missione navale; noi conosciamo le vicende, EUNAVFORMED e tutte le altre che hanno riguardato quella politica. Quando c'era il Governo Letta, quella politica serviva a portare più immigrati in Italia. Noi una missione navale la dobbiamo fare per bloccare le partenze, d'accordo con i Paesi, e per attrezzare le guardie costiere, anche quelle della Tunisia o della Libia. In attesa che ci

sia il più perfetto dei sistemi democratici in Libia e in Tunisia, passerà molto tempo e intanto dialoghiamo con i vicini che abbiamo. Li vorremmo migliori, ma sono quelli che il destino ci ha affidato.

Sono importanti anche gli aspetti economici che la risoluzione affronta: la revisione del Patto di stabilità; la politica per i Balcani, che il ministro Tajani in particolare ha interpretato con grande presenza; la revisione delle direttive. Attendiamo la nuova Commissione europea e il nuovo Parlamento europeo per cambiare le direttive sull'auto e sulla casa. Vogliamo un'economia sostenibile e vogliamo abbattere le emissioni, ma non vogliamo abbattere le emissioni abbattendo anche i popoli, le industrie, le case e i redditi delle famiglie europee. (*Applausi*). I *Diktat* non li dà Greta, che un giorno invoca l'aria pulita e un giorno invoca gli amici di Hamas, perché anche questo ha fatto Greta nei giorni scorsi. E noi non siamo "gretini", con la "g". Questo lo dovremo dire anche nel Parlamento europeo.

Voglio anche dire - avviandomi alla conclusione - che la nostra solidarietà nei confronti di Israele è totale. Abbiamo apprezzato la volontà nella risoluzione della presidente Meloni di intervenire su quegli 1,7 miliardi che vanno verso la Palestina, perché noi vogliamo sostenere il popolo palestinese, ma non certo Hamas e i terroristi. Invitiamo anche l'Europa - presidente La Russa, lei è stato Ministro della difesa - a un'azione più attenta. Io faccio la seguente constatazione: ogni volta che c'è un attentato, se voi ci fate caso, dopo poche ore noi sappiamo tutto dell'attentatore, anche l'ultimo che era sbarcato a Lampedusa e che ha ucciso degli svedesi a Bruxelles. Perché sappiamo tutto? Sono schedati questi personaggi radicalizzati e pericolosi, perché la nostra Polizia e i nostri Servizi segreti sono bravi e capaci. Diamogli un po' di soldi nel Consiglio dei ministri straordinario e apposito che sarà convocato ai primi di novembre. Grazie al Governo per aver deciso di convocare un Consiglio dei ministri solo per il comparto sicurezza e difesa, cosa che Forza Italia aveva sollecitato e ha ottenuto.

Ma perché, se sono tutti catalogati, non si studiano delle misure eccezionali? Lo so che noi siamo l'Europa del diritto e della libertà, ma questo a volte diventa anche una nostra debolezza. Se quelle persone fossero trattenute prima, forse avrebbero anche la vita salva; molti di esse muoiono, anche l'ultima, in un conflitto a fuoco. Quindi non li arrestiamo prima, ma poi c'è la pena di morte successiva. Anche l'ultimo terrorista, trovato in un bar, è morto a seguito di un conflitto a fuoco con la polizia belga. Allora, siccome alcune centinaia di persone sono catalogate e schedate, lo scambio di notizie tra i servizi e le polizie, che anche la Meloni prima ha auspicato sia più forte, e delle misure speciali di trattenimento di quelle persone forse sarebbero meglio della pena di morte postuma e successiva sul campo di azione. È un tema molto delicato - lo dico al presidente La Russa e ai membri del Governo - ma va affrontato. In Italia facemmo leggi speciali per combattere il terrorismo negli anni '70; ci furono una discussione sulla legge Reale e un *referendum*, ma quelle leggi servirono anche a sconfiggere il terrorismo italiano rosso, nero o di qualsiasi colore.

Credo che dobbiamo fare molte cose - ho concluso - anche sul piano della sicurezza e della verifica dei fondi che vanno verso la Palestina, distinguendo la solidarietà ai popoli dal finanziamento a fanatici come Hamas.

Dobbiamo anche stare attenti alla nostra identità. Oggi ho letto con sconcerto che l'Università europea di Fiesole ha detto che bisogna fare non più la festa di Natale, ma la festa dell'uguaglianza etnica. Si comincia a perdere di fronte al fondamentalismo quando ci si vergogna della nostra identità storica, culturale e anche religiosa, come fa l'Università di Fiesole, che voglio biasimare pubblicamente nel Senato della Repubblica. (*Applausi*). Dobbiamo essere orgogliosi della nostra identità e della nostra storia, contrastare il fondamentalismo e garantire a tutti i popoli, di qualsiasi storia e provenienza (quindi anche ai palestinesi), i loro diritti. Ma dobbiamo anche combattere la mala pianta del fondamentalismo.

Ci sarebbero molte altre cose da dire sull'Ucraina e quant'altro; dopodiché ci auguriamo che, oltre la solidarietà al popolo ucraino, si avvii prima o poi anche un processo di pace, come avevano auspicato tanti e come Silvio Berlusconi nel passato ha fatto guidando Governi. La nostra azione di sostegno al Governo sulla politica estera è quindi convinta, piena e totale e sull'organizzazione dei dibattiti ci saranno altre occasioni.

Forza Italia quindi vota con convinzione e vuole esprimere pubblicamente il proprio apprezzamento alla politica estera ed europea del Governo e un ringraziamento al presidente del Consiglio Meloni, al vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri Tajani e all'intero Governo per quello che fanno.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, essendo vice presidente, lei sa che l'ordine e l'organizzazione dei lavori si decidono in quella sede in cui lei ha voce, senza necessità di farlo in questa sede. E se il Presidente del Senato, secondo il nostro Regolamento, che è diverso da quello della Camera dei deputati, deve soccombere, quando il parere dei Gruppi o dell'Assemblea sia difforme dal suo.

Sono certo però che la sua raccomandazione verrà presa in considerazione e non certo perché la Presidente è andata via quando lei parlava, essendo quello sicuramente ininfluenza.

BEVILACQUA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*M5S*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi, le immagini strazianti del 7 ottobre sono entrate nella nostra testa e nel nostro cuore. Chiunque abbia visto quei civili, donne e bambini innocenti, trucidati barbaramente, non può non condannare l'attacco terroristico di Hamas, senza se e senza ma. (*Applausi*).

Allo stesso modo, siamo tutti d'accordo che Israele abbia il diritto a esistere e a reagire con azioni mirate volte ad annientare Hamas. Vorrei che fossimo ugualmente tutti d'accordo nel dire chiaramente no a un'azione punitiva di massa del popolo palestinese. (*Applausi*).

Dall'inizio degli attacchi aerei su Gaza si contano più di 6.000 morti, oltre 2.300 dei quali bambini. Stiamo parlando di una striscia in cui vivono 2,3 milioni di palestinesi, il 48 per cento dei quali sono minori di quattordici

anni. Stiamo parlando di 120 neonati in incubatrice, la cui vita è letteralmente appesa a un filo, quello della corrente elettrica, che potrebbe mancare già nelle prossime ore.

Serve una tregua umanitaria: per questo il MoVimento 5 Stelle il 27 ottobre scenderà in tutte le piazze, per chiedere il cessate il fuoco immediato. Chiediamo che l'Italia sia protagonista della promozione di un processo di pace, perché l'eventuale attacco di terra contro Gaza, oltre a causare un disastro umanitario, è controproducente sia per il processo di pace in Medio Oriente sia per la sicurezza stessa di Israele e dell'Occidente.

Israele non deve cadere nella trappola di Hamas, scatenando una cieca vendetta che avrebbe l'effetto di aizzare tutto il mondo arabo contro Israele. Che la reazione di Israele non possa essere indiscriminata lo sostiene l'intera comunità internazionale: il presidente Biden lo ha intimato a Netanyahu, chiedendogli di non compiere gli stessi errori commessi dagli Stati Uniti all'indomani dell'11 settembre. All'orrore non si può rispondere con l'orrore; alla morte di innocenti israeliani non si può rispondere con la morte di innocenti palestinesi. (*Applausi*). Chi oggi è favorevole all'invasione di Gaza e si schiera in maniera ideologica per un'azione punitiva di Israele è nemico del processo di pace.

Il presidente Meloni avrebbe dovuto avere più coraggio, quel coraggio che invece le è mancato nell'incontro con Netanyahu, in cui avrebbe dovuto evidenziare il suo fallimento, il fallimento di quattordici anni di politica oltranzista, anni che hanno alimentato la spirale di odio e allontanato i negoziati di pace. Come si fa a negare l'importanza della nascita e del riconoscimento dello Stato palestinese come sancito dall'ONU?

Il presidente Meloni deve andare in Europa per lavorare su un piano politico e diplomatico per arrivare a una soluzione giusta e definitiva della questione palestinese: unica soluzione in grado di conciliare le legittime aspirazioni statuali dei palestinesi e l'altrettanto legittimo diritto di Israele a vivere in sicurezza, due Stati per due popoli.

Anche sul fronte ucraino l'Europa deve riguadagnare un ruolo attivo da protagonista, deve tornare ad avere un ruolo centrale sullo scacchiere geopolitico globale. Invitiamo il presidente Meloni ad andare in Europa a proporre una seria riflessione sulla strategia bellicista della guerra a oltranza che l'Unione europea ha acriticamente seguito; una strategia che nei fatti, Presidente, si sta dimostrando fallimentare. Dispiace dirlo, ma vi avevamo avvisato: avevamo ragione nel dire che l'*escalation* militare sarebbe stata una via senza uscita, una guerra che ci guarda da vicino per gli effetti ben noti dei costi dell'energia e per l'insostenibile spinta inflazionistica che ne è conseguita.

Ma a voi tanto cosa importa del prezzo che stanno pagando gli italiani? In una manovra che non prevede nulla per il carovita, riuscite a trovare un miliardo per le *lobby* delle armi. Quest'ultimo dato mi porta a parlare del Patto di stabilità; già, perché alla vigilia della scellerata volontà di far tornare in vigore il Patto di stabilità, il massimo sforzo del Governo italiano sta nel chiedere di poter escludere dai vincoli europei di bilancio una specifica tipologia di spesa perché ritenuta assolutamente necessaria per il Paese. Parliamo della spesa per la sanità? Assolutamente no. Parliamo della spesa per la transizione

green? Nemmeno per idea. Parliamo - udite, udite - della spesa per le armi. Tutto ciò mentre la BCE continua con il rialzo dei tassi che mettono in ginocchio le famiglie e le imprese, con le rate dei mutui aumentate del 75 per cento.

In Europa è in atto una restaurazione e voi, sovranisti raffazzonati, vi fate dettare la legge di bilancio direttamente da Bruxelles. Altro che schiena dritta! (*Applausi*). Con il presidente Conte l'Italia era tornata protagonista in Europa con la nascita del *recovery fund* e un approccio solidaristico tra gli Stati membri. È su questa strada che l'Italia dovrebbe continuare a far procedere il processo di crescita di un'Europa veramente unita ed equa. Adesso, però, ci siete voi a rappresentare gli interessi degli italiani in Europa. La vostra storia - forse è il caso di ricordarvelo - è iniziata con "la pacchia è finita", ed è finita con i complimenti di Monti e Fornero. Vi vantate di essere un Governo politico eletto dalle persone, ma dovrete solo vergognarvi per aver tradito una a una le promesse fatte in campagna elettorale. (*Applausi*).

La presidente Meloni di promesse ne ha tradite molte, ma la più grande è sul sedicente patriottismo del suo Governo. Basta essere succubi di Bruxelles e di Washington. L'Italia torni ad essere veramente centrale e sovrana nello scacchiere internazionale.

La lista delle promesse tradite purtroppo per gli italiani è lunga. Ieri eravate quelli che dovevano abolire la legge Fornero: oggi, non solo la elogiare nella NADEF, ma con Quota 104 siete riusciti a rendere ancora più difficile andare in pensione. Ieri scendevate in piazza per difendere Opzione donna: oggi sostanzialmente la state smantellando. Ieri gonfiavate il petto parlando di difesa del *made in Italy*: oggi svendete le nostre compagnie di bandiera ai nostri porti. Ieri blateravate di flat tax e di riduzione delle tasse: oggi siete diventati il Governo delle tasse, con la tassa su natalità, con l'IVA al 10 per cento per i beni dell'infanzia; con la tassa sulla casa, con l'innalzamento del 26 per cento della cedolare secca; con la tassa sugli automobilisti. Ricordo che il caro benzina è costato agli italiani 6 miliardi tra accise e IVA. E ancora: tassa sugli immobili che hanno beneficiato del superbonus. Certo, dobbiamo punirli. Voi comunque siete il Governo delle tasse.

Ieri proponevate il blocco navale come unica, vera e immediata soluzione al fenomeno migratorio. Oggi siete incapaci di gestire i flussi. Sono sbarcati più di 140.000 immigrati dall'inizio dell'anno. Sì, la vostra perenne e prepotente propaganda si infrange sulla realtà dei fatti. Questo Governo ha vinto la medaglia per *record* di sbarchi. Bel primato per chi proponeva di bloccare le partenze.

Avete messo a dura prova Lampedusa, andando a determinare una situazione di estrema criticità, e non solo per i migranti in arrivo, stremati da giorni di navigazione e vessazioni da parte dei trafficanti, ma anche per la popolazione residente e le infrastrutture dell'isola.

Anche qui il vostro sovranismo raffazzonato si è palesato in tutta la sua inadeguatezza, allorché la presidente Meloni, regina delle passerelle, di fronte al veto di Polonia e Ungheria sulla redistribuzione dei migranti, fa spallucce, dicendo che difende gli interessi della Polonia e dell'Ungheria a proteggere i propri confini. E gli interessi dell'Italia li facciamo difendere dal primo che passa? Oppure volete continuare sulla strada degli accordi *flop*,

come il *memorandum* con la Tunisia? Un *memorandum* già... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatrice Bevilacqua, la invito a concludere.

BEVILACQUA (M5S). Sì, signor Presidente, concludo. Non lo dico io che il *memorandum* ha fallito. Lo sanciscono i numeri. Siete in stato... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Signor Presidente, devo leggere l'ultima frase.

PRESIDENTE. Sì, lo capisco che legge. Legga pure, ma la invito a concludere. È fuori dal suo tempo.

BEVILACQUA (M5S). Grazie, signor Presidente, ma come del resto fanno molti in quest'Aula, quando si tratta di questioni così importanti e stringenti per gli italiani, mi sembra che avere un appoggio per l'esposizione sia fondamentale.

Il presidente Meloni vada a testa alta, abbandonando quel ruolo marginale, da servo sciocco degli interessi americani, a proporre un radicale cambio di approccio dell'Unione europea. È il tempo dei fatti, non più delle vuote parole. Per questo motivo, annuncio il voto contrario del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, mi è stato detto che, dopo aver ridato la parola la prima volta, il microfono si disattiva nuovamente per qualche secondo. Si tratta di un problema tecnico che stanno cercando di risolvere.

Quindi, senatrice Bevilacqua, la seconda interruzione, quando le ho detto di concludere la sua lettura, non è dipeso da me. Io non l'ho mai interrotta, peraltro, anche quando si rivolgeva con la Presidenza del Senato ma direttamente al Presidente del Consiglio.

ROMEO (LSP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, a nome del Gruppo della Lega, invece, io annuncio il voto favorevole alla risoluzione di maggioranza, facendo alcune considerazioni.

Per quanto riguarda la crisi in Medio Oriente, piace alla Lega la linea di mediazione adottata dal Governo italiano, con le visite sia del *premier* Meloni che del vice *premier* Tajani anche ai Paesi arabi, proprio perché bisogna cercare di evitare un allargamento del conflitto e, dall'altra parte, che in futuro vada perduta la strada dei patti di pacificazione che c'erano tra Israele e i Paesi arabi, i famosi accordi di Abramo.

Naturalmente, ribadiamo ferma condanna agli attacchi di Hamas, organizzazione terroristica che va estirpata. Così come ribadiamo il diritto di Israele alla propria esistenza e anche alla necessità politica di rispondere militarmente agli attacchi subiti. (*Applausi*).

Certo, Israele deve usare cautela. La liberazione degli ostaggi deve essere il primo obiettivo del Governo israeliano, senza però cadere nella trappola di Hamas, che punta a guadagnare tempo, a utilizzare pressioni e strategie mediatiche, quasi come se volesse scaricare su Israele la responsabilità degli eventi, offuscando gli atti terroristici del 7 ottobre, cercando di confondere gli aggressori con gli aggrediti.

Di sicuro, certe manifestazioni pro Palestina, a cui abbiamo assistito in diverse piazze europee, tra bandiere talebane e inni all'ISIS, piene di odio, di antisemitismo e antisionismo - tutto materiale utile alla Commissione presieduta dalla senatrice Segre, di cui faccio parte - cercano di far passare gli israeliani come se fossero loro i terroristi. Pensate un po': le vittime diventano carnefici. Questo forse è il vero monito che facciamo a tutti gli italiani e a tutti gli europei che hanno partecipato in quelle piazze piene di estremisti: facendo così si rischia di fare proprio il gioco di Hamas e dei terroristi. (*Applausi*). Se cade Israele, cade tutto l'Occidente e sarà la fine della nostra comunità spirituale, culturale, filosofica e scientifica. E questo non significa negare i legittimi diritti del popolo palestinese, perché noi concordiamo con la linea e con la soluzione basata su due popoli e due Stati, così come ribadito di recente anche dalla *premier* Giorgia Meloni.

Quanto al terrorismo, vista la situazione in Medio Oriente serve massima attenzione al rischio di possibili attentati terroristici in Europa e al fenomeno dell'immigrazione clandestina. Dopo gli attacchi del 7 ottobre, di sicuro le ondate migratorie assumono un altro significato; invece dall'opposizione abbiamo sentito voci come se non fosse accaduto nulla. La Lega ha provato a far capire a tutti che gli immigrati possono essere usati come arma ibrida per destabilizzare l'Italia e l'Unione europea; l'ha ricordato prima il collega Dreosto riguardo alla questione di Hezbollah, che prima degli attacchi addirittura invitava masse di immigrati siriani a partire dal Libano verso l'Europa, proprio per cercare di destabilizzare. Di recente, anche uno studio pubblicato dal Centro militare di studi strategici del Ministero della difesa evidenzia come sia in forte aumento la percentuale di migranti irregolari che hanno compiuto attentati terroristici nell'Unione europea. Cade quindi una delle narrazioni del politicamente corretto, palesemente falsa, ossia il fatto che i terroristi non arrivano con i barconi. Già ci mise in guardia la Tunisia nel 2015 e quante volte la Lega in quest'Aula lo ha ribadito ed è stata derisa? (*Applausi*). Ascoltateci un po' di più, anziché usarci solo come bersaglio per denigrare un partito politico che ha sempre avuto il coraggio di dire la verità, anche quando non faceva comodo.

Da qui la necessità per l'Occidente di coniugare l'accoglienza con la sicurezza. Chi rappresenta un pericolo per la nostra salvezza deve essere espulso, senza se e senza ma; questo dovrebbero cercare di capirlo anche certi magistrati italiani troppo politicizzati (*Applausi*). Bisogna puntare a stabilizzare il Nord Africa e il Mediterraneo allargato, da parte di tutta l'Unione europea e della stessa NATO: è un appello che, come Lega, abbiamo fatto più volte anche in quest'Aula proprio quest'anno, ma rimasto inascoltato da un'Unione europea miope, totalmente assente e con la desolante impotenza della sua politica estera. Questo lo diciamo ai tanti euro -lirici che hanno decantato

le virtù per non so quanti anni di ciò che oggi si dimostra il fallimento dell'Unione europea, non dell'Europa. L'Unione europea si deve dare una mossa e deve smetterla di pensare solo ai *Diktat*, a rincorrere gli interessi delle multinazionali, all'ideologia *green*, alle ideologie arcobaleno a ai mondiali in Qatar. (*Applausi*). Il vero antidoto alla guerra è la politica, non il politicamente corretto.

Sul fronte della guerra in Ucraina purtroppo continua a non vedersi una *exit strategy* diplomatica del conflitto, nonostante oramai tutti si siano accorti che nessuno può vincere militarmente sul campo. Quando l'abbiamo detto noi, qualche tempo fa, siamo stati criminalizzati. Bene, ci fa piacere che anche in questo caso avevamo avuto ragione. C'è uno stallo in corso, è evidente, e con l'arrivo dell'inverno difficilmente la situazione può e potrà migliorare. È arrivato il momento di trattare, di negoziare, certamente senza confondere l'aggressore con l'agredito, ma mantenendo presente che si possono recuperare più territori con i negoziati che con una guerra infinita che i popoli europei non vogliono (*Applausi*). Questo all'Unione europea dobbiamo ricordare, cominciando a pensare seriamente alla ricostruzione dell'Ucraina nell'interesse del suo stesso popolo ucraino.

Non ricercare una soluzione diplomatica del conflitto in questo momento, nel quale, tra l'altro, si sono aperti altri fronti (Medio Oriente, pericolo terrorismo, Armenia e Azerbaigian, la questione dei Balcani), vuol dire non accorgersi che si rischia di sprofondare verso un punto di non ritorno. Gestire così tanti focolai di conflitto, sperando nella tenuta del sistema internazionale così come lo conoscevamo, diventa sempre più complicato e alla lunga impossibile. Non dimenticatevi l'insegnamento della storia: la guerra su più fronti è sempre stata molto difficile da combattere per tutti.

Per la Lega è certamente venuto il momento della diplomazia, è venuto il momento della politica. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei dire in premessa che abbiamo apprezzato lo sforzo del ministro Fitto di lavorare per provare a trovare dei punti di convergenza. Forse ha ragione il Ministro a dire che dalla prossima volta sarebbe meglio poter presentare le proposte in anticipo per poter fare un lavoro accurato, per distinguere e non accettare la logica del prendere o lasciare. Ha ragione anche il vice presidente Gasparri quando dice che forse potremmo organizzare meglio queste sessioni, in modo tale da permettere al Governo di essere presente, a partire dalla Presidente del Consiglio. La legge che ha istituito questa sessione in vista del Consiglio europeo era pensata proprio perché noi abbiamo il diritto-dovere di esprimere gli indirizzi politici nel momento in cui la Presidente del Consiglio va e rappresenta il Paese su una serie di scelte importanti. Ritengo pertanto che questa riflessione si debba fare insieme in Conferenza dei Capigruppo.

Ho apprezzato il tentativo del ministro Fitto. Ma, davanti alle proposte di riformulazione e anche alle parti che tende ad accettare, viene meno l'obiettivo che noi volevamo mettere in evidenza e di cui parlerò tra poco. Noi ci troviamo pertanto costretti a declinare la sua offerta. E ciò non vuol dire che non apprezziamo e non sottolineiamo alcuni aspetti positivi - come ha già fatto il collega Delrio nel suo intervento - di sostegno alla politica estera del nostro Paese in una fase così delicata.

Dico con grande chiarezza che noi siamo, senza se e senza ma, al fianco del popolo ucraino nell'esercizio del suo diritto all'autodifesa e continueremo a sostenerlo con ogni mezzo. (*Applausi*). Lo abbiamo scritto nella nostra proposta di risoluzione e, se il Governo porterà avanti questa linea ci vedrà al suo fianco. Abbiamo avuto questa posizione fin da subito. E quando abbiamo votato insieme le risoluzioni, abbiamo fatto quello sforzo di individuare ciò che ci univa. Era importante, infatti, dare un segnale forte all'indomani dell'aggressione terroristica di Hamas del 7 ottobre. Abbiamo voluto dire con grande nettezza che quelli erano terroristi, che noi eravamo dalla parte di una democrazia, dalla parte di Israele, che aveva il diritto di difendersi davanti a quell'attacco vile. (*Applausi*).

Allo stesso tempo ci accomuna e ci fa piacere vedere in tutte le proposte di risoluzione l'idea che adesso ci si debba battere per stare al fianco di tutti i tentativi diplomatici nell'area, a partire da quello del Governo degli Stati Uniti, con l'equilibrio del presidente Biden, e dal lavoro che sta facendo anche il nostro Governo di *shuttle diplomacy* nelle principali capitali del Nord Africa e in Medio Oriente, per evitare che ci sia un'*escalation* nell'area; per evitare che Hezbollah, altra organizzazione terroristica, entri nel conflitto certamente con un arsenale molto più sofisticato di quello di Hamas, che potrebbe davvero portare a incendiare l'intero Medio Oriente.

Serve cautela, serve prudenza, serve dire a Israele parole chiare. Se si è amici di quella democrazia, bisogna dire parole chiare. Pertanto, l'assedio di Gaza non può non essere portato avanti nel rispetto del diritto internazionale. E noi non possiamo non essere al fianco di tutti quei tentativi che, in maniera molto chiara, provano ad aprire corridoi umanitari ad aiuti umanitari. Diversamente dai terroristi, noi siamo per mandare aiuti umanitari, per aiutare la popolazione in difficoltà, per mandare le cure mediche. (*Applausi*). Siamo diversi e lo dobbiamo essere in tutti i passaggi. Questo è un punto fondamentale su cui noi non verremo meno quando il Governo italiano andrà in Europa a dire che noi siamo per mandare gli aiuti umanitari. Noi rivendichiamo di essere il primo contributore dell'Autorità nazionale palestinese su tutta la parte di aiuto economico e di sostegno al sociale, per permettere a quel popolo di avere una prospettiva di futuro secondo il modello due popoli, due Stati.

A fianco ai temi del Medio Oriente e dell'Ucraina, su cui noi condividiamo l'approccio del Governo, ci sono alcune altre questioni su cui dobbiamo dire parole molto chiare. Noi vorremmo una posizione molto più netta e forte, ad esempio, sul Nagorno Karabakh. Capiamo che c'è un tema di diversificazione, certamente, della politica energetica del nostro Paese, ma davanti a un vero e proprio esodo di armeni dal Nagorno Karabakh al territorio armeno si deve levare una voce dal nostro Governo. (*Applausi*). Non possiamo fare finta di niente. Dobbiamo sempre tutelare i nostri interessi nazionali, ma anche

stare a fianco delle popolazioni nel momento in cui vengono calpestati diritti umani elementari. Ci preoccupa la situazione nei Balcani - ne ha fatto cenno anche la Presidente del Consiglio - dove l'attacco a Banjska, che ha causato la morte di quattro persone, fra cui un poliziotto kosovaro, rischia di mettere in difficoltà l'opera difficile di mediazione europea nel cuore dei Balcani, tra Serbia e Kosovo. Capisco il tema delicato di tenere la Serbia dalla parte dell'Europa e non far sì che scivoli sempre più sotto l'influenza russa, ma anche lì abbiamo il dovere di sostenere al meglio la mediazione europea e spero che il Governo lo possa fare.

Siamo invece preoccupati sul fronte dell'immigrazione perché la Presidente del Consiglio ha detto cose condivisibili sulla politica estera, ma poi mi rendo conto che le debba sempre compensare con un pezzo ideologico sull'immigrazione per parlare alla propria maggioranza. (*Applausi*). Attenzione, però, perché Schengen è stata una conquista, Schengen vuol dire libera circolazione, una delle grandi vittorie dell'integrazione europea ormai date quasi per scontate, tant'è che le giovani generazioni non conoscono le barriere, i confini, le dogane. Erasmus e i voli *low cost* hanno fatto sì che ci si possa incontrare e sentire italiani ed europei e uno degli elementi fondamentali perché ciò avvenga è la libera circolazione. Attenzione però a che non si approfitti dell'attenzione, comprensibile - anche qui riprendo le parole del collega Delrio - davanti a un avvertimento sulla sicurezza dato dai nostri organismi competenti su questioni legate a possibili infiltrazioni di terroristi per andare a colpire una delle maggiori conquiste della costruzione europea. (*Applausi*).

Anche da questo punto di vista, attenzione a non far passare quel messaggio per cui chi arriva con i barconi automaticamente è un terrorista. Questa cosa non la possiamo accettare perché - qui condivido anche alcuni passaggi che ha fatto la Presidente del Consiglio - noi dobbiamo rimanere molto responsabili e cauti, tenere quella linea di grande equilibrio che hanno tenuto anche in passato nella prima Repubblica, i partiti che allora governavano, di attenzione al mondo arabo, di non far passare quell'idea che rischia di passare quando c'è la chiamata alle armi, a scendere in piazza in nome dei valori occidentali, perché sarebbe davvero sbagliato. Se noi siamo forti e conosciamo le nostre radici, sappiamo che il Mediterraneo deve rimanere un ponte, sappiamo che i rapporti col mondo arabo sono preziosi, non bisogna confondere la causa e l'aspirazione del popolo palestinese con i terroristi di Hamas. Abbiamo il dovere di non farla diventare una guerra di civiltà. (*Applausi*).

SPERANZON (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERANZON (*Fdl*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare a nome del Gruppo di Fratelli d'Italia il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Governo che rappresenta per l'incessante lavoro che in questi dodici mesi ha fatto per portare l'Italia al centro della diplomazia mondiale. (*Applausi*). Saremo noi, colleghi, a portare l'Europa, con l'Italia e con le posizioni

dell'Italia, ad acquisire quel ruolo di gigante politico al quale ha abdicato colpevolmente in questi decenni. Questo ruolo glielo deve la storia, è un ruolo che è figlio anche dei tanti, innumerevoli conflitti che hanno macchiato di sangue il nostro Continente e che per secoli hanno diviso i popoli europei. Oggi la consapevolezza di che cos'è la guerra, di cosa sono i conflitti, di cosa significa la mancanza di democrazia e di libertà è pienamente presente nelle coscienze di tutti i popoli europei. L'Europa oggi non può più abdicare a un ruolo fondamentale come centro della diplomazia del mondo.

Il 7 ottobre tra l'altro è una data che, per me che sono veneziano, ha anche altri significati importanti. Io personalmente compio gli anni, ma il 7 ottobre del 1571 è stato anche il giorno nel quale si è svolta la battaglia di Lepanto, che vide i veneziani e l'esercito crociato allora contrapporsi contro l'Impero ottomano. Ebbene, il 7 ottobre, forse anche per fare un regalo a Putin che compie gli anni lo stesso giorno, i terroristi di Hamas hanno ucciso con una ferocia indicibile 1.300 israeliani. Un pensiero va alle famiglie di chi è stato ucciso e a tutti coloro i quali sono stati rapiti e sono tuttora ostaggi di Hamas.

Qual era l'obiettivo dei terroristi? Per quale ragione i terroristi di Hamas hanno deciso di sgozzare e decapitare dei neonati, filmare lo scempio che hanno fatto sui cadaveri e mostrare una ferocia e un approccio disumano nei loro atti? L'hanno fatto perché avevano odio nei confronti di quei singoli cittadini? No, di certo. Probabilmente l'hanno fatto anche noncuranti del fatto che alcuni di loro praticassero la stessa religione, perché tra gli assassinati di Hamas c'erano anche degli israeliani arabi, non solo ebrei. L'hanno fatto contando e sperando di ottenere una reazione che potesse permettere loro di giustificare in qualche misura quello che è stato invece un atto assolutamente criminale.

Credo che dobbiamo partire da un assunto, colleghi, che è quello che lo Stato di Israele ha il sacrosanto diritto di esistere e mi dispiace aver notato in alcuni interventi che hanno preceduto il mio l'assenza, in particolare da parte di un Gruppo politico, il MoVimento 5 Stelle, di questa considerazione, perché se non si parte dall'idea che Israele ha il sacrosanto diritto di esistere è evidente che poi, inevitabilmente, si va anche a giustificare (*Applausi*) o si crea il clima nel quale qualcuno potrebbe anche giustificare atti di natura terroristica inaccettabili come quelli ai quali abbiamo assistito.

Se alimentiamo lo scontro tra civiltà, ovviamente facciamo il gioco di Hamas. Prima ho citato il 7 ottobre come data importante della storia dell'Occidente, perché il 7 ottobre c'è stata la battaglia di Lepanto, ma oggi non siamo ai tempi di quella battaglia. Oggi abbiamo imparato la lezione di quella storia; oggi abbiamo la necessità di costruire relazioni diverse e quindi anche il manifestare la solidarietà nelle piazze ai palestinesi, senza però condannare, senza indugi e in modo chiaro, il terrorismo di Hamas, in qualche modo anche strizzando l'occhio a chi nega il diritto all'esistenza stessa dello Stato di Israele, rischia di seminare i geni dell'antisemitismo. Dirò di più: chi manifesta con le bandiere palestinesi, senza condannare Hamas, manifesta contro il popolo palestinese, contro gli interessi di quelle donne, di quei bambini, quegli anziani e quei giovani che cercano un futuro e cercano di avere uno Stato

in futuro e a cui è impedita questa possibilità proprio perché ci sono movimenti terroristici che la boicottano (*Applausi*). La boicottano scientemente, sapendo che poi magari c'è qualche politico occidentale che cade in quella trappola.

È giusto che da parte dell'Europa ci siano la promozione e il sostegno di tutto ciò che possiamo fare perché arrivino gli aiuti umanitari da parte dell'Unione europea e da parte dell'Italia alla popolazione civile della Striscia di Gaza. Questo è assolutamente importante; i figli di quel popolo sono come i miei figli. Però è necessario che i nostri soldi siano utili a realizzare ospedali e a costruire acquedotti, non a fabbricare i razzi con le tubature che dovrebbero servire a costruire acquedotti. (*Applausi*). Attenzione a cosa le risorse vengono destinate e a come vengono poi utilizzate.

Va fermata l'*escalation* e va ripreso il dialogo tra Israele e i Paesi arabi, nell'interesse reciproco. Gli Accordi di Abramo non devono essere stracciati e questo è proprio l'obiettivo che si pone Hamas. E non solo Hamas, ma anche gli Stati che lo sponsorizzano, perché Hamas le risorse che usa in termini bellici le usa perché evidentemente c'è qualcun altro interessato, che è estraneo alla causa del popolo palestinese, che è contro gli interessi del popolo palestinese, ma che finanzia Hamas proprio per generare quelle reazioni che possono permettere anche al popolo arabo di piangere dei figli innocenti, oltre che al popolo israeliano.

Noi abbiamo un compito come Italia: quello di porci come interlocutore credibile anche agli occhi del mondo arabo, perché questo ce lo chiede il posizionamento che abbiamo dal punto di vista non solo politico, ma anche geografico al centro del Mediterraneo. In particolare, con i Paesi nordafricani stiamo cercando e stiamo riuscendo a costruire un rapporto di cooperazione non più predatorio e mutualmente vantaggioso. Mi riferisco a Paesi come la Tunisia, l'Algeria, la Libia, l'Egitto, cioè ai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Tutto questo ci spinge a lavorare incessantemente per stemperare le tensioni geopolitiche dovute a un conflitto che certamente non abbiamo voluto e che certamente è vantaggioso e favorevole agli interessi di Stati come la Russia e l'Iran *in primis*.

L'Italia, Israele e il mondo arabo hanno degli interessi comuni, perché la sicurezza, la stabilità e la crescita economica sono interessi comuni dell'Italia, del mondo arabo e di Israele. (*Applausi*). Però abbiamo anche un nemico in comune: l'estremismo, il terrorismo, il radicalismo islamico. Questo ci deve accomunare, su questo dobbiamo essere tutti uniti, senza alcuna distinzione. (*Applausi*).

Per quanto riguarda l'immigrazione - mi avvio a concludere, Presidente - stiamo lavorando su due fronti: da un lato convincere gli altri Paesi europei che gli sbarchi *record* non sono un problema solo italiano e che l'Italia da sola non può sopportare questa pressione migratoria. Oggi questa consapevolezza non è solo patria degli italiani, ma è una patria di tutti gli europei, che hanno compreso che gli interessi dell'Europa si difendono partendo dai confini esterni del nostro Continente. L'altro fronte è l'Africa: è necessario stipulare accordi con i Paesi di origine e di transito dei migranti, in particolare la Libia e la Tunisia, per contenere gli sbarchi. Quello che accade in questi giorni e che ha citato anche la presidente Meloni, riferito al fatto che ci sono

ben 11 Paesi del nostro Continente che hanno deciso di chiudere le frontiere, dimostra che, se non vogliamo far fallire l'Europa e se non vogliamo far fallire Schengen, dobbiamo porre i confini al di fuori.

Una cosa e concludo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Provi a concludere davvero, senza una cosa.

SPERANZON (*Fdl*). Una nota la devo fare, riferita all'applauso che ho dovuto fare nei confronti della senatrice Bevilacqua, che è intervenuta prima. Volevo sottolineare il fatto che il mio era un plauso per lo spettacolo di *cabaret* al quale abbiamo assistito... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Come ricorderete, il ministro per gli affari europei onorevole Fitto ha espresso i suoi pareri e ha accettato la proposta di risoluzione n. 1, mentre sulle altre ha espresso parere contrario oppure parzialmente favorevole o parzialmente contrario oppure ha proposto alcuni cambiamenti.

Poiché dal Gruppo PD arriva la conferma che le modifiche richieste dal Ministro sulla proposta di risoluzione n. 3 non sono state accettate, anche su di essa si intende che il parere sia contrario.

Nel frattempo, è pervenuta da parte dell'onorevole Scalfarotto la richiesta di votazione per parti separate per la proposta di risoluzione n. 1, della maggioranza, e più esattamente di tre votazioni: una sui punti 12 e 13 della parte dispositiva; una sui punti 6 e 11 della parte dispositiva e una sulle premesse e sulle rimanenti parti della parte dispositiva, su cui credo il parere sia favorevole.

È arrivata invece da parte dell'onorevole Malan la richiesta di votazione per parti separate per le sole risoluzioni che presentino differenza di valutazione da parte del Ministro, quindi al fine di separare sempre le votazioni delle parti sulle quali il Ministro ha espresso parere favorevole da quelle sulle quali ha espresso parere contrario, in modo che si possa votare di conseguenza.

Su queste parti, ma separatamente, quindi prima su quella relativa alla proposta di votare separatamente tre parti della proposta di risoluzione n. 1, chiedo all'Assemblea di esprimersi.

Metto ai voti la proposta, avanzata dal senatore Scalfarotto, di effettuare votazioni per parti separate della proposta di risoluzione n. 1, la prima sui punti 12 e 13 della parte dispositiva, la seconda sui punti 6 e 11 della parte dispositiva e la terza sulle premesse e sulla rimanente parte dispositiva, i punti 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21.

È approvata.

Metto ai voti la proposta, avanzata dal senatore Malan, di votazione per parti separate delle proposte di risoluzione nn. 3, 5 e 6, nel senso di effettuare una prima votazione sulle parti accolte dal Governo e una seconda sulle premesse e sulle parti su cui il Governo ha espresso parere contrario.

È approvata.

Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dei punti 12 e 13 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Terzi di Sant'Agata, Zanettin, Murelli, De Poli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dei punti 6 e 11 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Terzi di Sant'Agata, Zanettin, Murelli, De Poli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e dei punti 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Terzi di Sant'Agata, Zanettin, Murelli, De Poli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Commenti del senatore Magni).*

Non so cosa non abbia capito. Abbiamo votato la risoluzione ed è stata respinta. Ha sbagliato a votare? Vabbè, finché sbaglia solo il voto niente di grave. Ci sono errori più gravi; non dico suoi, dico in generale.

Per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 3, la votazione per parti separate non è stata chiesta dal Partito Democratico, ma decisa dall'Assemblea. Saranno messi ai voti prima i punti su cui vi è parere favorevole del Governo, che sono i punti 4, 5, 7, 9 e 10. Su questi punti vi è parere interamente favorevole del Governo.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dei punti 4, 5, 7, 9 e 10 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Boccia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e dei punti 1, 2, 3, 6, 8, 11 e 12 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Boccia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Patuanelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 5, la senatrice Paita accoglie la riformulazione proposta sui punti nn. 2 e 6. Pertanto con la riformulazione il parere del Governo è favorevole.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dei punti nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 9 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 5 (testo 2), presentata dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e dei punti 7 e 10 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 5 (testo 2), presentata dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dei punti 1, 2 e 3 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 6, presentata dal senatore Calenda e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e dei punti 4, 5, 6, 7 e 8 della parte dispositiva della proposta di risoluzione n. 6, presentata dal senatore Calenda e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Comunico che il Consiglio di Presidenza è convocato alle ore 15,15.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 14,51, è ripresa alle ore 18,19).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 9 novembre.

Nella seduta di domani si discuteranno il rendiconto 2022 e il bilancio interno 2023 del Senato. Gli ordini del giorno ai documenti dovranno essere presentati entro le ore 20 di oggi. Le Commissioni impegnate nell'esame del

decreto-legge sul contrasto al disagio giovanile sono autorizzate a riunirsi durante le fasi del dibattito sul bilancio interno non riservate alle votazioni.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede, inoltre, la deliberazione sulla proposta di questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al predetto decreto-legge e la discussione nel merito del provvedimento stesso. Gli emendamenti dovranno essere presentati nel termine di un'ora dalla distribuzione ai Gruppi del testo approvato dalle Commissioni.

L'esame del decreto-legge proseguirà se necessario nella seduta di venerdì 27 ottobre, con inizio alle ore 9, ed eventualmente nelle sedute della prossima settimana.

Sempre domani, alle ore 15, avrà luogo il *question time*, con la presenza dei Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della sicurezza energetica.

La settimana dal 30 ottobre al 3 novembre sarà dedicata prevalentemente ai lavori delle Commissioni, salvo la convocazione dell'Assemblea per l'eventuale seguito della discussione del decreto-legge sul contrasto al disagio giovanile, nonché per la lettura delle comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge di bilancio.

Dopo le comunicazioni del Presidente, il disegno di legge di bilancio sarà assegnato alla 5ª Commissione permanente in sede referente e alle altre Commissioni in sede consultiva. Da quel momento avrà inizio la sessione di bilancio.

Le Commissioni dovranno trasmettere i propri rapporti alla 5ª Commissione permanente entro venerdì 10 novembre, affinché questa possa riferire all'Assemblea a partire dal pomeriggio di lunedì 27 novembre.

Per la settimana dal 7 al 9 novembre, oltre agli argomenti già previsti dal calendario vigente, martedì 7, alle ore 16, sarà posta all'ordine del giorno l'interpellanza n. 10, con procedimento abbreviato, sulla situazione degli impianti siderurgici ex ILVA.

Nel corso della settimana sarà altresì discusso il disegno di legge su associazioni sindacali militari e delega al Governo per la revisione dello strumento militare. Gli emendamenti a tale provvedimento dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 6 novembre.

La Conferenza dei Capigruppo ha confermato, all'unanimità, l'inserimento in calendario del disegno di legge sulla concorrenza, ai sensi dell'articolo 126, comma 12, del Regolamento.

Mercoledì 8 novembre, alle ore 9,30, sarà convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori. La seduta di mercoledì 8 novembre avrà pertanto inizio alle ore 11.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre e ottobre 2023:

- Disegno di legge n. 825 - Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 9 novembre:

Giovedì	26	ottobre	h. 10	– Documenti VIII, nn. 1 e 2 - Rendiconto 2022 e bilancio interno 2023 del Senato
Venerdì	27	"	h. 9 (<i>se necessaria</i>)	– Deliberazione su proposta di questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 878 - Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile – Disegno di legge n. 878 - Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile (<i>scade il 14 novembre</i>) – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 26, ore 15)

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 878 (Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Lunedì	30	ottobre	h. 16	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Martedì	31	"	h. 10	

Giovedì	2	novembre	h. 10	– Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge di bilancio *
---------	---	----------	-------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

* Dopo le comunicazioni del Presidente, il disegno di legge di bilancio sarà assegnato alla 5ª Commissione permanente in sede referente e alle altre Commissioni in sede consultiva. Da quel momento avrà inizio la sessione di bilancio.

Le Commissioni dovranno trasmettere i propri rapporti alla 5ª Commissione permanente entro venerdì 10 novembre, affinché questa possa riferire all'Assemblea a partire dal pomeriggio di lunedì 27 novembre.

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge di bilancio sarà stabilito in relazione ai lavori della 5ª Commissione permanente.

La settimana dal 30 ottobre al 3 novembre sarà dedicata prevalentemente ai lavori delle Commissioni.

Martedì	7	novembre	h. 16-20	– Interpellanza n. 10, con procedimento abbreviato, sulla situazione degli impianti siderurgici ex ILVA (martedì 7, ore 16)
Mercoledì	8	"	h. 11-20	
Giovedì	9	"	h. 10	– Eventuale seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 790 - Commissione parlamentare di inchiesta su emergenza SARS-CoV-2 (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 622 e connesso - Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) – Disegno di legge n. 899 - Decreto-legge n. 132, Proroga di termini normativi e versamenti fiscali (<i>scade martedì 28 novembre</i>) – Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 124, Politiche di coesione e immigrazione (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 18 novembre</i>) – Disegno di legge n. 795 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022

				- Disegno di legge n. 825 - Associazioni sindacali militari e delega revisione strumento militare
--	--	--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------

Mercoledì 8 novembre, alle ore 9,30, sarà convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli Senatori.

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 899 (Decreto-legge n. 132, Proroga di termini normativi e versamenti fiscali), n. ... (Decreto-legge n. 124, Politiche di coesione e immigrazione) e n. 795 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 825 (Associazioni sindacali militari e delega revisione strumento militare) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 6 novembre.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 878
(Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile,
povertà educativa e criminalità minorile)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		23'
Az-IV-RE		20'
Misto		17'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 899
(Decreto-legge n. 132, Proroga di termini normativi e versamenti fiscali)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		23'
Az-IV-RE		20'
Misto		17'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 124, Politiche di coesione e immigrazione)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		15'
Misto		13'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

Per fatto personale

BEVILACQUA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signor Presidente, devo necessariamente denunciare e portare l'attenzione sulle infamanti e gravissime parole pronunciate dal senatore Speranzon durante la sua dichiarazione di voto in cui ha accusato falsamente e ingiustamente me e tutto il Gruppo politico, a nome del quale stavo parlando in quel momento, con la falsa accusa per cui noi difenderemo Hamas. Evidentemente il senatore Speranzon non era presente quando ho letto testualmente il discorso di cui ho qui la traccia, alla cui lettura mi sono affidata, come ha fatto tra l'altro la presidente del Consiglio Meloni nelle sue comunicazioni. All'inizio del mio intervento preciso, infatti, che chiunque abbia visto quei civili, donne e bambini innocenti, trucidati barbaramente non può non condannare l'attacco terroristico di Hamas, senza se e senza ma. Così come tutti siamo d'accordo che Israele abbia il diritto ad esistere e a reagire con azioni mirate volte ad annientare Hamas. Su questo ritengo non ci siano assolutamente dubbi.

I dubbi che mi nascono invece spontanei riguardano il probabile tentativo del senatore Speranzon di cercare di coprire le parole che lui, piuttosto, non ha pronunciato di ferma condanna alla violenza indiscriminata nell'attività di repressione di Israele che, come ho riferito elencando i dati che ci arrivano da Gaza, ha causato ad oggi 6.000 morti, di cui 2.300 bambini, tra civili innocenti palestinesi.

Concludo con un riferimento, invece, alle parole che mi ha riservato in merito al mio intervento che sarebbe stato, secondo lui, una prova di *cabaret*. Non è infamando e insultando che si cancellano i numeri oggettivi che ho citato ed elencato, a testimonianza dell'inefficienza e dell'insufficienza delle azioni di questo Governo che non riesce ad andare oltre la vuota propaganda. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 26 ottobre 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 26 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione congiunta dei documenti:

1. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2022 (doc. VIII, n. 1)
2. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2023 (doc. VIII, n. 2)

II. Discussione e deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, su questione pregiudiziale in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, recante misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale (878)

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, recante misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale (878)

IV. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 18,26*).

Allegato A**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 26 E 27
OTTOBRE 2023****PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4, 5 E 6**

(6-00051) n. 1 (25 ottobre 2023)

TERZI DI SANT'AGATA, ZANETTIN, MATERA, MURELLI, SCURRIA, DE POLI.

Votata per parti separate. Approvata.

Il Senato,

premessi che:

i Capi di Stato e di Governo affronteranno al Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre i seguenti punti: Ucraina; revisione di medio termine del Quadro finanziario pluriennale; temi economici; migrazione; alcune questioni di politica estera tra cui la situazione in Medio Oriente.

considerato che:

i gravi attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre scorso mettono a rischio non solo la sicurezza dello Stato di Israele, ma anche la stabilità dell'intera area mediorientale, creando forti tensioni sul piano internazionale; la nuova ondata di violenza nei confronti di Israele non può essere circoscritta ad una dimensione locale, ma va considerata in un quadro di instabilità che rischia di acuire nuovamente lo scontro confessionale e geopolitico in Medio Oriente, con il conseguente rischio di mobilitazione delle principali organizzazioni terroristiche internazionali;

la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica si sono espressi sull'argomento, mediante l'approvazione di apposite risoluzioni, in occasione delle comunicazioni rese dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale lo scorso 10 ottobre;

allo stesso modo, il Parlamento europeo ha approvato il 19 ottobre, a larghissima maggioranza, una risoluzione sugli spregevoli attacchi terroristici di Hamas contro Israele, il diritto di Israele di difendersi in linea con il diritto umanitario e internazionale e la situazione umanitaria a Gaza;

nel quadro dell'immediato e intenso sforzo diplomatico messo in atto dal Governo, il Presidente del Consiglio dei ministri ha, negli ultimi giorni, effettuato un'importante missione nella regione, dapprima in Egitto per partecipare al Vertice del Cairo per la pace, dove ha avuto tra l'altro incontri con il Presidente della Palestina, Mahmoud Abbas, e con il Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, Abdel Fattah Al-Sisi e successivamente a Tel Aviv, dove

ha incontrato il Primo Ministro d'Israele, Benjamin Netanyahu; lo stesso Presidente del Consiglio ha poi avuto un'importante riunione telefonica a livello Quint allargato con il Presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, il Primo Ministro britannico, Rishi Sunak, il Primo Ministro canadese Justin Trudeau, il Presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, e il Cancelliere tedesco, Olaf Scholz;

il Consiglio europeo sarà chiamato a ribadire il proprio sostegno all'Ucraina da un punto di vista diplomatico, economico, militare e umanitario; ad intensificare gli sforzi per garantire la protezione umanitaria e l'assistenza civile alla popolazione; a contribuire alla protezione delle infrastrutture critiche;

sarà confermato l'attivo supporto diplomatico per realizzare la Formula di pace Ucraina ed ogni sforzo negoziale verso una pace giusta, complessiva e duratura; sarà rinnovato l'impegno per mantenere alta la pressione sulla Russia al fine di limitare la sua capacità di continuare a condurre la sua guerra di aggressione;

verrà dato mandato all'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza di presentare, dopo consultazioni con il Consiglio, alcune proposte sui futuri impegni per la sicurezza ucraina in vista del Consiglio europeo di dicembre;

sarà ribadita l'importanza di garantire l'esportazione del grano dall'Ucraina, tenendo conto del ruolo centrale che riveste il Mar Nero per l'iniziativa e lo strumento dei "corridoi di solidarietà" europei;

i Capi di Stato e di Governo avranno uno scambio di opinioni sulla revisione di medio termine del Quadro Finanziario Pluriennale per fornire indicazioni politiche al Consiglio in vista dei successivi passaggi negoziali;

i Capi di Stato e di Governo faranno il punto sui progressi registrati alla luce delle Conclusioni dei Consigli europei di marzo e di giugno 2023 al fine di fornire indicazioni anche con specifico riferimento alla politica energetica e industriale;

occorre realizzare una crescita competitiva di lungo termine, che non alteri il funzionamento del mercato interno e che dia impulso agli investimenti necessari per realizzare gli obiettivi di una transizione verde e digitale sostenibile, vantaggiosa per l'industria italiana e socialmente equa;

l'immediata e determinata azione del Governo in ambito europeo per fronteggiare l'eccezionale pressione migratoria cui è sottoposto il nostro Paese, il Piano in dieci punti presentato dalla Presidente Von der Leyen in occasione della sua visita a Lampedusa insieme al Presidente del Consiglio Meloni, il Vertice dei *leader* MED 9 dello scorso mese di settembre, l'iniziativa lanciata a margine della riunione della Comunità politica europea tenutasi in data 5 ottobre e gli esiti del Consiglio europeo informale di Granada del 6 ottobre scorso evidenziano come il tema migratorio rappresenti una priorità

non solo per il nostro Paese, ma anche per l'Unione europea e per molti *partner* extraeuropei, impegnati nell'attività di contrasto dei traffici illegali di esseri umani;

su richiesta italiana, i Capi di Stato e di Governo avranno uno scambio di opinioni sui temi migratori con attenzione alla dimensione esterna, ai progressi compiuti nell'attuazione delle Conclusioni dei Consigli europei di febbraio e marzo scorsi, nonché ai negoziati in corso sulla revisione del Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione europea;

grande attenzione va mantenuta ai Balcani, dove le recenti tensioni tra Kosovo e Serbia, in special modo l'attacco di Banjska del 24 settembre scorso, rischiano di causare una ulteriore involuzione nel dialogo tra i due Paesi, in una regione dall'interesse strategico per l'Italia e per l'Unione europea, considerata l'importanza del processo di allargamento dell'UE;

le recenti operazioni militari da parte azera contro il Nagorno Karabakh hanno riaperto la crisi tra l'Armenia e l'Azerbaijan, provocando un esodo di massa della popolazione armena dalla regione occupata,

impegna il Governo:

1) nel condannare con la massima fermezza i deprecabili attacchi terroristici contro Israele commessi il 7 ottobre scorso da Hamas e altri gruppi terroristici provenienti dalla Striscia di Gaza e il rapimento di civili israeliani e stranieri, compresi cittadini europei, ad esprimere la forte solidarietà dell'Italia a Israele, alle persone rapite e alle loro famiglie, ad esprimere il cordoglio alle famiglie delle vittime e a ribadire il diritto dello Stato di Israele alla propria esistenza, sicurezza e difesa, in linea con il diritto umanitario e internazionale;

2) a promuovere e sostenere gli aiuti umanitari dell'Unione europea e degli Stati membri alla popolazione civile della Striscia di Gaza, sulla base dei principi di umanità, imparzialità, indipendenza e neutralità dell'assistenza umanitaria; ad adoperarsi per il rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi sequestrati dal gruppo terroristico Hamas; a sottolineare nuovamente l'importanza di lavorare per una pace giusta e duratura tra le due parti, che porti in prospettiva a due Stati sovrani e democratici che vivono fianco a fianco, in pace e in sicurezza; a sviluppare un'azione diplomatica con i principali *partner* e attori regionali per evitare l'*escalation* del conflitto.

3) ad agire anche in sede europea per escludere qualunque trasferimento europeo o nazionale di risorse ad Hamas (attraverso canali istituzionali, organizzazioni internazionali o privati), in modo da impedirne l'utilizzo per finanziare attacchi terroristici e incitare all'odio nei confronti di Israele;

4) a perseguire le attività illecite secondo il diritto internazionale commesse da Hamas e dalle altre organizzazioni legate all'estremismo di matrice islamica e ad includere gli appartenenti a tali organizzazioni all'elenco delle persone, dei gruppi e delle entità coinvolti in atti terroristici e soggetti a misure restrittive (elenco dei soggetti terroristici) stabilito dall'Unione europea;

5) a rinnovare la condanna più ferma a ogni forma di antisemitismo, richiamandosi alla definizione di antisemitismo della International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), che include il negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo;

6) a porre massima attenzione alla dimensione securitaria dell'Unione europea, incentivando il più possibile la collaborazione fra gli Stati membri e del vicinato nello scambio di informazioni, nella collaborazione fra polizie e *intelligence*, nell'incremento della *cybersecurity* e nel contrasto al fenomeno della migrazione clandestina, potenziale veicolo per il fondamentalismo islamico in Europa anche attraverso lo strumento dei rimpatri;

7) a sostenere l'Ucraina da un punto di vista diplomatico, economico, militare e umanitario per il tempo necessario alla fine delle ostilità ed anche in una fase successiva per la ricostruzione del Paese e per determinarne le condizioni di sicurezza; a rafforzare, considerata la moltiplicazione dei fattori di instabilità e tensione nello scenario internazionale, ogni iniziativa diplomatica che sia inizio di un processo in grado di portare ad una pace giusta e duratura;

8) a promuovere il rafforzamento urgente, a livello europeo, delle misure di prevenzione e di contrasto delle interferenze esterne esercitate anche mediante la disinformazione e la misinformazione attraverso il diffuso utilizzo delle nuove tecnologie, anche in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e della necessità che la campagna elettorale e le operazioni di voto si svolgano in modo regolare;

9) a proseguire e rafforzare il sostegno alle iniziative riguardanti la giustizia internazionale e l'incriminazione di tutti i responsabili dei gravi crimini internazionali commessi dalla Federazione russa nei confronti della popolazione dell'Ucraina, a partire dalla deportazione forzata dei minori effettuata anche con la complicità della Bielorussia;

10) a proseguire i negoziati per una revisione di medio termine del Quadro Finanziario Pluriennale che garantisca, in una necessaria logica di pacchetto, le priorità principali come di seguito individuate: conferma del sostegno all'Ucraina; assicurare risorse adeguate per i partenariati con i Paesi del Vicinato Sud e dell'Africa, in particolare con quelli di origine e transito dei flussi migratori e per l'attuazione del nuovo Patto Asilo e Migrazione; mantenere alta l'ambizione della proposta di regolamento STEP, coniugando una maggiore flessibilità nell'uso dei fondi europei - con particolare riguardo a quelli relativi ai Piani nazionali di ripresa e resilienza e a quelli di coesione e della difesa - con la disponibilità di risorse aggiuntive, nell'ottica di pervenire, in un prossimo futuro, alla creazione di un Fondo di sovranità europeo; ribadire ai tavoli negoziali europei di voler arrivare ad un accordo entro l'anno corrente;

11) a non concludere, in relazione alle discussioni sulle nuove regole del Patto di stabilità, alcun tipo di accordo se non disegnato sugli speci-

fici interessi delle prospettive di crescita italiane, tenendo presente che un ritorno alle regole preesistenti l'attivazione della *general escape clause* avrebbe un impatto negativo sulla crescita economica e potrebbe essere interpretato negativamente; a tal proposito, si invita il Governo a proporre, in caso di stallo nelle discussioni, la valutazione di un futuro *non-paper* italiano basato, tra l'altro, non solo sui livelli di debito ma anche su altri squilibri macroeconomici, inclusi i saldi commerciali, in quanto, come dimostrato dagli ultimi anni, l'elemento più efficace per la sostenibilità del debito è la crescita e non i consolidamenti fiscali in tempi di bassa crescita, come da condivisa ricerca del FMI.

12) a sostenere la posizione affinché investimenti pubblici collegati e verificati nell'ambito dell'attuazione di programmi europei per la transizione verde, digitale, per la difesa e gli investimenti infrastrutturali siano trattati in modo preferenziale nell'ambito dei meccanismi del nuovo Patto di stabilità e crescita, in quanto strumenti necessari per contribuire a raggiungere gli obiettivi comuni dell'Unione;

13) in caso di mancata intesa a livello europeo entro il dicembre 2023, a sostenere, laddove ricorrano le condizioni, la rinnovazione della clausola di salvaguardia generale (*general escape clause*);

14) a dare centralità al tema della tutela di famiglie e imprese esposte agli effetti negativi del rialzo dei tassi di interesse;

15) a lavorare con gli altri Stati membri dell'Unione per la realizzazione di un sistema economico che, nell'imprescindibile contesto di pari condizioni di concorrenza, produca ricchezza per i cittadini dei singoli Stati, creando le condizioni in termini di ambiente amministrativo, di capacità di investimento e di sostegno finanziario necessarie per sviluppare e stimolare una politica industriale europea forte e in grado di realizzare una transizione verde e digitale sostenibile e socialmente equa;

16) a promuovere e sostenere il rafforzamento di un quadro regolatorio che favorisca la competitività dei sistemi economici degli Stati membri di fronte alle sfide poste dalla concorrenza internazionale, attraverso la semplificazione e la riduzione degli oneri burocratici superflui e non proporzionati, a partire dagli obblighi di rendicontazione, soprattutto per le piccole e medie imprese;

17) ad assicurare ogni utile azione per realizzare, a livello europeo, le condizioni necessarie per garantire la piena sicurezza energetica dell'Unione, per ridurre le dipendenze esterne in settori chiave, a partire da quello delle materie prime critiche, e per rappresentare un traino per promuovere e stimolare l'innovazione tecnologica;

18) a mantenere la centralità nel dibattito europeo del fenomeno della migrazione, soprattutto nella sua dimensione esterna, e dell'esigenza di prevenire gli arrivi irregolari con misure di sostegno sociale, politico, ed economico ai Paesi di origine e transito dei migranti, promuovendo allo stesso tempo canali legali e sicuri, contrastando duramente le reti dei trafficanti e realizzando una politica dei rimpatri sostenibile, credibile ed efficace;

19) a ribadire la necessità di costruire un rapporto paritario tra l'Europa, l'Africa e i Paesi di origine e transito dei migranti attraverso l'elaborazione di iniziative e progetti condivisi, di cui il Piano Mattei costituisce un primo significativo tassello, promuovendo lo sviluppo a livello europeo e internazionale di una relazione omnicomprensiva con l'Africa basata su un approccio non predatorio e realizzando partenariati equilibrati, sul modello Memorandum d'intesa recentemente finalizzato con la Tunisia;

20) a supportare il processo di normalizzazione delle relazioni tra Kosovo e Serbia, dando piena attuazione all'accordo raggiunto a Bruxelles e Ohrid grazie alla facilitazione dell'UE;

21) a sostenere ogni azione diplomatica per la promozione di una pace duratura tra l'Armenia e l'Azerbaijan basata sul riconoscimento reciproco della sovranità, dell'inviolabilità dei confini e dell'integrità territoriale.

(6-00052) n. 2 (25 ottobre 2023)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI.

Respinta

Il Senato della Repubblica,

considerando che:

il prossimo Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023 discuterà di diversi temi cruciali e di portata strategica come il delicatissimo contesto internazionale, dal Medio Oriente all'Ucraina, la revisione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, la situazione economica e le politiche migratorie;

premesso che:

esprime allarme per l'*escalation* militare attualmente in corso in Medio Oriente, per l'oltraggioso carico di vittime civili fin qui perpetrato e per il concatenarsi di conseguenze geopolitiche e belliche incontrollabili; esorta pertanto l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione, la Commissione e il Consiglio a unirsi al Segretario generale delle Nazioni Unite Guterres nel chiedere un immediato cessate il fuoco nei combattimenti e l'accesso ai necessari ed urgenti aiuti umanitari, sottolinea che non si possono aggiungere vittime civili ad altre vittime civili;

ribadisce la più ferma condanna degli attacchi terroristici di Hamas in Israele del 7 ottobre, veri e propri crimini contro l'umanità, trasmette piena solidarietà alla popolazione colpita ed esprime angoscia per l'enorme carico di vittime civili e per i numerosi ostaggi rapiti, di cui chiede urgentemente la liberazione;

considera che il diritto alla difesa di Israele non possa travalicare i limiti del diritto internazionale umanitario, sottolinea che i bombardamenti sulla Striscia di Gaza, la privazione di elettricità, cibo, acqua e carburante e l'ordine di evacuazione impartito ai palestinesi sono stati descritti da esperti e

funzionari delle Nazioni Unite come attacchi indiscriminati, punizioni collettive e trasferimenti forzati di popolazione che violano il diritto internazionale; ricorda che gli attacchi aerei su Gaza hanno fin qui provocato più di 5.000 morti, molti dei quali bambini, e che si prevede che questo numero aumenti drammaticamente nei prossimi giorni;

ritiene necessario riconoscere le responsabilità di larga parte della comunità internazionale nell'aver progressivamente dimenticato il conflitto israelo-palestinese che ha accentuato l'isolamento del popolo palestinese, tollerato la violazione sistematica della legalità internazionale e di numerose risoluzioni delle Nazioni Unite producendo così l'assenza di una qualsiasi prospettiva di pace credibile;

sottolinea l'importante ruolo che gli aiuti dell'UE svolgono in Palestina, in particolare in aspetti chiave come l'accesso all'acqua potabile o all'energia, ed esorta la Commissione a non sospendere unilateralmente alcun finanziamento; esprime preoccupazione per il rapido deterioramento della situazione umanitaria nella Striscia di Gaza, dove circa la metà della popolazione è costituita da bambini; invita il Governo israeliano a rispettare l'accesso umanitario alle aree in cui i civili sono colpiti da attacchi; chiede di aprire e mantenere permanentemente aperti i canali per la fornitura di aiuti umanitari ai civili nella Striscia di Gaza; esorta la comunità internazionale a continuare e aumentare l'assistenza umanitaria alla popolazione civile dell'area e ribadisce che gli aiuti umanitari dell'UE devono continuare a essere consegnati; considera necessario che l'Unione, come già avvenuto per la popolazione ucraina, attivi la Direttiva Protezione temporanea 2001/55 per la popolazione palestinese residente a Gaza;

ritiene che le azioni terroristiche di Hamas e il fondamentalismo islamico in Palestina siano nemiche della causa palestinese e allontanino il percorso di pace che deve portare a due Stati e due popoli;

richiama la risoluzione 181 (II) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 1947, che raccomandava la creazione di due Stati indipendenti nel territorio della Palestina storica; deplora che ciò non è stato realizzato e che lo Stato di Israele continua a occupare il territorio palestinese e a negare alla popolazione palestinese il diritto all'autodeterminazione; ricorda che l'11 novembre 2022 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato per richiedere un parere alla Corte internazionale di giustizia in merito alla prolungata occupazione, all'insediamento e all'annessione del territorio palestinese da parte di Israele, che viola il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione;

ricorda che l'uso del fosforo bianco è vietato dalla Convenzione sulle armi chimiche, esprime preoccupazione per le denunce di diverse ONG circa un suo possibile utilizzo da parte dell'esercito israeliano e chiede che si svolga un'indagine indipendente che chiarisca anche questo aspetto;

ricorda che tutti gli Stati membri hanno l'obbligo di assicurare il diritto di tutti ad esprimere pacificamente la loro indignazione, le loro preoccupazioni e la loro solidarietà per i popoli che hanno subito vittime civili;

ricorda che la difesa della pace, della democrazia e dei diritti umani nel mondo sono elementi costitutivi dell'Unione europea e che su questi deve basarsi la sua azione esterna e la sua autonomia strategica;

esprime preoccupazione per il protrarsi del conflitto in Ucraina e constata che, al netto di altalenanti evoluzioni del conflitto, si prefigura una condizione di guerra di posizione e di logoramento destinata a protrarsi sul lungo periodo, prolungando e aumentando così il carico di morte, distruzione e sofferenza;

prende atto del fatto che la fornitura di equipaggiamento militare all'Ucraina era stata considerata come uno strumento volto a determinare migliori condizioni negoziali e guarda quindi con estremo disappunto alla mancanza di partecipazione e collaborazione dell'Unione a qualsiasi percorso negoziale e dell'assenza di sforzi volti ad individuare condizioni concrete e realistiche in cui tale negoziato possa aver luogo;

ritiene che l'Unione europea debba invece assumere l'onere di una grande iniziativa diplomatica convocando una conferenza multilaterale per la pace e la sicurezza. Ricorda infatti che l'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea definisce il compito di promuovere «soluzioni multilaterali ai problemi comuni, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite», indicando anche l'obiettivo di «preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, nonché ai principi dell'Atto finale di Helsinki»;

considera necessario che Consiglio europeo fornisca orientamenti politici al fine di raggiungere un accordo in tempi brevi sulla revisione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027. Ritiene che un rinnovato QFP debba rispondere più efficacemente all'evoluzione delle esigenze, al deterioramento della situazione economica e sociale dei cittadini europei, colmare le lacune di finanziamento e aumentare la flessibilità e la capacità di risposta alle crisi. La revisione deve fornire nuovi finanziamenti per le priorità politiche ambientali e sociali e garantire un bilancio dell'UE più forte e ambizioso, a ciò è legata infatti la possibilità che la politica di coesione dell'UE fornisca le risposte necessarie alla transizione verde e digitale;

considera insufficiente la proposta di riforma del Patto di stabilità e crescita proposta dalla Commissione europea. Constata inoltre che l'attuale sistema di *governance* economica europea, risulta inadeguato a fornire le risposte economiche necessarie in fasi di crisi. In particolare considera necessario prevedere lo scorporo dal calcolo degli investimenti strategici per la transizione ecologica e le politiche sociali. Ritiene urgente quindi lavorare per una riforma profonda della *governance* economica che superi anche l'impianto attuale, in modo da poter sostenere le necessarie politiche sociali, favorire scelte espansive e anticicliche e investimenti strategici;

sottolinea che i livelli attuali e le previsioni di inflazione generano un quadro complessivamente allarmante che sta già colpendo in maniera consistente il potere di acquisto e le condizioni di vita di milioni di cittadini europei. Ritiene che la risposta a questa situazione non può essere affidata alle

sole politiche monetarie della Banca centrale europea ed evidenzia l'urgenza di azioni volte a incrementi sostanziali di salari e pensioni;

esprime infatti profonda preoccupazione per il crescere esponenziale della povertà in Europa. Ricorda che nel 2021 erano 95,4 milioni (il 21,7 per cento della popolazione) le persone a rischio povertà e esclusione sociale in Europa;

constata di contro che, a partire dal 2020, l'1 per cento più ricco della popolazione si è accaparrato quasi i due terzi della ricchezza prodotta. Deplorea la diffusione di pratiche elusive dei doveri fiscali, agevolate spesso da accordi e politiche di ribasso fiscale messe in campo da diversi Paesi. Considera quindi urgente introdurre un'imposta progressiva sulle grandi ricchezze volta a ridurre le disuguaglianze e finanziare gli investimenti necessari per la transizione ecologica e le politiche sociali;

sottolinea che la prossima COP28, che inizierà il prossimo 30 novembre, sarà un momento fondamentale per la sfida globale contro il cambiamento climatico; considera fondamentale che l'Unione presenti e difenda in quella sede l'urgenza di obiettivi ambiziosi sul Global Stocktake, sul programma di lavoro in materia di mitigazione sull'obiettivo mondiale di adattamento e sui finanziamenti per il clima; esorta in particolare l'Unione a lavorare in maniera coesa per la progressiva eliminazione dei combustibili fossili e per un finanziamento sostanziale del fondo per le perdite e i danni che riarisca le perdite e dei danni subiti dai paesi che sono meno responsabili del riscaldamento globale ma subiscono i suoi danni peggiori;

apprezza che il Green Deal ha fatto della lotta al cambiamento climatico una priorità politica fondamentale per l'Unione e considera pertanto urgente lavorare al completamento e ad una sua corretta e piena implementazione evitando rallentamenti o torsioni;

ritiene indispensabile che la riduzione della dipendenza energetica da Paesi terzi debba essere raggiunta attraverso le politiche sulle energie rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica sia sviluppata nel quadro di una strategia complessiva che rispetti gli impegni assunti per il contrasto al cambiamento climatico;

sottolinea l'esigenza di una riflessione profonda sul modello di competitività europeo sui mercati globali. Denuncia che oggi la costruzione della catena della produzione e del commercio globale incrocia clamorose e inaccettabili violazioni dei diritti umani, espliciti comportamenti di *dumping* che oltrepassano i diritti sociali, sindacali e del lavoro, eclatanti conseguenze sull'ambiente, sul cambiamento climatico, sulle popolazioni indigene, sulla continua depredazione di risorse naturali e persino fenomeni di corruzione. Ritiene che il modello di competitività europeo debba respingere tali pratiche per favorire politiche globali di giustizia sociale e ambientale;

ritiene importante l'avvio dei negoziati interistituzionali tra Parlamento europeo e Consiglio sul Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo; evidenzia tuttavia che, in particolare, la posizione del Consiglio contiene misure ancora largamente insufficienti e errate, che si concentrano principalmente sulla

riduzione dell'arrivo dei migranti in Europa e sulla facilitazione dei ritorni nei loro Paesi d'origine, mentre sarebbe fondamentale rafforzare e definire canali sicuri e legali per la migrazione. Ritiene urgente mettere in campo un nuovo approccio basato sui principi di solidarietà e di responsabilità condivisa;

ritiene che i naufragi e le morti di migranti nel Mar Mediterraneo siano una tragedia epocale alla quale abbiamo la responsabilità di porre fine; ricorda che il salvataggio in mare è un obbligo legale ai sensi del diritto internazionale, in particolare ai sensi dell'articolo 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, che richiede l'assistenza a qualsiasi persona in pericolo in mare; ritiene che sia necessaria una risposta permanente, solida ed efficace dell'Unione nelle operazioni di ricerca e salvataggio in mare, anche attraverso una missione dedicata dell'UE, al fine di prevenire ulteriori perdite di vite umane tra i migranti che tentano di attraversare il Mar Mediterraneo;

sottolinea che l'esistenza di vie di accesso sicure e legali all'UE è l'unica alternativa alla migrazione irregolare e deplora la mancanza di tali opportunità, anche per i richiedenti asilo e i rifugiati. Ritiene che un approccio basato su misure a breve termine per rafforzare il controllo delle frontiere e ridurre gli arrivi di migranti in Europa abbia portato a una drastica riduzione delle opportunità di migrazione legale, spingendo i migranti verso rotte più pericolose;

ritiene che qualsiasi accordo con i Paesi di origine e di transito di migranti debba garantire la piena protezione delle vite umane, della dignità e dei diritti umani. Esprime profonda vergogna per il fatto che queste garanzie minime non siano effettivamente rispettate e che i migranti e i rifugiati debbano affrontare condizioni disumane di trasferimento e detenzione. Condanna gli abusi e le violazioni sistematiche dei diritti umani che colpiscono un gran numero di migranti e ricorda in particolare l'inaccettabile situazione nei centri di detenzione in Libia, dove migliaia di persone sono sistematicamente sottoposte a detenzione arbitraria in condizioni disumane, torture e altri abusi, tra cui stupri, uccisioni e sfruttamento;

ricorda che il rimpatrio dei migranti può avvenire solo in condizioni di sicurezza, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e procedurali dei migranti interessati e solo se il Paese in cui i migranti stanno per essere rimpatriati è considerato sicuro. Evidenzia da questo punto di vista eclatanti anomalie, ad esempio per quanto riguarda il caso della Tunisia, che vive oggi una clamorosa degenerazione delle garanzie democratiche e del rispetto dei diritti umani che non consentono di considerarla un *partner* affidabile,

impegna il Governo a:

lavorare nell'ambito del Consiglio europeo e in ogni sede internazionale per arrivare in tempi brevi ad un cessate il fuoco in Medio Oriente, per l'interruzione di ogni ulteriore *escalation* militare e per la costruzione delle condizioni per avviare un processo di pace (basato sulla proposta dei due popoli e due Stati);

evidenziare in Consiglio la necessità che l'Unione attivi la Direttiva Protezione temporanea 2001/55 per la popolazione palestinese residente a Gaza;

chiedere che il prossimo Consiglio europeo investa su un nuovo protagonismo dell'Unione europea per la pace, nel quadro di una sua effettiva autonomia strategica e che, anche nel contesto della guerra in Ucraina, si avvii una forte iniziativa diplomatica dell'Unione per la richiesta di un cessate il fuoco e l'avvio di un processo di pace in un contesto multilaterale;

lavorare per una revisione ambiziosa del Quadro Finanziario Pluriennale che metta in campo le risorse per rispondere all'emergenza economica e sociale e per sostenere la transizione ecologica;

a negoziare una più ambiziosa riforma del Patto di stabilità e crescita e della *governance* economica europea;

a presentare e illustrare in Parlamento nelle prossime settimane il Piano Mattei annunciato più volte dalla Presidente del Consiglio;

ad avanzare in Consiglio europeo l'urgenza di una tassazione europea sulle grandi ricchezze volta a finanziare investimenti necessari per la lotta alla povertà e la transizione ecologica e sociale;

a lavorare per una strategia ambiziosa dell'Unione in vista della COP28 che includa la progressiva eliminazione dei combustibili fossili e un finanziamento sostanziale del fondo per le perdite e i danni, modificando la scelta di fare dell'Italia un *hub* del gas per trasformarla in *hub* delle rinnovabili;

a rescindere i contratti di acquisto di gas e a non sottoscriverne nuovi con quei Paesi come il Qatar finanziatori del gruppo Hamas;

ad avanzare in Consiglio europeo l'urgenza di una proposta di tassazione europea degli extraprofiti energetici da fonti fossili;

a insistere per il rapido completamento e la piena e concreta implementazione del Green Deal europeo;

a rivedere profondamente, nel contesto del negoziato interistituzionale con il Parlamento europeo, l'accordo sul Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo e di lavorare per un nuovo approccio alle politiche migratorie basato sui principi di solidarietà e di responsabilità condivisa, per la creazione di vie legali sicure per la migrazione, per la creazione di una missione UE di salvataggio nel Mediterraneo e per la chiusura immediata di tutti gli accordi sulla gestione integrata delle frontiere con Paesi terzi che non forniscono garanzie sufficienti sul rispetto dei diritti umani;

ad interrompere urgentemente tutti gli accordi e le relative missioni finalizzate al controllo dei flussi migratori in assenza delle opportune garanzie circa il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale.

BOCCIA, ALFIERI, ROJC, FRANCESCHINI, MALPEZZI, BAZOLI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA.

**Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto;
respinta la restante parte**

Il Senato,

premessi che:

nel prossimo Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023, i Capi di Stato e di Governo esamineranno importanti questioni inerenti alla situazione in Medio Oriente, al conflitto russo-ucraino, all'economia, alla migrazione e ad altri punti;

il Consiglio europeo affronterà la situazione in Medio Oriente a seguito dei brutali attacchi terroristici di Hamas contro Israele e il tragico scenario che si sta delineando nella Striscia di Gaza con l'assedio, già oggetto della riunione straordinaria che si è tenuta il 17 ottobre;

la catastrofica situazione umanitaria a Gaza, con l'*escalation* militare che sta tragicamente colpendo la popolazione, ulteriormente aggravata dall'esplosione dell'ospedale Al-Ahli al-Arabi, e l'ordine di evacuazione nei confronti dei civili palestinesi da parte di Israele, in condizioni di estrema difficoltà e pericolo, rendono necessario fornire aiuti umanitari urgenti per garantire l'accesso di cibo, acqua e medicinali;

la Commissione europea ha affermato che aumenterà di 50 milioni di euro gli aiuti umanitari per Gaza, ribadendo l'impegno dell'Unione europea, in coordinamento con le Nazioni Unite, a garantire che tali aiuti raggiungano i civili più bisognosi a Gaza e non siano oggetto di abusi da parte delle organizzazioni terroristiche;

il 19 ottobre il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione nella quale, oltre ad aver condannato con la massima fermezza gli spregevoli attacchi terroristici del gruppo terroristico Hamas contro Israele, ha espresso una profonda preoccupazione dinanzi al rapido deterioramento della situazione umanitaria nella Striscia di Gaza e richiesto una tregua umanitaria, un allentamento delle tensioni e il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario;

una *escalation* militare dagli esiti imprevedibili che potrebbe coinvolgere varie potenze regionali, nonché altri gruppi armati estremisti, deve essere scongiurata attraverso il dialogo con gli attori regionali e internazionali e l'intensificazione degli sforzi, anche da parte dell'Unione europea, per la ripresa del processo di pace in Medio Oriente, anche mediante un vertice inclusivo, verso una soluzione duratura e sostenibile fondata sulla coesistenza di «due popoli e due Stati»;

attualmente a Gaza si trovano quattordici italiani con i loro familiari, la cui liberazione richiede, come di tutta evidenza, il massimo sforzo da parte del Governo;

a fronte della delicata situazione internazionale che si sta delineando su scala globale è necessario un deciso cambio di passo da parte dell'Unione

europea verso un ruolo sempre più coeso e autorevole, cui l'Italia deve contribuire recuperando incisività e credibilità internazionale, ai fini dell'individuazione di una soluzione politica per la pacificazione, nel pieno rispetto del diritto internazionale, sia del conflitto israelo-palestinese sia di quello russo-ucraino;

il Consiglio europeo ha costantemente ribadito la ferma condanna e il pieno sostegno dell'Unione europea, per tutto il tempo necessario, al diritto naturale di autotutela dell'Ucraina, in linea con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni e il diritto internazionale, per la sua indipendenza, sovranità e integrità territoriale;

la discussione del Consiglio in merito alla politica di sicurezza e difesa comune diventa cruciale, anche alla luce del nuovo scenario internazionale e delle crescenti tensioni in Medio Oriente, che comportano nuove sfide e minacce per l'Europa e che richiedono la realizzazione concreta e rapida di un sistema di decisioni comuni, la previsione di strumenti di intervento sempre più integrati e di adeguate risorse finanziarie, in particolare attraverso il rafforzamento dell'European peace facility;

particolare rilevanza assumono inoltre, anche nell'ambito della bussola strategica, gli sforzi tesi a rafforzare le attività di cybersicurezza e cyberdifesa, e il contrasto alla disinformazione e alla diffusione di *fake news*, che hanno mostrato la loro crescente incidenza nell'orientare gli scenari di politica interna ed internazionale;

il Consiglio europeo tornerà ad affrontare il tema della migrazione, anche alla luce dei potenziali impatti migratori del conflitto in corso in Medio Oriente, dopo che nel corso della riunione informale dei Capi di Stato o di Governo tenutasi a Granada il 6 ottobre 2023 i *leader* dell'UE hanno nuovamente discusso circa l'approccio necessario per contrastare l'immigrazione irregolare e in particolare la criminalità organizzata, la tratta di esseri umani e il traffico di migranti, come anche la strumentalizzazione della migrazione come minaccia ibrida;

i rafforzati timori di atti terroristici sul territorio dell'Unione europea, anche a seguito dell'attentato di Bruxelles e delle informazioni di *intelligence* circa la possibile infiltrazione di minacce sulle rotte migratorie dei Balcani, hanno determinato dieci Paesi UE in base all'articolo 28 del Codice delle frontiere Schengen, a reintrodurre controlli alle frontiere interne, tra i quali anche l'Italia alle frontiere con la Slovenia. Mentre le valutazioni sul rischio di infiltrazioni dalla frontiera italo-slovena di soggetti potenzialmente pericolosi non sono nuove, resta in ogni caso necessario evitare sia l'automatica sovrapposizione tra terroristi e richiedenti asilo e migranti, sia che venga messo in discussione lo spazio Schengen come acquisizione fondamentale dell'Unione europea; in questo senso, va ricordato che nei Balcani la frontiera esterna dello spazio Schengen coincide con quella della Croazia, verso cui è da assumere un forte impegno europeo inteso a supportarla nell'assolvere a questo fondamentale ruolo, nel rispetto di legalità e diritti;

nella consapevolezza politica che i Balcani, al pari dei Paesi del Mediterraneo, sono un'area di massimo interesse per l'Europa e in primo luogo per l'Italia, essi hanno il compito di rassicurare i Paesi candidati dell'area che vi è la volontà di proseguire con determinazione il processo di adesione, anche in considerazione del rischio di veder aumentare l'influenza della Russia in quegli stessi Stati, così come in Paesi membri dell'UE dalla postura eccentrica rispetto alle alleanze euroatlantiche, come l'Ungheria, e del forte attivismo diplomatico e finanziario della Cina nell'area, che ha un particolare impatto sul quadro degli equilibri geopolitici, sia alla luce delle tensioni serbo-kosovare, sia nello scenario globale. L'Italia, in particolare, deve implementare il proprio ruolo nei Balcani, attraverso un'azione diplomatica non episodica ma continua e costante, con una presenza di primo livello in tutte le occasioni di confronto diplomatico, favorendo l'esplicarsi di percorsi di integrazione economica;

a pochi mesi dalla disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, è ancora in corso il processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, nello specifico la negoziazione sul pacchetto di proposte legislative - presentate dalla Commissione europea lo scorso aprile - che modificano sia il braccio preventivo che quello correttivo, fermi restando i parametri di riferimento del 3 per cento e del 60 per cento per il disavanzo pubblico e il debito pubblico rispetto al PIL, il cui eventuale aggiornamento richiede una modifica dei Trattati e quindi tempistiche più lunghe;

si tratta di un importante passo avanti nella costruzione di un sistema di *governance* economica della UE che superi l'approccio eccessivamente rigoristico che ha finito per caratterizzarlo. Tuttavia, sono presenti diverse criticità, in particolare quelle derivanti dalle modifiche apportate rispetto all'impostazione data precedentemente dagli orientamenti della Commissione per dare seguito alle richieste della Germania e dei cosiddetti Paesi frugali, che rappresentano un passo indietro rispetto alla prospettiva più evoluta di una maggiore flessibilità e differenziazione;

il nuovo assetto non scioglie completamente i nodi problematici di fondo, risolvendosi in un aggiornamento delle regole piuttosto che in una riforma di più ampio respiro che, attraverso una valutazione critica delle vigenti regole, punti ad approdare ad un'effettiva unione fiscale ed economica, riconoscendo l'interdipendenza tra le politiche economiche nazionali e adottando una visione di stabilità economica e finanziaria per l'Unione nel suo complesso;

è pieno interesse del nostro Paese portare a termine rapidamente la revisione della *governance* economica europea per scongiurare gli effetti della disattivazione della clausola di salvaguardia generale del PSC, ma al contempo, rischiosa risulterebbe in particolare l'accettazione da parte del Governo, in sede di negoziazione, della previsione di vincoli automatici, i quali andranno a definire in modo permanente il nuovo quadro della *governance* economica europea;

sulla credibilità e l'affidabilità del Paese nella mediazione per la revisione della *governance* economica europea pesa in ogni caso la mancata decisione a tutt'oggi sulla ratifica dell'accordo di modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES);

nell'ambito della discussione sull'attuale situazione economica dell'Unione europea, occorre aggiungere ulteriori elementi che rivestono una grande importanza per il nostro Paese, tra cui la necessità di disporre di una capacità fiscale dell'eurozona capace di intervenire in circostanze eccezionali e la necessità di un fondo sovrano europeo, come risposta strutturale a medio termine alle esigenze di investimento, sicurezza ed autonomia, in particolare per rispondere alla concorrenza internazionale sul fronte dell'approvvigionamento di materie rare e materiali essenziali ed aiutare le imprese ad affrontare meglio la transizione ecologica prevista dal Green Deal,

impegna il Governo:

1) a promuovere un ruolo sempre più coeso e autorevole dell'Unione europea come interlocutore primario ed unitario nelle relazioni internazionali e nell'individuazione di soluzioni politiche per la risoluzione dei conflitti in corso, cui l'Italia deve contribuire recuperando incisività e credibilità internazionale;

2) ad attivarsi immediatamente in merito alla situazione in Medio Oriente, affinché l'Italia partecipi e sostenga ogni iniziativa, sia in seno all'Unione europea sia insieme ai nostri alleati e alle organizzazioni internazionali, che consenta di giungere alla liberazione di tutti gli ostaggi, di evitare l'*escalation* militare, di proteggere le popolazioni civili e garantire ad Israele il diritto di esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale e umanitario, e mettere in campo ogni sforzo per ricostruire un processo di pace, anche mediante un vertice inclusivo, e riaffermare il diritto di Israele e Palestina alla coesistenza sulla base dello spirito e delle condizioni poste dagli accordi di Oslo, per l'obiettivo dei «due popoli e due Stati»;

3) a sostenere ogni iniziativa volta a chiedere un cessate il fuoco umanitario, in linea con le richieste del Segretario generale delle Nazioni Unite Guterres, al fine di tutelare la popolazione civile, anche attraverso la fornitura di aiuti umanitari urgenti all'interno della Striscia e l'apertura immediata di corridoi umanitari per la salvaguardia dei civili a Gaza, nonché la previsione di *safe zones* per i civili, incluse scuole, ospedali e altre strutture di uso pubblico, nel pieno rispetto dei principi del diritto internazionale umanitario e anche per garantire l'incolumità dei cittadini e dei nostri cooperanti e ristabilire le loro condizioni di operatività;

4) a continuare ad assicurare il pieno sostegno e solidarietà al popolo e alle istituzioni ucraine, mediante tutte le forme di assistenza necessarie, nel quadro dell'azione multilaterale dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica, anche al fine di assicurare il diritto all'autodifesa dell'Ucraina contro l'aggressione russa, secondo quanto previsto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite;

5) a ribadire la ferma condanna degli attacchi che la Russia continua a perpetrare sui civili ucraini;

6) ad adoperarsi, in sede europea e internazionale, per l'immediata cessazione delle operazioni belliche e il ritiro delle forze militari russe che illegittimamente occupano il suolo ucraino, e a rafforzare gli sforzi per l'avvio di una soluzione diplomatica volta al raggiungimento di una pace giusta e duratura, basata sul rispetto della indipendenza, della sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina;

7) ad adoperarsi al fine di accrescere la capacità dell'Unione europea in materia di sicurezza e difesa nella chiave di un sistema di decisioni comuni, della previsione di strumenti di intervento sempre più integrati e di adeguate risorse finanziarie, in particolare attraverso il rafforzamento dell'*European peace facility*, favorendo anche il rafforzamento delle attività di cybersicurezza e cyberdifesa e il contrasto alla disinformazione;

8) a ribadire il dovere di accoglienza e protezione degli esseri umani quale cardine dell'appartenenza all'Unione europea, garantire l'assistenza umanitaria e il rispetto dei diritti umani nella gestione migratoria regolare nonché la creazione di corridoi umanitari e la certezza di operazioni *search & rescue* nel Mediterraneo che permettano di scongiurare la perdita di vite umane in mare;

9) a garantire che la sospensione della libera circolazione nello spazio Schengen resti una misura temporanea dettata da una situazione straordinaria e che la reintroduzione dei controlli alle frontiere abbia un'applicazione temporanea, rigorosamente aderente ad oggettive necessità di prevenzione delle minacce terroristiche, proporzionata in maniera tale da generare il minor impatto possibile sulla circolazione transfrontaliera e sul traffico merci, evitando che sia messo in discussione lo spazio Schengen come acquisizione fondamentale dell'Unione europea;

10) a sostenere il rafforzamento del ruolo dell'UE e dell'Italia nei Balcani, favorendo l'esplicarsi di percorsi di integrazione economica e rassicurando i Paesi candidati dei Balcani che vi è la volontà di proseguire con determinazione il processo di adesione;

11) ad attivarsi concretamente e seriamente per portare avanti un negoziato soddisfacente nell'ambito della riforma della *governance* economica europea - quale elemento fondamentale per il compimento del processo di integrazione europea - proponendo ulteriori miglioramenti alla proposta della Commissione, finalizzati alla introduzione di una maggiore flessibilità, titolarità e differenziazione nazionale, riduzione della pro-ciclicità e adattamento a contesti economico-finanziari mutevoli, nonché sostegno alla crescita, secondo una visione della stabilità economico-finanziaria dell'Unione europea nel suo insieme. Ciò in particolare promuovendo: la rimozione di regole automatiche e criteri quantitativi uguali per tutti gli Stati membri, la previsione di una maggiore flessibilità e modificabilità dei piani nazionali; l'esclusione dalla spesa netta di spese per riforme o per investimenti, in particolare quelle

relative al PNRR, per la transizione verde e digitale, il contrasto del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico; lo scorporo del debito accumulato a causa di emergenze o eventi eccezionali, con percorsi di rientro specifico; la previsione di meccanismi di stabilizzazione automatica, sul modello SURE; una maggiore attenzione all'obiettivo della crescita sostenibile e della coesione sociale; la costituzione di una capacità fiscale dell'eurozona e la previsione e il rafforzamento degli strumenti comuni su temi di interesse dell'UE, rendendo permanente il Next generation EU; l'avvio della riflessione per la revisione, in una prospettiva di medio periodo, dei parametri di riferimento del 3 per cento per il disavanzo pubblico e del 60 per cento per il debito pubblico, ormai privi di rappresentatività;

12) ad agire in sede europea al fine di garantire, in tempi rapidi ed entro un quadro normativo semplice e chiaro, l'istituzione di un fondo sovrano europeo, con l'attribuzione allo stesso di una dotazione di risorse adeguata e in grado di garantire una efficace politica di investimenti sostanziali, concentrando le risorse nei settori strategici e in particolare per la duplice transizione verde e digitale.

(6-00054) n. 4 (25 ottobre 2023)

PATUANELLI, LOREFICE, BEVILACQUA, ALOISIO, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DE ROSA, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, MAIORINO, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO.

Respinta

Il Senato,

premessi che:

nel prossimo Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri saranno chiamati ad affrontare importanti questioni, non solo di carattere economico e di politiche di bilancio, ma soprattutto di politica internazionale per fare il punto sugli ultimi sviluppi del conflitto in Ucraina, per affrontare le conseguenze del nuovo fronte bellico apertosi in Israele e approfondire il tema della gestione europea dei flussi migratori;

alla luce dei brutali attacchi terroristici di Hamas contro Israele e del tragico scenario che si sta delineando nella Striscia di Gaza a seguito dell'assedio, lo scorso 17 ottobre si è tenuta una riunione straordinaria del Consiglio europeo, in cui i capi di Stato e di Governo hanno ribadito la loro condanna agli attacchi terroristici di Hamas e il diritto di Israele di difendersi, in linea con il diritto umanitario e internazionale;

in particolare il Consiglio europeo ha sottolineato la mobilitazione dell'Unione per garantire l'accesso agli aiuti umanitari da parte delle persone

più bisognose, soprattutto l'accesso all'acqua, all'elettricità, al cibo e ai medicinali in collaborazione con le Nazioni Unite e soprattutto un costante monitoraggio della situazione e un coordinamento per mantenere l'unità;

è urgente che il Governo italiano, di concerto con i *partner* europei, rafforzi l'azione diplomatica con l'Egitto per una duratura apertura di un corridoio umanitario al valico di Rafah per consentire l'ingresso di aiuti umanitari e per evacuare temporaneamente i feriti più gravi e i civili più vulnerabili, a partire dai bambini, con un impegno sia da parte di Israele che di Hamas a garantire la sicurezza stessa del corridoio;

L'attacco terroristico da parte di Hamas, considerata una organizzazione terroristica dall'Unione europea, oltre alle numerose vittime civili innocenti, colpisce le aspirazioni di pace del popolo palestinese, rischiando di allontanare ulteriormente il percorso verso il pieno riconoscimento del proprio diritto all'autodeterminazione;

il Parlamento europeo, il 19 ottobre, ha adottato in seduta plenaria una risoluzione non vincolante, dove insieme alla ferma condanna degli attacchi terroristici di Hamas ha chiesto una "tregua umanitaria", e ha sottolineato che attaccare i civili e le infrastrutture civili, compresi gli operatori delle Nazioni Unite, gli operatori sanitari e i giornalisti, rappresenta una grave violazione del diritto internazionale;

sia gli attacchi di Hamas che la risposta israeliana rischiano di intensificare il ciclo di violenza nella regione: è quindi quanto mai necessario richiamare la comunità internazionale alla ripresa di una prospettiva di pace giusta e credibile, nel rispetto della legalità internazionale in quanto l'ispirazione alla pace e alla convivenza è l'obiettivo cui la comunità internazionale deve tendere, riprendendo, dopo anni di colpevole abbandono, il rocesso di pace in Medio Oriente, che è l'unico che può garantire benessere e sviluppo a entrambi i popoli;

lo stesso Consiglio europeo, così come il Parlamento europeo, ha espresso la volontà di continuare a dialogare a livello politico e diplomatico con i *partner* regionali per cercare una pace duratura e sostenibile basata su una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati e, cosa più importante, evitare qualsiasi *escalation* regionale del conflitto e valutare l'impatto del conflitto sui Paesi vicini;

ai confini orientali dell'Unione europea, l'aggressione della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina si protrae da ormai venti mesi, una guerra di logoramento che ha determinato in questi mesi un totale stallo degli interventi diplomatici per giungere a una soluzione di pace, cristallizzando di fatto gli interventi a sostegno dell'Ucraina nel mero invio di armamenti;

il protrarsi delle ostilità e il fronte di sostegno a Kiev ha mostrato nelle ultime settimane una serie di criticità in Europa, anche a causa delle scadenze elettorali in alcuni Stati chiave per l'equilibrio geopolitico del confine orientale europeo;

al di fuori dei confini dell'Unione europea le tensioni etniche e geopolitiche rischiano di aprire nuovi focolai, basti citare il Nagorno Karabakh e il Kosovo;

il Consiglio affari esteri dell'Unione europea, che si è tenuto in via straordinaria a Kiev, lo scorso 2 ottobre, ha confermato l'appoggio incondizionato all'Ucraina per arrivare a una pace giusta, una ricostruzione rapida e a un percorso graduale di ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea, ma al contempo si è confermata una nuova dotazione di cinque miliardi di euro, per il prossimo anno, del Fondo europeo della pace a difesa di Kiev;

il Governo italiano, da parte sua, ha proposto al presidente ucraino Zelensky un ulteriore sostegno militare; il ministro degli affari esteri Antonio Tajani ha avanzato la concreta proposta di un ottavo invio di armamenti, che contemplerebbe, non solo equipaggiamenti, ma anche sistemi d'arma letali ancora da definire;

si delinea un ulteriore sforzo militare europeo e nessuna prospettiva diplomatica reale e ravvicinata nel tempo per porre fine alle operazioni belliche in territorio ucraino, le prospettive di ricostruzione e pace giusta sembrano solo dei proclami;

relativamente al tema migratorio gli ultimi mesi hanno messo a dura prova la frontiera meridionale dell'Unione europea dell'isola di Lampedusa, andando a determinare una situazione di estrema criticità non solo per i migranti in arrivo stremati da giorni di navigazione e vessazioni da parte dei trafficanti, ma anche per la popolazione residente e per le infrastrutture dell'isola;

a dieci anni di distanza dalla tragedia di Lampedusa, la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, nella sua visita a Lampedusa dello scorso 17 settembre 2023, ha annunciato un piano di dieci azioni immediate per far fronte alla pressione migratoria sull'isola: dal sostegno degli organismi europei preposti, quali l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) e della guardia di frontiera e costiera europea (Frontex) per gestire l'elevato afflusso di migranti, alle operazioni di identificazione, al controllo delle frontiere via mare e via aerea e all'attivazione del meccanismo europeo di solidarietà per il trasferimento verso altri Stati membri, soprattutto per i minori non accompagnati e le donne, nonché il rafforzamento delle operazioni di rimpatri, a fronte però di accordi di concertazione con gli Stati di arrivo tra cui Guinea, Costa d'Avorio, Senegal e Burkina Faso, nonché incrementare i rimpatri volontari;

di difficile attuazione sembrano i punti relativi a eventuali misure per limitare l'uso di imbarcazioni non idonee alla navigazione e l'adozione di azioni per contrastare le catene di approvvigionamento e la logistica dei trafficanti, anche con le nuove tecniche di approdo tramite i cosiddetti barchini, di cui l'isola di Lampedusa è divenuta oramai una distesa, un cimitero di relitti;

più complessi si fanno gli eventuali controlli delle partenze dai Paesi di transito, visto il raffreddarsi delle relazioni con la Tunisia e con il presidente Kaïs Saïed, che ha rifiutato la prima *tranche* di aiuti da parte dell'Unione europea facente parte del *memorandum* siglato dalla due parti nel mese di luglio scorso a fronte di un impegno tunisino al controllo e blocco delle partenze di migranti sulla rotta tunisina;

lo scorso 4 ottobre 2023, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il mandato negoziale sul regolamento concernente le situazioni di crisi, compresa la strumentalizzazione della migrazione, e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo, l'ultimo tassello mancante al nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo;

il nuovo regolamento, una volta approvato, andrebbe a delineare un quadro che consentirebbe agli Stati membri di affrontare le situazioni di crisi nel settore dell'asilo e della migrazione, prevedendo nuove procedure semplificate per quanto riguarda la registrazione delle domande di asilo e delle procedure di asilo alla frontiera, nonché apposite misure di solidarietà e sostegno dell'Unione europea e degli Stati membri;

il sistema solidaristico fra Stati membri si delineerebbe sotto tre forme: la ricollocazione dei richiedenti asilo o dei beneficiari di protezione internazionale dallo Stato membro che si trova in una situazione di crisi agli Stati membri contributori; compensazioni di competenza, ossia lo Stato membro che offre sostegno assumerebbe la competenza per l'esame delle domande di asilo al fine di alleviare lo Stato membro che si trova in una situazione di crisi o, infine, contributi finanziari o misure alternative di solidarietà;

il meccanismo di solidarietà, su base volontaria, scatterebbe solo a seguito dell'autorizzazione del Consiglio, secondo i principi di necessità e proporzionalità e nel pieno rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini di paesi terzi e degli apolidi;

all'ultima riunione dei Ministri dell'economia e delle finanze dello scorso 17 ottobre sulla riforma del quadro di *governance* economica dell'UE, si è assistito all'ennesimo nulla di fatto e ad un ulteriore rinvio del negoziato politico sulla definizione della nuova *governance* alla prossima riunione dell'ECOFIN prevista per il 9 novembre;

il pacchetto di proposte di riforma avanzato lo scorso 26 aprile dalla Commissione europea, nel quadro di un lungo percorso pluriennale di riflessione e dibattito, contiene elementi di profonda contrarietà in relazione a diversi punti critici, tra cui il mantenimento dei vecchi parametri di riferimento del 3 per cento per il disavanzo e dell'obiettivo del 60 per cento per il rapporto debito su prodotto interno lordo, nonché l'assenza della previsione di una *golden rule* per escludere determinati investimenti dalle norme fiscali dell'Unione europea, in modo particolare quelli destinati a sostenere le transizioni verde e digitale, oltretutto gli investimenti in ambito istruzione e sanità;

desta altresì perplessità il versante esecutivo del futuro sistema come presentato dalla Commissione, con la creazione di un nuovo strumento per

far adempiere agli impegni di riforme e investimenti del percorso di aggiustamento del debito e l'automaticità della procedura per i disavanzi eccessivi per le devianze dal suddetto percorso, oltre alle modifiche dell'impianto sanzionatorio;

a seguito della esperienza pandemica e della crisi energetica, appare quanto mai urgente, oltretutto di fondamentale importanza, introdurre opportuni strumenti di flessibilità delle regole, suscettibili di evitare una loro rigidità; al contrario, la disciplina di bilancio delineata dalla Commissione appare basarsi su parametri e obiettivi riferiti ai singoli Stati membri isolatamente considerati. Ne discende un difetto di impostazione della riforma che non tiene in adeguata considerazione l'interdipendenza fra i vari Stati membri, né gli effetti che le politiche di bilancio praticate da uno Stato producono sugli altri e che, in ultima istanza, omette di porsi obiettivi di stabilità finanziaria e di crescita economica dell'Unione nel suo complesso;

tale prospettata ipotesi di riforma non può considerarsi evidentemente conclusiva, avendo peraltro la Commissione europea preannunciato - anche in occasione dell'ultimo discorso sullo stato dell'Unione pronunciato il 14 settembre 2023 dalla presidente Von der Leyen - ulteriori orientamenti e possibili proposte legislative, sulle quali auspica di registrare il consenso prima dell'inizio del processo di approvazione dei bilanci nazionali per l'anno 2024;

la necessità di una riforma del quadro della *governance* economica europea appare giustificata e non più rinviabile in ragione di regole ormai obsolete, concepite a partire dagli anni Novanta e destinate a essere applicate in un contesto economico estremamente mutato, oltre che eccessivamente complesse, incapaci di raggiungere i risultati prospettati, non in grado di favorire gli investimenti pubblici, poco trasparenti nelle procedure, di difficile applicazione - anche in virtù della tipologia di sanzioni previste - ed infine non in grado di attenuare gli effetti del ciclo economico;

il mancato raggiungimento di un accordo sulle proposte legislative di revisione della *governance* europea desta forte preoccupazione in vista del rischio di riattivazione dei vecchi parametri fiscali, considerato che all'inizio del prossimo anno verrà disattivata la clausola di salvaguardia generale del Patto, azionata da marzo 2020;

il tema dell'aggiornamento e della revisione del quadro della *governance* economica europea rappresenta, pertanto, una questione centrale nel dibattito europeo non più rinviabile a fronte della nuova realtà economica - pesantemente influenzata dalle crescenti tensioni e dai mutati scenari geopolitici internazionali - e da rilanciare il prima possibile per sostenere una crescita inclusiva e la sostenibilità di bilancio a lungo termine;

nell'ambito dell'accordo sul bilancio la Commissione europea ha presentato, lo scorso 20 giugno, un pacchetto di proposte per la revisione intermedia del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'UE 2021-2027 e l'introduzione di nuove risorse proprie dell'UE;

gli ulteriori sviluppi della crisi pandemica, la crisi economica, la sfida migratoria, la guerra russa in Ucraina e la conseguente crisi umanitaria ed

energetica, la rapida accelerazione dell'inflazione e dei tassi di interesse, le ripetute perturbazioni delle catene di approvvigionamento globale hanno infatti inciso, a partire dal 2020, anno della sua adozione, sul bilancio a lungo termine dell'Unione, con una serie di sfide senza precedenti;

in sintesi la Commissione europea ha proposto di incrementare il QFP UE 2021-2027 con: 50 miliardi di euro per lo strumento per l'Ucraina; 15 miliardi di euro per le migrazioni; 10 miliardi di euro per la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP); 18,9 miliardi di euro per coprire i costi aggiuntivi legati ai prestiti di Next Generation EU; 1,9 miliardi di euro per coprire i costi amministrativi europei; 3 miliardi di euro per lo strumento di flessibilità;

la Commissione ha proposto, altresì, di adeguare le proposte del dicembre 2021 per l'istituzione di due nuove risorse proprie basate sulle entrate provenienti dallo scambio di quote di emissioni (ETS) e sulle risorse generate dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere dell'UE (CBAM), nonché di introdurre una nuova risorsa propria (temporanea) basata su dati statistici relativi agli utili delle imprese,

impegna quindi il Governo in sede europea:

1) in relazione alla questione israelo-palestinese:

a) ad attivarsi immediatamente affinché l'Italia partecipi e sostenga ogni iniziativa, sia in seno all'Unione europea, che insieme ai nostri alleati e alle organizzazioni internazionali e consenta di giungere alla liberazione di tutti gli ostaggi, a evitare un allargamento e l'inasprirsi del conflitto, a proteggere le popolazioni civili e garantire a Israele il diritto di esistere e difendersi, nel rispetto del diritto internazionale e umanitario, e a mettere in campo ogni sforzo per ricostruire un processo di pace e riaffermare il diritto di Israele e Palestina alla coesistenza sulla base dello spirito e delle condizioni poste dagli accordi di Oslo, per l'obiettivo dei «due popoli e due Stati»;

b) ad adoperarsi con urgenza a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale, per consentire l'immediata e duratura apertura di adeguati corridoi umanitari, al fine di consentire l'ingresso di aiuti umanitari e, al contempo, permettere l'evacuazione dei civili più vulnerabili, tra cui i feriti in gravi condizioni, bambini e anziani;

2) con riferimento agli ultimi sviluppi relativi al conflitto in Ucraina:

a) a approfondire il massimo sforzo sul piano diplomatico, in sinergia con gli altri Paesi europei, per l'immediata cessazione delle operazioni belliche con iniziative multilaterali o bilaterali utili a una *de-escalation* militare, portando il nostro Paese a farsi capofila di un percorso di soluzione negoziale del conflitto che non lo impegni in ulteriori forniture di materiali di armamento, per il raggiungimento di una soluzione politica in linea con i principi del diritto internazionale;

b) ad intraprendere tutte le azioni necessarie atte a scongiurare la distrazione delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza a favore

del cofinanziamento dell'industria della difesa, in particolare per la produzione di armamenti, considerato che tali fondi rappresentano lo strumento principale di ripresa e rilancio dell'economia del Paese provato dalla recente pandemia e non uno strumento di supporto ad una economia di guerra;

c) a rafforzare in modo massiccio e costante l'invio di aiuti umanitari per la popolazione ucraina, nonché le misure di accoglienza adottate per le persone in fuga dalla crisi bellica, con particolare attenzione alle esigenze dei soggetti minori, anche al fine di assicurare la tutela dei diritti loro riconosciuti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alle esigenze dei soggetti più fragili, tra cui anziani e disabili;

3) in materia di gestione dei flussi migratori:

a) a sostenere, nelle more dell'approvazione del nuovo Patto europeo sulla migrazione, il superamento dell'attuale disciplina della gestione dei flussi migratori, basata su uno strumento, il Regolamento di Dublino, penalizzante per i Paesi di primo approdo come l'Italia, per arrivare ad una redistribuzione con quote obbligatorie di migranti per tutti gli Stati europei, con sistemi solidaristici automatici e non volontari che, se così non fosse, renderebbe di fatto il nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo una non-riforma del sistema vigente;

b) con riguardo alle operazioni di salvataggio in mare, sia in condizioni di particolare emergenza che in condizioni ordinarie, in particolare per quel che riguarda il soccorso a imbarcazioni di migranti, a lavorare per un cambio di prospettiva che miri a considerare frontiere europee le frontiere marittime, in modo da assicurare una gestione più stabile e più solidale tra Stati membri di coloro che arrivano nel territorio dell'Unione europea dopo essere stati salvati in mare, al fine di prevenire situazioni di estrema criticità, infrastrutturale, sociale e umanitaria per le isole di frontiera, come Lampedusa;

c) a rafforzare la cooperazione dell'Unione europea con le Nazioni Unite, in particolare con l'UNHCR e con l'OIM, per incentivare corridoi umanitari sicuri per l'arrivo in territorio europeo al fine di garantire l'assistenza umanitaria necessaria e il rispetto dei diritti umani dei migranti e promuovere canali di ingresso legali nell'Unione europea attraverso una progressiva programmazione di flussi di lavoratori a livello europeo;

4) in relazione alle politiche economiche e di bilancio:

a) nell'ambito del processo di riforma in corso delle regole fiscali del Patto di stabilità e crescita, a lavorare per il superamento degli ormai irrealistici parametri quantitativi del 3 per cento e del 60 per cento, privi di una reale giustificazione economica e spesso oggetto di critiche, con il conseguente superamento della fase preventiva e quella correttiva del PSC, la cui applicazione si è dimostrata a più riprese incoerente, e garantire altresì un'applicazione omogenea della procedura per gli squilibri macroeconomici, al fine di affrontare adeguatamente il fenomeno della pianificazione fiscale aggressiva e gli eccessivi *surplus* di specifici Stati membri, prevedendo, inoltre, percorsi di rientro dal debito realistici che tengano conto delle specificità degli

Stati membri e del loro quadro macroeconomico complessivo e, inoltre, superando l'utilizzo prevalente di indicatori non osservabili come il saldo strutturale, al fine di ancorare la sorveglianza macroeconomica a indicatori direttamente osservabili e misurabili;

b) conseguentemente, a disegnare una strategia complessiva di riforma della nuova architettura dell'Unione europea più favorevole alla crescita economica, finalizzata a rendere le norme sul debito più semplici, più applicabili e concepite per sostenere le priorità politiche per la doppia transizione verde e digitale, con adeguati investimenti pubblici e privati, in senso coerente con l'interesse dell'Italia, opponendosi a qualsiasi meccanismo che implichi una ristrutturazione automatica del debito pubblico e che finisca per costringere alcuni Paesi verso percorsi di ristrutturazione predefiniti ed automatici, con sostanziale esautorazione del potere di elaborare in autonomia politiche economiche efficaci;

c) a non disperdere l'esperienza positiva del dispositivo di ripresa e resilienza nella nuova architettura della politica di bilancio europea, trasformando il programma NGEU in uno strumento permanente, da finanziare attraverso il bilancio europeo, con la conseguente istituzione di nuove fonti di entrata nella forma di risorse proprie dell'Unione europea e l'inclusione dell'emissione di debito comune europeo come strumento stabile, finalizzati a sostenere l'impegno comune per il rafforzamento degli investimenti nella produzione di «beni pubblici» che consentano di rispondere al meglio alle esigenze concordate a livello europeo, come ricerca, innovazione, sicurezza e transizione energetica, al fine di assicurare all'Unione europea un proprio spazio fiscale autonomo, capace di avviare una politica economica anticiclica nonché prevedere lo scorporo dal calcolo del *deficit* di determinate categorie di investimenti pubblici nazionali produttivi, che sono ostacolati dall'attuale quadro di bilancio - tra i quali gli investimenti destinati all'istruzione, quelli in ambito di spesa sanitaria, gli investimenti *green*, quelli destinati alle energie rinnovabili e ai beni pubblici europei - nonché esentare, dalla regola di spesa, gli investimenti finanziati dai prestiti del programma Next Generation EU che promuovono gli obiettivi a lungo termine dell'Unione europea, per rendere l'economia e il sistema energetico dell'Unione europea più competitivi, sicuri, omogenei e sostenibili;

d) a scongiurare, nell'ambito dei negoziati sulla nuova *governance* economica europea, il rischio che la spesa per la difesa, in particolare quella destinata alla produzione di armamenti, venga esclusa dai vincoli europei di bilancio;

5) in relazione al quadro finanziario pluriennale:

a) a proseguire i negoziati in corso sulla revisione intermedia del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 congiuntamente all'esame delle proposte per l'istituzione di nuove risorse proprie - strutturate come durature, eque e che possano contribuire a promuovere le priorità politiche dell'Unione - per adeguare il bilancio dell'Unione alle nuove sfide globali, garantendo al contempo un bilancio di dimensioni adeguate, per consentire il finanziamento

delle nuove priorità, senza compromettere l'efficacia delle politiche tradizionali e disponendo di appropriati margini di flessibilità, anche per poter reagire in futuro adeguatamente e tempestivamente alle eventuali emergenze ambientali, sociali e alle crisi internazionali.

(6-00055) n. 5 (25 ottobre 2023)

ENRICO BORGHI, PAITA, RENZI, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO.

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il Consiglio europeo del 26-27 ottobre 2023 discuterà dei seguenti temi: Ucraina, situazione in Medio Oriente, Quadro Finanziario Pluriennale (MFF) 2021-2027, economia, migrazione;

per quel che riguarda il sostegno militare all'Ucraina, il Consiglio ha finora stanziato, attraverso pacchetti successivi di decisioni, 5,6 miliardi di euro per la fornitura di attrezzatura militare nell'ambito dello Strumento europeo per la pace (EPF), ma in occasione del Consiglio affari esteri del 23 ottobre non è stato possibile raggiungere un consenso per l'approvazione della decisione sull'ottavo pacchetto a causa del veto dell'Ungheria che ha chiesto garanzie affinché l'EPF mantenga un orizzonte globale e non sia unicamente utilizzato per armare l'Ucraina;

il Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2022 ha riconosciuto la prospettiva europea dell'Ucraina, concedendole lo *status* di candidato e a giugno il Commissario europeo per l'allargamento ha illustrato lo stato dei progressi dell'Ucraina nel processo di adesione, indicando che il Paese ha soddisfatto due delle sette condizioni e fatto progressi su una terza, mentre sono necessari ulteriori sforzi per conformarsi alle rimanenti raccomandazioni;

il 17 ottobre si è svolta una riunione straordinaria del Consiglio europeo sulla situazione in Medio Oriente al termine del quale è stata approvata una dichiarazione che definisce la posizione comune dell'UE al riguardo e in particolare si condanna con la massima fermezza l'organizzazione terroristica Hamas, esortandola a liberare immediatamente tutti gli ostaggi senza alcuna condizione, e si ribadisce l'importanza di garantire la protezione dei civili israeliani e palestinesi;

analoghe prese di posizione sono state prese dal Parlamento europeo, riunitosi il 19 ottobre, dal Consiglio affari esteri, riunitosi il 23 ottobre, con particolare attenzione alla necessità di rilanciare il processo politico per raggiungere una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati democratici;

il 20 giugno la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte per la revisione intermedia del MFF 2021-2027, in ragione del fatto che da quando è stato adottato, nel 2020, l'UE ha dovuto affrontare numerose

sfide (riacutizzarsi della crisi pandemica, crisi economica, intensificarsi delle migrazioni, guerra russa in Ucraina e la conseguente crisi umanitaria ed energetica);

la Commissione propone quindi un rafforzamento mirato del bilancio dell'UE in un numero limitato di settori ritenuti prioritari: Ucraina, migrazione e sfide esterne, competitività tecnologica europea, costi aggiuntivi per il finanziamento di NGEU e necessità di incrementare la dotazione dello Strumento di flessibilità;

la Commissione ha presentato nel settembre del 2020 un pacchetto di proposte normative e di altre iniziative per un nuovo corso in materia di politica di migrazione e di protezione internazionale, denominato "Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo";

gli elementi del Patto che assumono particolare rilievo per il nostro Paese sono: 1) un nuovo regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione, volto a sostituire il cosiddetto Regolamento di Dublino, prevedendo uno strumento di solidarietà nei confronti degli Stati membri esposti ai flussi; 2) un nuovo regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore con norme *ad hoc* in caso di situazioni eccezionali di afflusso massiccio;

preoccupa il fatto che al Consiglio europeo informale di Granada del 6 ottobre la dichiarazione congiunta sia stata approvata all'unanimità in tutte le sue parti eccetto quella relativa proprio alla questione migratoria, a causa del veto di Polonia e Ungheria;

l'Italia è il punto di arrivo delle rotte dei migranti, in particolare di quelli che provengono dai Paesi africani e dall'Est europeo, esponendo il nostro Paese a una pressione superiore a quella di molti *partner* europei: appare quindi fondamentale per l'interesse nazionale superare i veti o in alternativa abbandonare la logica dell'unanimità in tutti quegli ambiti nei quali le norme europee lo consentono;

una chiara collocazione internazionale rappresenta una priorità ineludibile per l'Unione europea: il pieno sostegno all'Ucraina e alla sua popolazione deve essere una priorità per l'azione europea e l'Italia deve sostenere tale direzione con concretezza e determinazione;

i rigurgiti di antisemitismo che si stanno registrando in Europa costituiscono un pericoloso campanello di allarme di istanze terroristiche che guardano con favore al terrorismo di Hamas: occorre adottare un approccio coordinato al terrorismo internazionale e a radicalizzazioni che possano riportare alla luce gli orrori dei fantasmi del passato, mettendo a rischio lo stesso stile di vita europeo che fonda le proprie radici nel pluralismo democratico;

sui temi economici il Consiglio dovrà valutare i progressi nel promuovere la competitività dell'Europa, con particolare attenzione alla politica industriale, all'energia e ai costi di approvvigionamento, anche in vista del prossimo inverno;

nel percorso di realizzazione di una autonomia strategica europea, sia sul piano industriale che energetico (anche grazie alle politiche *green*), occorre dedicare la massima attenzione alle peculiarità del sistema produttivo e del contesto italiano, al fine di salvaguardare gli interessi delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini, evitando che le politiche di transizione possano tradursi in una qualche forma di pregiudizio per l'occupazione, la crescita e il sistema economico nel suo complesso;

proprio in relazione alle prospettive economiche, la revisione del Patto di stabilità e crescita rappresenta un passaggio obbligato verso un'Europa più unita, in cui l'eguaglianza tra gli Stati membri viene garantita anche attraverso discipline che tengano conto delle situazioni finanziarie di partenza e che, per queste vie, possano realizzare un mercato unico realmente competitivo e concorrenziale,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi, in sede europea, per porre in essere e rafforzare ogni iniziativa utile a sostenere l'Ucraina e la sua popolazione, sia attraverso aiuti finanziari che mediante specifici supporti umanitari, militari e diplomatici per tutto il tempo necessario e il sostegno alle riforme per il suo percorso di adesione all'Unione europea, nel rispetto delle condizioni poste dalla Commissione;

2) a confermare l'impegno dell'Italia per il raggiungimento dell'accordo sull'erogazione dell'ottavo pacchetto degli aiuti militari all'Ucraina, compresi munizioni e missili nonché sistemi di difesa aerea per la protezione della popolazione e delle infrastrutture critiche ed energetiche, superando così i veti di alcuni Paesi europei, quali ad esempio l'Ungheria;

3) a sollecitare l'adozione di ogni iniziativa utile e coordinata al fine di prevenire e scongiurare il pericolo di attentati terroristici, nonché per porre fine alle attività di Hamas, sostenendo il diritto e dovere di Israele di difendersi e mettere in sicurezza la propria popolazione;

4) ad attivarsi per sollecitare l'adozione di un approccio unitario europeo volto a realizzare una *de-escalation* del conflitto in essere e l'invio di aiuti umanitari ai civili coinvolti e a quelli in fuga, al fine di riprendere un percorso diplomatico che punti alla soluzione "due popoli, due Stati", favorendo il dialogo tra autorità israeliane e palestinesi, con il supporto dei *partner* regionali e internazionali che potrebbero svolgere un ruolo positivo nella prevenzione di un'ulteriore *escalation*, riallacciando il dialogo tra Israele e Paesi arabi interessati al processo denominato "Pace di Abramo";

5) a proporre un piano europeo per la prevenzione dell'antisemitismo in tutte le sue forme e rafforzare i presidi di sicurezza nelle scuole e nei luoghi di culto che potrebbero essere oggetto di azioni violente;

6) a proseguire nel percorso che dovrà portare in tempi brevi alla necessaria modifica del Regolamento di Dublino al fine di garantire la pronta adozione di una politica migratoria europea che si concretizzi in un sistema di accoglienza condiviso e coordinato e che non penalizzi i Paesi di frontiera

e che si proponga di incardinare i flussi migratori in una prospettiva strategica per l'Unione;

7) a promuovere politiche finalizzate a sostenere economicamente i Paesi di provenienza, soccorrere chi è disperso in mare nel nome dei principi di umanità e del diritto internazionale, essere rigorosi nei controlli, rispettando le norme e le convenzioni internazionali, con particolare riguardo alla salvaguardia dei minori, sottrarre all'illegalità i migranti che arrivano nel nostro Paese, anche attraverso politiche mirate di qualificazione professionale e immissione nel mercato del lavoro regolare;

8) a sostenere l'adozione di una piattaforma tecnologica strategica per l'Europa capace di fornire un supporto immediato e mirato allo sviluppo o alla produzione di tecnologie critiche, salvaguardando le prospettive di sviluppo e gli interessi di politica industriale del Paese;

9) ad adottare tutte le iniziative utili a garantire l'attuazione delle politiche del Green Deal europeo, assicurando la sostenibilità economica e sociale degli interventi previsti e la proporzionalità tra i vantaggi conseguiti e i costi sostenuti nella loro attuazione, tenendo presenti gli interessi del sistema produttivo italiano e le peculiarità del contesto italiano rispetto alle ipotesi di sfruttamento delle politiche fiscali ai fini del raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica;

10) a intervenire affinché il percorso di revisione del Patto di stabilità e crescita tenga in debita considerazione le condizioni di finanza pubblica del Paese, scongiurando il pericolo che vengano adottate previsioni penalizzanti per i Paesi fortemente indebitati e che - ciononostante - abbiano da tempo intrapreso un percorso di riduzione del rapporto *deficit*-PIL, anche in considerazione delle forti tensioni geopolitiche e inflazionistiche che caratterizzano il contesto internazionale e nazionale nell'attuale congiuntura.

(6-00055) n. 5 (testo 2) (25 ottobre 2023)

ENRICO BORGHI, PAITA, RENZI, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO.

Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio europeo del 26-27 ottobre 2023 discuterà dei seguenti temi: Ucraina, situazione in Medio Oriente, Quadro Finanziario Pluriennale (MFF) 2021-2027, economia, migrazione;

per quel che riguarda il sostegno militare all'Ucraina, il Consiglio ha finora stanziato, attraverso pacchetti successivi di decisioni, 5,6 miliardi di euro per la fornitura di attrezzatura militare nell'ambito dello Strumento europeo per la pace (EPF), ma in occasione del Consiglio affari esteri del 23

ottobre non è stato possibile raggiungere un consenso per l'approvazione della decisione sull'ottavo pacchetto a causa del veto dell'Ungheria che ha chiesto garanzie affinché l'EPF mantenga un orizzonte globale e non sia unicamente utilizzato per armare l'Ucraina;

il Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2022 ha riconosciuto la prospettiva europea dell'Ucraina, concedendole lo *status* di candidato e a giugno il Commissario europeo per l'allargamento ha illustrato lo stato dei progressi dell'Ucraina nel processo di adesione, indicando che il Paese ha soddisfatto due delle sette condizioni e fatto progressi su una terza, mentre sono necessari ulteriori sforzi per conformarsi alle rimanenti raccomandazioni;

il 17 ottobre si è svolta una riunione straordinaria del Consiglio europeo sulla situazione in Medio Oriente al termine del quale è stata approvata una dichiarazione che definisce la posizione comune dell'UE al riguardo e in particolare si condanna con la massima fermezza l'organizzazione terroristica Hamas, esortandola a liberare immediatamente tutti gli ostaggi senza alcuna condizione, e si ribadisce l'importanza di garantire la protezione dei civili israeliani e palestinesi;

analoghe prese di posizione sono state prese dal Parlamento europeo, riunitosi il 19 ottobre, dal Consiglio affari esteri, riunitosi il 23 ottobre, con particolare attenzione alla necessità di rilanciare il processo politico per raggiungere una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati democratici;

il 20 giugno la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte per la revisione intermedia del MFF 2021-2027, in ragione del fatto che da quando è stato adottato, nel 2020, l'UE ha dovuto affrontare numerose sfide (riacutizzarsi della crisi pandemica, crisi economica, intensificarsi delle migrazioni, guerra russa in Ucraina e la conseguente crisi umanitaria ed energetica);

la Commissione propone quindi un rafforzamento mirato del bilancio dell'UE in un numero limitato di settori ritenuti prioritari: Ucraina, migrazione e sfide esterne, competitività tecnologica europea, costi aggiuntivi per il finanziamento di NGEU e necessità di incrementare la dotazione dello Strumento di flessibilità;

la Commissione ha presentato nel settembre del 2020 un pacchetto di proposte normative e di altre iniziative per un nuovo corso in materia di politica di migrazione e di protezione internazionale, denominato "Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo";

gli elementi del Patto che assumono particolare rilievo per il nostro Paese sono: 1) un nuovo regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione, volto a sostituire il cosiddetto Regolamento di Dublino, prevedendo uno strumento di solidarietà nei confronti degli Stati membri esposti ai flussi; 2) un nuovo regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore con norme *ad hoc* in caso di situazioni eccezionali di afflusso massiccio;

preoccupa il fatto che al Consiglio europeo informale di Granada del 6 ottobre la dichiarazione congiunta sia stata approvata all'unanimità in tutte

le sue parti eccetto quella relativa proprio alla questione migratoria, a causa del veto di Polonia e Ungheria;

l'Italia è il punto di arrivo delle rotte dei migranti, in particolare di quelli che provengono dai Paesi africani e dall'Est europeo, esponendo il nostro Paese a una pressione superiore a quella di molti *partner* europei: appare quindi fondamentale per l'interesse nazionale superare i veti o in alternativa abbandonare la logica dell'unanimità in tutti quegli ambiti nei quali le norme europee lo consentono;

una chiara collocazione internazionale rappresenta una priorità ineludibile per l'Unione europea: il pieno sostegno all'Ucraina e alla sua popolazione deve essere una priorità per l'azione europea e l'Italia deve sostenere tale direzione con concretezza e determinazione;

i rigurgiti di antisemitismo che si stanno registrando in Europa costituiscono un pericoloso campanello di allarme di istanze terroristiche che guardano con favore al terrorismo di Hamas: occorre adottare un approccio coordinato al terrorismo internazionale e a radicalizzazioni che possano riportare alla luce gli orrori dei fantasmi del passato, mettendo a rischio lo stesso stile di vita europeo che fonda le proprie radici nel pluralismo democratico;

sui temi economici il Consiglio dovrà valutare i progressi nel promuovere la competitività dell'Europa, con particolare attenzione alla politica industriale, all'energia e ai costi di approvvigionamento, anche in vista del prossimo inverno;

nel percorso di realizzazione di una autonomia strategica europea, sia sul piano industriale che energetico (anche grazie alle politiche *green*), occorre dedicare la massima attenzione alle peculiarità del sistema produttivo e del contesto italiano, al fine di salvaguardare gli interessi delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini, evitando che le politiche di transizione possano tradursi in una qualche forma di pregiudizio per l'occupazione, la crescita e il sistema economico nel suo complesso;

proprio in relazione alle prospettive economiche, la revisione del Patto di stabilità e crescita rappresenta un passaggio obbligato verso un'Europa più unita, in cui l'eguaglianza tra gli Stati membri viene garantita anche attraverso discipline che tengano conto delle situazioni finanziarie di partenza e che, per queste vie, possano realizzare un mercato unico realmente competitivo e concorrenziale,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi, in sede europea, per porre in essere e rafforzare ogni iniziativa utile a sostenere l'Ucraina e la sua popolazione, sia attraverso aiuti finanziari che mediante specifici supporti umanitari, militari e diplomatici per tutto il tempo necessario e il sostegno alle riforme per il suo percorso di adesione all'Unione europea, nel rispetto delle condizioni poste dalla Commissione;

2) a confermare l'impegno dell'Italia per il raggiungimento dell'accordo sull'erogazione dell'ottavo pacchetto degli aiuti militari all'Ucraina;

3) a sollecitare l'adozione di ogni iniziativa utile e coordinata al fine di prevenire e scongiurare il pericolo di attentati terroristici, nonché per porre fine alle attività di Hamas, sostenendo il diritto e dovere di Israele di difendersi e mettere in sicurezza la propria popolazione;

4) ad attivarsi per sollecitare l'adozione di un approccio unitario europeo volto a realizzare una *de-escalation* del conflitto in essere e l'invio di aiuti umanitari ai civili coinvolti e a quelli in fuga, al fine di riprendere un percorso diplomatico che punti alla soluzione "due popoli, due Stati", favorendo il dialogo tra autorità israeliane e palestinesi, con il supporto dei *partner* regionali e internazionali che potrebbero svolgere un ruolo positivo nella prevenzione di un'ulteriore *escalation*, riallacciando il dialogo tra Israele e Paesi arabi interessati al processo denominato "Pace di Abramo";

5) a proporre un piano europeo per la prevenzione dell'antisemitismo in tutte le sue forme e rafforzare i presidi di sicurezza nelle scuole e nei luoghi di culto che potrebbero essere oggetto di azioni violente;

6) a proseguire nel percorso che dovrà portare in tempi brevi alla necessaria modifica del Regolamento di Dublino al fine di garantire la pronta adozione di una politica migratoria europea che non penalizzi i Paesi di frontiera e che si proponga di incardinare i flussi migratori in una prospettiva strategica per l'Unione;

7) a promuovere politiche finalizzate a sostenere economicamente i Paesi di provenienza, soccorrere chi è disperso in mare nel nome dei principi di umanità e del diritto internazionale, essere rigorosi nei controlli, rispettando le norme e le convenzioni internazionali, con particolare riguardo alla salvaguardia dei minori, sottrarre all'illegalità i migranti che arrivano nel nostro Paese, anche attraverso politiche mirate di qualificazione professionale e immissione nel mercato del lavoro regolare;

8) a sostenere l'adozione di una piattaforma tecnologica strategica per l'Europa capace di fornire un supporto immediato e mirato allo sviluppo o alla produzione di tecnologie critiche, salvaguardando le prospettive di sviluppo e gli interessi di politica industriale del Paese;

9) ad adottare tutte le iniziative utili a garantire l'attuazione delle politiche del Green Deal europeo, assicurando la sostenibilità economica e sociale degli interventi previsti e la proporzionalità tra i vantaggi conseguiti e i costi sostenuti nella loro attuazione, tenendo presenti gli interessi del sistema produttivo italiano e le peculiarità del contesto italiano rispetto alle ipotesi di sfruttamento delle politiche fiscali ai fini del raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica;

10) a intervenire affinché il percorso di revisione del Patto di stabilità e crescita tenga in debita considerazione le condizioni di finanza pubblica del

Paese, scongiurando il pericolo che vengano adottate previsioni penalizzanti per i Paesi fortemente indebitati e che - ciononostante - abbiano da tempo intrapreso un percorso di riduzione del rapporto *deficit*-PIL, anche in considerazione delle forti tensioni geopolitiche e inflazionistiche che caratterizzano il contesto internazionale e nazionale nell'attuale congiuntura.

(6-00056) n. 6 (25 ottobre 2023)

CALENDA, GELMINI, LOMBARDO.

**Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto;
respinta la restante parte**

Il Senato,

premessi che:

il Consiglio europeo si riunisce il 26 e 27 ottobre prossimi in una situazione internazionale sempre più complessa e dagli sviluppi ancora difficilmente prevedibili;

il 7 ottobre 2023 il gruppo terroristico Hamas ha compiuto uno spregiudicato attacco terroristico contro Israele caratterizzato da una crudeltà senza precedenti, con atti di tortura e stupri; questi brutali attacchi, diretti principalmente contro i civili, hanno provocato la morte di oltre 1.400 cittadini israeliani e di almeno 75 stranieri, inclusi cittadini dell'UE, la maggior parte dei quali civili, tra cui bambini e neonati; sono state ferite almeno 3.400 persone; secondo le stime, il gruppo terroristico Hamas ha sequestrato e tiene ora in ostaggio a Gaza circa 200 persone, tra cui bambini, donne, anziani, e 13 ostaggi hanno perso la vita;

il 9 ottobre 2023 il Ministro della difesa israeliano ha annunciato un assedio totale della Striscia di Gaza, che prevede anche la sospensione della fornitura di elettricità, cibo e acqua in quell'area; il Governo israeliano ha mobilitato 360.000 riservisti, e il 13 ottobre 2023 le forze di difesa israeliane hanno chiesto l'evacuazione verso Sud di circa 1,1 milioni di palestinesi che vivono nella città di Gaza e nel Nord della Striscia di Gaza;

al contempo, non accenna a fermarsi la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, e desta preoccupazione lo stallo osservato sul fronte nelle ultime settimane;

il Consiglio ha finora stanziato, attraverso pacchetti successivi di decisioni, 5,6 miliardi di euro per la fornitura all'Ucraina di attrezzatura militare nell'ambito dello strumento europeo per la pace, e adottato undici pacchetti di sanzioni, l'ultimo nello scorso giugno;

dall'inizio dell'aggressione russa, l'UE ha intensificato il proprio sostegno all'Ucraina, mobilitando circa 19,7 miliardi di euro, gran parte dei quali sotto forma di assistenza macrofinanziaria (AMF). Sono stati inoltre erogati 620 milioni in sovvenzioni a titolo di sostegno al bilancio per aiutare l'Ucraina a far fronte a bisogni urgenti sul campo. Complessivamente l'UE e

gli Stati membri, in via bilaterale, avrebbero fino ad ora fornito assistenza all'Ucraina per circa 70 miliardi di euro;

il 18 luglio 2023 è scaduto l'accordo volto a consentire l'esportazione di cereali dai porti dell'Ucraina (la cosiddetta Black Sea Grain Initiative), a causa della decisione del Governo russo di ritirarsi unilateralmente dall'accordo;

all'interno di questo difficile contesto internazionale il Consiglio dovrà discutere anche temi economici interni, quali la revisione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'UE 2021-2027, con l'obiettivo di raggiungere un accordo globale entro la fine dell'anno;

da quando, nel 2020, è stato adottato il QFP 2021-2027, l'UE ha dovuto confrontarsi con una serie senza precedenti di sfide impreviste: gli ulteriori sviluppi della crisi pandemica, la crisi economica, la migrazione, che si è intensificata dopo la pandemia, mettendo a dura prova le capacità di accoglienza e integrazione degli Stati membri, la guerra russa in Ucraina e la conseguente crisi umanitaria ed energetica, la rapida accelerazione dell'inflazione e dei tassi di interesse;

L'Unione europea ha risposto attingendo ai ristretti margini di flessibilità già previsti e ricorrendo alla riprogrammazione delle risorse, esauendo così gli stanziamenti disponibili del bilancio dell'UE;

alla luce di queste premesse la Commissione ha condivisibilmente proposto un rafforzamento mirato del bilancio dell'UE in un numero limitato di settori ritenuti prioritari (Ucraina, migrazione e sfide esterne e competitività tecnologica europea), insieme a degli adeguamenti tecnici finalizzati a fronteggiare i costi aggiuntivi per il finanziamento di Next Generation EU e l'aumento delle spese amministrative a causa dell'impennata dell'inflazione, oltre all'incremento della dotazione dello strumento di flessibilità;

la Commissione europea ha anche presentato un pacchetto di misure per l'introduzione di nuove risorse proprie dell'UE basate sulle entrate provenienti dallo scambio di quote di emissioni (ETS) e sulle risorse generate dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere dell'UE (CBAM), nonché di introdurre una nuova risorsa propria (temporanea) basata su dati statistici relativi agli utili delle imprese;

più in generale, per quanto riguarda l'economia, le sfide da affrontare riguardano le modalità per sviluppare il vantaggio competitivo dell'Unione in materia di tecnologie digitali, garantire un sufficiente approvvigionamento energetico in vista dell'inverno, affrontare le principali dipendenze strategiche attraverso *partnership*, promuovere la transizione verso un'economia più circolare e ridurre gli oneri normativi, nonché individuare risposta alla legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione;

infine, il Consiglio europeo tornerà a discutere di migrazioni, tema che si interseca strettamente con le crisi geopolitiche in atto, e sui relativi impatti, anche economici, sui Paesi membri;

secondo i dati forniti dall'Agenzia Frontex, il numero di rilevamenti di attraversamenti irregolari delle frontiere esterne dell'UE è aumentato del 17 per cento nei primi nove mesi del 2023, arrivando a 279.350 unità, il totale più alto per il periodo gennaio-settembre dal 2016; i migranti sbarcati in Italia dal 1° gennaio al 20 ottobre 2023 sono stati 141.043; nello stesso periodo, nel 2022, si erano registrati 77.167 sbarchi; in tale ambito, è necessario completare il Patto sulla migrazione prima delle prossime elezioni europee e continuare il dialogo con i Paesi terzi per ridurre il flusso di migrazione irregolare;

di fronte ai conflitti internazionali e alle sfide che i Paesi membri affrontano e affronteranno nei prossimi mesi, è necessaria un'Europa forte, fiduciosa e soprattutto unita;

la stessa unità dimostrata nei confronti dell'Ucraina - che deve proseguire per tutto il tempo necessario - è imprescindibile affinché l'Unione europea svolga un ruolo nella crisi in atto in Medio Oriente, contribuendo ad impedire l'*escalation* del conflitto in atto e partecipando alla costruzione di soluzioni di lungo termine;

al tempo stesso è necessaria un'Europa unita per rafforzare l'economia degli Stati membri e renderli in grado di resistere agli *shock* esterni per affrontare le principali dipendenze strategiche e ridurre l'onere normativo per le nostre aziende,

impegna il Governo:

1) ad assicurare l'impegno dell'Italia a sostegno di ogni iniziativa in seno all'Unione europea che consenta di evitare l'*escalation* militare in Medio Oriente, garantire ad Israele il diritto di esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale umanitario e al tempo stesso. a fornire supporto e aiuti di natura umanitaria alle popolazioni colpite, evitando ogni forma di finanziamento e sostegno che possa supportare l'attività di organizzazioni terroristiche;

2) a proseguire nel sostegno politico, militare e finanziario all'Ucraina, a concorrere alla sua ricostruzione e a sostenere iniziative politiche e diplomatiche per porre fine all'aggressione russa e per una pace giusta, nel rispetto del diritto internazionale e del diritto dell'Ucraina alla propria libertà, sicurezza e integrità territoriale;

3) a supportare ulteriori impegni in sede UE per la creazione di un'autonoma capacità di difesa europea, complementare e integrata nel sistema della NATO;

4) a sostenere le proposte di modifica del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'UE 2021-2027 e quelle volte al rafforzamento del bilancio dell'UE in un numero limitato di settori prioritari; in tale ambito, ad evitare che le iniziative - come REPowerEU - volte a rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili pongano obiettivi e scadenze di fatto irraggiungibili, assicurando che il sostegno alla transizione verde e digitale del sistema produttivo sia finanziato dall'Unione europea attraverso un maggior grado di

condivisione del rischio fiscale e l'emissione di passività finanziari comuni, garantendo dunque la sostenibilità economica e sociale accanto a quella energetica e ambientale;

5) ad esprimere il sostegno a una riforma del Patto di stabilità e crescita per una gestione più flessibile degli obiettivi di rientro dal debito, garantendo al contempo l'adesione ai principi di responsabilità fiscale e di sostenibilità finanziaria nelle politiche di bilancio; in questo quadro a rigettare, sia la proposta presentata da alcuni Stati di ritorno alle regole pre-Covid, che penalizzerebbe i Paesi più fragili, sia quella di escludere gli investimenti strategici dal calcolo dell'ammontare complessivo del debito, in quanto renderebbe discrezionale e complessa la determinazione delle regole di bilancio e il loro rispetto;

6) a proporre ulteriori strumenti fiscali a livello europeo per supportare le imprese nella transizione ecologica e digitale nei prossimi anni, assicurandone la competitività a livello internazionale.

7) a garantire la rapida approvazione della legge di ratifica della riforma del trattato del Meccanismo europeo di stabilità (MES), strumento che - come è noto - nessun Paese è tenuto a utilizzare, ma che diverrebbe così operativo e disponibile per quanti vorranno richiederne l'attivazione, e che sarebbe utile in particolare per fronteggiare crisi bancarie sistemiche e aumentare il grado di mutualizzazione dei rischi all'interno dell'Unione;

8) a ribadire l'esigenza della modifica del Regolamento di Dublino per quanto attiene alle responsabilità dei Paesi di primo approdo e del superamento dei veti opposti da alcuni Governi UE a un nuovo regolamento europeo sulla migrazione e l'asilo, per giungere a una gestione effettivamente europea del sistema di accoglienza e del ricollocamento dei richiedenti asilo.

Allegato B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. su Consiglio europeo 26-27/10/23 Prop. risol n. 1 (disp. 12,13), Terzi di Sant'Agata e altri	159	158	000	095	063	080	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. su Consiglio europeo 26-27/10/23 Prop. risol n. 1 (disp. 6,11), Terzi di Sant'Agata e altri	162	161	006	096	059	078	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. su Consiglio europeo 26-27/10/23 Prop. ris.n. 1 (parte restante), Terzi di Sant'Agata e altri	161	160	000	102	058	081	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. su Consiglio europeo 26-27/10/23 Prop. risol. n. 2, De Cristofaro e altri	160	159	034	024	101	063	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. su Consiglio europeo 26-27/10/23 Prop. risol. n. 3 (disp 4, 5, 7, 9, 10), Boccia e altri	161	160	027	133	000	067	APPR.
<u>6</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. su Consiglio europeo 26-27/10/23 Prop. risol. n. 3 (parte restante), Boccia e altri	160	159	028	036	095	066	RESP.
<u>7</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. su Consiglio europeo 26-27/10/23 Prop. risol. n. 4, Patuanelli e altri	159	158	031	026	101	064	RESP.
<u>8</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. su Consiglio europeo 26-27/10/23 Prop. risol. n. 5 (testo 2) (1-6,8,9), Enrico Borghi e altri	163	162	028	133	001	068	APPR.
<u>9</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. su Consiglio europeo 26-27/10/23 Prop.ris.n.5 (testo 2)(parte restante),Enrico Borghi e altri	162	161	026	039	096	068	RESP.
<u>10</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. su Consiglio europeo 26-27/10/23 Prop.risol. n.6 (disp 1,2,3), Calenda e altri	160	159	026	132	001	067	APPR.
<u>11</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. su Consiglio europeo 26-27/10/23 Prop.risol. n.6 (parte restante), Calenda e altri	161	160	057	006	097	052	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuato (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Alberti Casellati Maria Elisab	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Alfieri Alessandro	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Aloisio Vincenza	C	C	C	F	A	A	F	A	A		A
Ambrogio Paola	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Amidei Bartolomeo	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Ancorotti Renato	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Balboni Alberto	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Barachini Alberto	F	F	F		F		C	F	C	F	C
Barcaiuolo Michele	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Basso Lorenzo	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Bazoli Alfredo	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Bermi Anna Maria	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Berrino Giovanni	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Bevilacqua Dolores	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Biancofiore Michaela	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Bilotti Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bizzotto Mara	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C

117ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Boccia Francesco	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Bongiorno Giulia	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Borghese Mario Alejandro	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C
Borghesi Stefano	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Calderoli Roberto	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Calenda Carlo											
Campione Susanna Donatella	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Camusso Susanna Lina Giulia	C	C	C	A	F	F	A	A	F	F	A
Cantalamesa Gianluca	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Cantù Maria Cristina	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Casini Pier Ferdinando	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Castiello Francesco	C	C	C	F	A	A	F	A	A		A
Cataldi Roberto	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Craxi Stefania Gabriella Anast	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Crisanti Andrea	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	C
Croatti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cucchi Ilaria	C	C	C	A	A	A	F	A	A	A	A
Damante Concetta	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Damiani Dario	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
De Carlo Luca	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
De Cristofaro Peppe	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
De Poli Antonio	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
De Priamo Andrea	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
De Rosa Raffaele	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
D'Elia Cecilia	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Della Porta Costanzo	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Delrio Graziano	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Dreosto Marco	F	F	F	C	A	C	C	A	C	A	C
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard											
Fallucchi Anna Maria	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Farolfi Marta	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C

117ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Fina Michele	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Floridia Aurora	C	C	C	A	A	A	F	A	A	A	A
Floridia Barbara	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Franceschelli Silvio	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Franceschini Dario											
Fregolent Silvia	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F
Furlan Annamaria	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Garavaglia Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garnero Santanchè Daniela	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Gasparri Maurizio	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Gelmetti Matteo	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Gelmini Mariastella	C	A	F	C	F	A	C	F	F	F	F
Germana' Antonino Salvatore	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Guidi Antonio	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Guidolin Barbara	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Iannone Antonio	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Irto Nicola	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
La Marca Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
La Russa Ignazio Benito Maria	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Leonardi Elena	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Licheri Ettore Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Licheri Sabrina	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Liris Guido Quintino	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Lisei Marco	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Lombardo Marco	C	A	F	C	F	A	C	F	F	F	F
Lopreiato Ada	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Lorefice Pietro	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Lorenzin Beatrice	C	C	C	A	F	F		F	F	F	A
Losacco Alberto	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Lotito Claudio		F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Maffoni Gianpietro	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Magni Celestino	C	C	C	A	A	A	F	A	A	A	A
Maiorino Alessandra	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Malan Lucio	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Malpezzi Simona Flavia	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Manca Daniele	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Mancini Paola	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Marcheschi Paolo	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Martella Andrea	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Marti Roberto	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Matera Domenico	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Mazzella Orfeo	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Melchiorre Filippo	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C

117ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Meloni Marco	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Menia Roberto	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Mennuni Lavinia	F	F	F	C		C	C	F	C	F	C
Mieli Ester	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Minasi Clotilde	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Musolino Dafne	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Naturale Gisella	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Nave Luigi	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Nicita Antonio	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Nocco Vita Maria	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Occhiuto Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orsomarso Fausto	F	F	F	C	F	C	C	F	C	A	C
Ostellari Andrea	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Paganella Andrea	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Paita Raffaella	C	A	F	C	F	F	C	F			
Paroli Adriano	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Parrini Dario		C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Patton Pietro	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Pellegrino Cinzia	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Pera Marcello											
Petrenga Giovanna	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Petrucci Simona	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Piano Renzo											
Pirondini Luca	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Pirovano Daisy	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Pirro Elisa	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Potenti Manfredi	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Pucciarelli Stefania	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Rando Vincenza	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Rapani Ernesto	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Rastrelli Sergio	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Rauti Isabella	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Romeo Massimiliano	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rosa Gianni	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Rosso Roberto	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C

117ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Rossomando Anna	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Sallemi Salvatore	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Satta Giovanni	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Sbrollini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scalfarotto Ivan	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Scurria Marco	F	F	F	A	F	C	C	F	C	F	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	C	C			F			F	F	F	A
Sigismondi Etelwardo	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Silvestro Francesco	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Silvestroni Marco	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Sironi Elena	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	A
Sisler Sandro	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi		C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Spelgatti Nicoletta	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Speranzon Raffaele	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Spinelli Domenica	F	F	F	C	F	C		F	C	F	C
Stefani Erika	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Tajani Cristina	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	A
Ternullo Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Testor Elena	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Tosato Paolo	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Trevisi Antonio Salvatore	C	C	C	F	A	A	F	A	A	A	
Tubetti Francesca	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria								F	F	F	A
Verducci Francesco	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Verini Walter	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Versace Giuseppina											
Zaffini Francesco	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Zambito Ylenia	C	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A
Zampa Sandra	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zanettin Pierantonio	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C
Zullo Ignazio	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 26 E 27 OTTOBRE 2023:
sulla votazione della proposta di risoluzione n. 2, i senatori Magni, Cucchi e Aurora Floridaia avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bilotti, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, Croatti, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Giacobbe, La Marca, La Pietra, Licheri Ettore Antonio, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sisto, Ternullo e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Matera, per attività della 4ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico e Ronzulli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Cristofaro, Losacco, Malpezzi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; De Priamo e Casini, per partecipare a un incontro internazionale; Occhiuto e Sbrollini per partecipare a un incontro istituzionale; Licheri Sabrina e Marton, da considerarsi in missione ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento.

Alla ripresa pomeridiana sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Matera, per attività della 4ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico e Ronzulli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Losacco e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; De Priamo e Casini, per partecipare a un incontro internazionale; Occhiuto e Sbrollini per partecipare a un incontro istituzionale; Spinelli, da considerarsi in missione per attività della 1ª Commissione permanente (*dalle ore 16,15*); Licheri Sabrina e Marton, da considerarsi in missione ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento.

Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato il Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2022 (*Doc. VIII, n. 1*) e il Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2023 (*Doc. VIII, n. 2*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, i predetti documenti sono trasmessi alla 5^a Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Mazzella Orfeo, Guidolin Barbara, Pirro Elisa
Modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, al fine di agevolare l'accesso al trattamento pensionistico anticipato a tutto il personale medico e sanitario (920)
(presentato in data 24/10/2023);

senatrice Sbröllini Daniela
Misure per il contrasto della ludopatia e delle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo (921)
(presentato in data 25/10/2023);

senatori Mirabelli Franco, Boccia Francesco, Bazoli Alfredo, Lorenzin Beatrice, Nicita Antonio, Zambito Ylenia, Irto Nicola, Basso Lorenzo, D'Elia Cecilia, Zampa Sandra, Alfieri Alessandro, Camusso Susanna Lina Giulia, Casini Pier Ferdinando, Crisanti Andrea, Delrio Graziano, Fina Michele, Franceschelli Silvio, Franceschini Dario, Furlan Annamaria, Giacobbe Francesco, Giorgis Andrea, La Marca Francesca, Losacco Alberto, Malpezzi Simona Flavia, Manca Daniele, Martella Andrea, Meloni Marco, Misiani Antonio, Parrini Dario, Rando Vincenza, Rojc Tatjana, Rossomando Anna, Sensi Filippo, Tajani Cristina, Valente Valeria, Verducci Francesco, Verini Walter
Disposizioni in materia di locazioni a breve termine nei Comuni ad alta tensione abitativa (922)
(presentato in data 25/10/2023).

Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 ottobre 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del decreto legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alle modalità di erogazione, per l'annualità 2023, delle risorse del Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti

con le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano (n. 87).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 24 ottobre 2023 – alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro della cultura, con lettera del 24 ottobre 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19 – la proposta di nomina del dottor Pietrangelo Buttafuoco a presidente della Fondazione La Biennale di Venezia (n. 35).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera del 17 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250:

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2017 per il progetto “Intervento straordinario per il restauro e risanamento conservativo della chiesa ex convento Sant'Agostino con annessa cappella del miracolo eucaristico nel comune di Offida (AP)”.

Il predetto documento è trasmesso alla 1ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro della cultura, con lettera in data 20 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività dell'Accademia nazionale dei Lincei per l'anno 2022, a firma del Direttore generale Educazione, ricerca e istituti culturali, comprensiva dei bilanci di previsione e della consistenza dell'organico della stessa Accademia.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 288).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 ottobre 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la richiesta di informazioni supplementari formulata dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2023/0554/I relativa allo schema di regolamento recante «Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi, in attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento e del Consiglio del 14 novembre 2018 recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernenti la fornitura di media audiovisivi».

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 289).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sul contrasto alle potenziali minacce poste dai droni (COM(2023) 659 definitivo), alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla revisione del piano strategico per le tecnologie energetiche (SET) (COM(2023) 634 definitivo), alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Cambiamento demografico in Europa: strumentario d'intervento (COM(2023) 577 definitivo), alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 24 ottobre 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 1999/2/CE, 2000/14/CE, 2011/24/UE e 2014/53/UE per quanto riguarda determinate prescrizioni in materia di comunicazione nei settori degli alimenti e dei loro ingredienti, dell'emissione acustica ambientale, dei diritti dei pazienti e delle apparecchiature radio (COM(2023) 639 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 ottobre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1379/2013, (UE) n. 167/2013 e (UE) n. 168/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda determinate prescrizioni in materia di comunicazione (COM(2023) 643 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 ottobre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Interrogazioni

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

in data 22 dicembre 2003, la decisione della Commissione europea n. 69 ha confermato come sito di interesse comunitario (SIC) il monte Baldo e le località della val dei Mulini, di Senge di Marciaga e di rocca di Garda ubicate nel comune di Costermano sul Garda, in provincia di Verona;

il 30 giugno 2023, la delibera n. 88 della Giunta comunale ha approvato il *project financing* di iniziativa privata avente ad oggetto la realizzazione di un ponte e le relative strutture di servizio, la realizzazione di un parcheggio per 400 persone e 10 autobus;

considerato che:

il 18 ottobre 2021, 65 associazioni veronesi hanno sottoscritto un appello per fermare il progetto di realizzazione del ponte nell'area naturalistica di Costermano sul Garda e tutelarne l'eccezionale biodiversità;

in data 8 agosto 2023, è stato presentato un esposto alla Procura della Corte di conti di Venezia e alla Procura generale presso il Tribunale di Verona nei confronti del sindaco, degli assessori comunali, dei consiglieri di maggioranza e del segretario comunale di Costermano sul Garda da parte dei consiglieri di minoranza, che denunciano perequazioni urbanistiche per il progetto del ponte sospeso sopra la valle dei Mulini e l'ipotesi di reato in "abuso d'ufficio e danno alle finanze del Comune";

nel corso degli anni il monte Baldo e la valle dei Mulini sono stati oggetto di ripetuti interventi programmati a Costermano sul Garda a forte impatto sull'equilibrio ecosistemico, per la creazione di importanti *hotspot* interessati anche da cementificazione, ai fini di promuovere un alto afflusso turistico;

tutti questi interventi non sono stati sottoposti a valutazione di incidenza ambientale (VIncA) cumulativa, come prescritto dall'articolo 6 della direttiva n. 92 o direttiva "Habitat";

ritenuto che:

la realizzazione di un ponte sospeso, lungo circa 330 metri e alto circa 70 metri, illuminato e a pagamento, inoltre, prevede la costruzione di un campeggio, l'ampliamento di alcuni edifici con aumento della cubatura delle strutture già esistenti, la predisposizione di torri, passerelle e piattaforme e un parcheggio, in un'area incontaminata, precedentemente non edificabile, attirando un turismo di massa non confacente a un sito di interesse comunitario;

nel territorio comunale di Costermano sul Garda sono presenti aree a rischio idrogeologico, erosione e caduta massi, e la stessa valle dei Mulini è stata interessata nel 2020 da una frana;

il territorio in questione è molto vulnerabile a causa di un'elevata perdita di biodiversità, dovuta anche a un forte sviluppo edilizio che ha trasformato i centri lacustri e l'entroterra,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire come sia possibile costruire un ponte che impatterebbe in modo significativo assieme alle altre opere e infrastrutture programmate in un'area così fragile, riconosciuta sito di interesse comunitario;

quali misure di mitigazione e di adattamento siano state previste per la salvaguardia, il rispetto della legalità, della tutela e dell'integrità dell'ecosistema naturale presente nell'area interessata;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda avviare in merito alle autorizzazioni rilasciate per il suddetto progetto in materia di vincoli paesaggistici, monumentali, ambientali e architettonici a tutela del Comune di Costermano sul Garda, considerata l'assenza di una valutazione di incidenza ambientale cumulativa di tutti i progetti e interventi previsti.

(3-00760)

RONZULLI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

è stato previsto l'avvio di un programma straordinario di edilizia residenziale concesso in locazione ai dipendenti dello Stato, civili e militari, impegnati o coinvolti nella lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che sono stati trasferiti per esigenze di servizio (ai sensi dell'art. 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152);

con decreto 17 gennaio 1992 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha emanato un bando di gara per la realizzazione del programma straordinario di edilizia residenziale agevolata e con nota ministeriale n. 794/01 del 12 luglio 2001 ha comunicato alla Prefettura di Roma la realizzazione di 54 alloggi realizzati nel comune di Roma;

la Prefettura di Roma ha assegnato in locazione 54 alloggi di edilizia agevolata ai dipendenti della Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria, dell'ex Corpo forestale dello Stato, nonché ai dipendenti del Ministero della giustizia e personale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno o personale di altre amministrazioni comunque impegnati o coinvolti nella lotta alla criminalità organizzata, che hanno prestato e prestano servizio nell'ambito della provincia di Roma, a seguito di trasferimento d'ufficio, con priorità per coloro che sono stati trasferiti per esigenze di servizio a decorrere dal 13 maggio 1991;

per la realizzazione dell'intervento edilizio in data 21 gennaio 2004 è stata stipulata con il Comune di Roma apposita concessione del diritto di superficie sui comparti in località Mazzalupo, nella zona di Boccea;

dal 2005 risultano 54 famiglie di dipendenti delle forze dell'ordine assegnatari dell'alloggio sociale costruito in edilizia residenziale agevolata, in immobili ubicati a Roma, Collina delle muse, Boccea, in via Splendore, attualmente coinvolte in procedure di sfratti esecutivi da parte dell'impresa immobiliare esecutrice e titolare dei finanziamenti pubblici per la costruzione degli alloggi sociali;

dal gennaio 2023 la società costruttrice, beneficiaria dei fondi pubblici concessi dal Ministero per la realizzazione del programma edilizio ricadente sui terreni del Comune di Roma, una volta terminati i contratti di locazione, ha messo sul mercato gli appartamenti a soggetti terzi estranei alle forze dell'ordine con particolare violazione della finalità pubblicistica della realizzazione degli interventi edilizi;

il 24 maggio 2023 il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, con nota inviata a tutti gli organi competenti, ha invitato a verificare il rispetto della normativa in materia di edilizia agevolata e la possibilità, da parte degli assegnatari, di riscattare gli immobili assegnati, secondo la normativa vigente;

la Regione Lazio con nota del 19 giugno 2023, a seguito del tavolo tecnico richiesto dal competente provveditorato alle opere pubbliche, ha fornito chiarimenti sul fatto che gli alloggi realizzati con il programma non potranno essere "liberamente utilizzati" dal soggetto attuatore, stante la finalità pubblicistica imposta dalla legge di finanziamento (come disposto dall'art. 5, comma 2, della legge 8 febbraio 2001, n. 21);

appare necessario e improrogabile che gli assegnatari degli alloggi in-travedano la possibilità di esercitare il diritto di prelazione e riscattare gli im-mobili assegnati, secondo la normativa di settore, in subordine, o prevedere, alla scadenza dei contratti in essere, una proroga *ope legis* a tempo indeter-minato o che in analoga fattispecie si possa recuperare il contributo finanzia-rio e il diritto di superficie,

si chiede di sapere:

quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro in indirizzo in-tenda mettere in campo in ordine alla vicenda, al fine di evitare gli sfratti delle famiglie coinvolte delle forze dell'ordine impegnati nella lotta alla criminalità organizzata;

se ritenga necessario, per quanto di competenza, adottare iniziative normative per introdurre disposizioni sul diritto di prelazione agli assegnatari degli alloggi realizzati a seguito di contributo pubblico in materia di edilizia residenziale agevolata.

(3-00761)

AMBROGIO, MALAN, SIGISMONDI, ROSA, DE PRIAMO, FA-ROLFI, PETRUCCI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Pre-messo che:

SITAF S.p.A. (Società italiana traforo autostradale del Fréjus) è ente concessionario per l'autostrada A32 (Torino-Bardonecchia) e, di concerto con la francese SFTRF, per il traforo del Fréjus T4, con un totale di 94 chilo-metri di tratta autostradale gestita;

l'infrastruttura, insieme alla A10 Genova-Ventimiglia (autostrada dei Fiori) e alla A5 (autostrada della Valle d'Aosta), è uno dei principali collega-menti con la Francia, nonché parte integrante del corridoio mediterraneo della rete transeuropea di trasporto (TEN-T), e assume, con particolare evidenza per i flussi turistici ed economici legati agli scambi transfrontalieri, assoluta valenza nazionale e internazionale;

considerato che i numerosi cantieri aperti, ad oggi, sulla tratta cau-sano, specialmente in ordine al turismo pendolare dei fine settimana, al pen-dolarismo lavorativo (per il quale la A32 è fondamentale infrastruttura di col-legamento tra i circa 100.000 abitanti della Valsusa e l'area metropolitana di Torino), e ai giorni di esodo e controesodo estivo, lunghe code e frequenti disagi in corrispondenza delle gallerie (circa 18 chilometri), dei viadotti (circa 19 chilometri) e dei rilevati (36 chilometri) oggetto di interventi strutturali e di conformità;

evidenziato che:

come è prevedibile, con la chiusura del traforo del monte Bianco (T1) dal 16 ottobre al 18 dicembre 2023, il traforo del Fréjus (T4) e il raccordo autostradale della A32 diverranno alternativa naturale per i flussi transfronta-lieri di persone e merci da e per la Francia;

un recente accordo tra Banca europea per gli investimenti (BEI), Cassa depositi e prestiti (CDP), UniCredit, SACE e la SITAF destina ulteriori risorse, per complessivi 247 milioni di euro, da utilizzare per l'ammoderna-mento e la sicurezza della A32;

questo finanziamento si aggiunge a quello da 320 milioni di euro concesso, già nel 2013, per la realizzazione della seconda galleria del T4, che dovrebbe essere inaugurata entro fine 2023;

considerato che:

i territori montani interessati, siano essi insistenti in bassa o in alta Valsusa, vedono nel turismo, ormai destagionalizzato, uno dei fattori economici di maggior peso e rilevanza;

l'attuale e pressoché assoluta aleatorietà dei tempi di percorrenza, causata dall'eccessiva concentrazione, in un arco temporale ridotto, di un numero eccessivo di interventi di straordinaria manutenzione, nonché la mancanza di un coordinamento organizzativo tra ente gestore, amministrazioni locali e istituzioni centrali, rischia di limitare sensibilmente le presenze turistiche nell'area;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con la Regione Piemonte e i sindaci coinvolti, ha convocato i vertici SITAF in occasione del *caos* viabilità innescato, la mattina del 2 maggio 2023, per la chiusura, comunicata dall'ente gestore solo quattro giorni prima, degli svincoli di Avigliana ovest e Avigliana centro, per consentire la realizzazione della nuova pavimentazione drenante e dei lavori di adeguamento della galleria "La Perosa",

si chiede di sapere:

se l'attuale cantierizzazione della A32 sia, in qualche modo, frutto di concertazione con SITAF da parte del Ministero;

se, di converso, SITAF abbia o meno fornito un cronoprogramma dei lavori e se questo sia stato eventualmente avallato dal Ministero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, o quantomeno utile, riconvocare con urgenza i vertici SITAF S.p.A. e valutare l'opportunità di istituire un tavolo temporaneo di coordinamento, supervisione e calendarizzazione condivisa dei cantieri, attuali e futuri, della A32, così da individuare un cronoprogramma di avanzamento che sia sostenibile e che ridimensioni, il più possibile, i disagi descritti, garantendo altresì all'infrastruttura un'operatività residua sufficiente a gestire i flussi veicolari previsti, anche a fronte della valenza internazionale della tratta.

(3-00762)

DI GIROLAMO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:

con il decreto-legge n. 162 del 2019, recante "Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica", sono state introdotte anche nel nostro Paese le "comunità energetiche rinnovabili" (o *energy community*) previste dalla direttiva europea RED II (2018/2001/UE);

si tratta, in sintesi, di associazioni che possono essere costituite da cittadini, enti pubblici locali, o PMI che diventano *prosumer*;

secondo uno studio del Politecnico di Milano, entro il 2025 le comunità energetiche rinnovabili italiane arriveranno dall'attuale centinaio a 40.000 coinvolgendo circa 1,2 milioni di famiglie, 200.000 uffici e 10.000

piccole e medie imprese. Un altro studio (“Le comunità energetiche in Italia”, cofirmato dall’ENEA) valuta in 264 milioni i cittadini dell’Unione che diventeranno produttori-consumatori di energia generando fino al 45 per cento dell’elettricità rinnovabile complessiva del sistema;

l’aspetto determinante è proprio l’idea dei produttori-consumatori, con una forte attenzione al sostegno delle fasce economicamente più deboli, che segna il passaggio da un modello verticale (poche grandi centrali fossili o nucleari) a un modello orizzontale, decentrato, con milioni di punti di produzione e autoproduzione di energia;

il coinvolgimento della comunità in esperienze di questo genere è una concreta occasione di diffusione su larga scala, anche grazie ai 2,2 miliardi di euro che il PNRR assegna allo sviluppo delle comunità energetiche per i Comuni sotto i 5.000 abitanti;

a fronte dei numeri riportati ad oggi, in Italia, su 100 comunità energetiche mappate a giugno 2022, 50 hanno completato l’iter di attivazione presso il GSE e di queste solo tre hanno ricevuto i primi incentivi statali;

i decreti attuativi per le comunità energetiche erano attesi per il mese di marzo 2022 e ad oggi non risultano ancora emanati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia consapevole dell’urgenza di definire le regole attuative necessarie a dare avvio definitivo alle comunità energetiche e quali siano le effettive tempistiche di emanazione della normativa mancante.

(3-00763)

BOCCIA, MISIANI, MARTELLA - *Al Ministro dell’economia e delle finanze.* - Premesso che:

la situazione dello stabilimento ex ILVA di Taranto è estremamente preoccupante e l’incontro del 20 ottobre 2023 tra il Governo e le organizzazioni sindacali ha confermato l’assenza di una strategia volta a garantire la continuità operativa per l’azienda. Dopo 5 anni di gestione Arcelor Mittal e l’impiego di ingenti risorse a carico del bilancio pubblico, la produzione dello stabilimento è a rischio di collasso. L’altoforno 3 è stato demolito, il 5 è in fase di terminazione, mentre per gli altoforni 1 e 2 è prevista la chiusura alla fine del 2024, salvo riqualificazione. Nel 2023 la produzione scenderà sotto i 3 milioni di tonnellate, con una previsione di successiva ulteriore riduzione fino a 1,7 milioni. Allo stato attuale in ADI (Acciaierie d’Italia) sono occupati 3.500 dipendenti su un totale di 8.200 e continua il ricorso agli ammortizzatori sociali. Dall’ultimo bilancio di ADI emergono debiti per 2 miliardi di euro, in gran parte verso altre società di Arcelor Mittal, che nel 2023 sarebbero saliti a oltre 2,5 miliardi;

i provvedimenti finora adottati dal Governo, per affrontare la situazione dell’ex ILVA di Taranto, ne hanno aggravato lo stato di crisi, capovolgendo il percorso finalizzato alla ripresa della produzione e dei livelli occupazionali, alla decarbonizzazione e alla messa in sicurezza ambientale del sito. Gran parte delle misure adottate nel corso dell’ultimo anno risponde a richieste di Arcelor Mittal, con grave pregiudizio per gli interessi dei lavoratori, delle imprese dell’indotto, della città di Taranto, della tutela della salute

dei cittadini e dell'interesse nazionale. Il decreto-legge n. 2 del 2023 ha sbloccato risorse per 680 milioni di euro a carico del bilancio pubblico in favore di Arcelor Mittal per garantire liquidità all'azienda e ha sancito il ritorno dello scudo penale in suo favore. Con l'articolo 9-*bis* del decreto-legge n. 69 del 2023, è stata prevista in favore di Arcelor Mittal la salvaguardia penale agli interventi di decarbonizzazione e stabilito che l'azienda possa essere ceduta anche in caso di sequestro degli impianti, consentendone la continuità operativa anche nel caso in cui la Corte di giustizia dell'Unione europea dovesse confermare la confisca degli impianti;

sul piano della riconversione del sito, l'attuazione del piano di decarbonizzazione, che dovrebbe portare alla totale elettrificazione dell'area a caldo con un investimento di oltre 5 miliardi di euro, risulta di fatto ferma, mentre incombe la scadenza del 2026, anno in cui finirà l'esenzione dello stabilimento di Taranto dal sistema UE dei "certificati verdi". Sul fronte delle risorse da mettere a disposizione per il rilancio e la riconversione dello stabilimento di Taranto sono stati fatti passi indietro. A fronte dello stralcio dal PNRR del finanziamento di un miliardo di euro destinato ad attivare la produzione del "preridotto", il Governo non ha finora chiarito quali e quante risorse saranno messe a disposizione tramite il fondo di sviluppo e coesione, il REPowerEU e il JTF. In tale contesto preoccupa il trasferimento del miliardo di euro dal PNRR al FSC, tenuto conto che su tale fondo dovranno essere ripositionati anche tutti gli altri interventi definanziati a seguito della revisione del piano, nonché il capitolo REPowerEU su cui si dovrà trovare un accordo con la UE;

nel corso dell'audizione presso la X Commissione della Camera del 17 ottobre 2023, il presidente ADI ha elencato le principali criticità che il complesso dell'ex ILVA di Taranto sta affrontando, di carattere sia giudiziario che finanziario e societario. Tra queste vi sono: a) la difficoltà di ADI ad accedere a forme di finanziamento di mercato e il fatto che la società, non avendo la proprietà degli impianti ed essendo l'accordo tra azionisti di durata limitata, non possa finanziare l'ingente circolante con il credito commerciale; b) l'aumento dei costi, dovuto alla crisi energetica, che ha ridotto il finanziamento del circolante con la cassa generata dalla gestione costringendo a ridurre la produzione e impedendo di procedere nelle emissioni degli ordini per la realizzazione dei nuovi impianti; c) la difficoltà di sostenere la fornitura commerciale di gas che è destinata a sostituire il servizio di fornitura in regime di *default* di cui ADI beneficia attualmente, a causa non solo dell'aumento congiunturale del costo del gas determinato dal recente conflitto mediorientale, ma anche della situazione finanziaria dell'azienda. Per tale ragione potrebbe determinarsi uno scenario di interruzione del servizio del gas con una conseguente interruzione della produzione; d) le tempistiche strette richieste dal settore siderurgico che contrastano con le lentezze delle decisioni sul sito, a causa della "situazione giuridica, normativa e contrattuale nella quale la società si trova ad operare";

in data 23 ottobre, Invitalia, la società pubblica che fa capo al Ministero dell'economia e delle finanze e che detiene il 38 per cento delle quote di ADI, ha inviato una lettera al presidente e all'amministratore di ADI e ad Arcelor Mittal, con una serie di rilievi sul mancato rispetto delle pattuizioni

contrattuali. In primo luogo, viene contestata ad ADI la mancata comunicazione al socio pubblico in merito allo stato della società siderurgica ai fini della valutazione sul possibile esercizio dei propri diritti, ivi compresa la sussistenza dei presupposti per l'ammissione di ADI alla procedura di amministrazione straordinaria, come previsto dal decreto-legge n. 2 del 2023. In secondo luogo, viene evidenziato il mancato aggiornamento dei piani di produzione dell'acciaio, nonché delle comunicazioni relative alla situazione economico-patrimoniale e finanziaria e ai flussi di cassa a 12 mesi, per far fronte all'impegno assunto di portare la produzione di acciaio a 4 milioni di tonnellate. Infine, viene sottolineato che l'11 settembre 2023, il ministro Fitto avrebbe sottoscritto un *memorandum* con l'amministratore delegato di ADI e Arcelor Mittal, senza alcuna chiarezza sugli impegni finanziari assunti dalle parti;

la sottoscrizione del *memorandum* da parte dell'amministratore delegato di ADI, secondo Invitalia, sarebbe avvenuta senza alcuna preventiva informazione al consiglio di amministrazione di ADI e successivamente senza alcuna comunicazione di merito nel corso delle sedute del consiglio di amministrazione di ADI del 21 settembre e del 16 ottobre 2023;

tale accordo, oltre a confermare il cambio netto della posizione del Governo in favore di Arcelor Mittal, apre la strada alla cessione al gruppo franco-indiano della quota pubblica, archiviando ogni ipotesi finora sostenuta di portare Invitalia al 60 per cento del capitale di ADI con il coinvolgimento di una cordata di imprenditori siderurgici italiani con l'obiettivo di rilanciare lo stabilimento di Taranto;

i sindacati hanno sottolineato la gravità della vicenda evidenziando che, nell'incontro con il Governo del 27 settembre 2023, i Ministri presenti avrebbero negato la sottoscrizione di un *memorandum* con Arcelor Mittal ed oggi chiedono trasparenza e certezze sulla situazione e sul futuro degli stabilimenti siderurgici di Taranto, Genova e Novi Ligure,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il ministro Fitto abbia sottoscritto un *memorandum of understanding* con l'amministratore delegato di ADI e Arcelor Mittal;

se il Ministro in indirizzo sia stato preventivamente informato e ne abbia condiviso i contenuti e se sia a conoscenza di comunicazioni in tal senso anche nei confronti della società pubblica che fa capo al Ministero e che detiene il 38 per cento delle quote di ADI;

se intenda chiarire le motivazioni sottostanti alla mancata comunicazione della sottoscrizione del *memorandum* da parte del ministro Fitto e dell'amministratore delegato di ADI a tutti i soggetti interessati, ivi compresi i sindacati e il consiglio di amministrazione di ADI;

se intenda rendere pubblici i contenuti del *memorandum* al fine di comprendere quali siano le condizioni e le prospettive per ADI e la strategia che si intende mettere in atto con tale accordo per garantire la continuità aziendale e i livelli occupazionali di una realtà di importanza strategica per il Paese;

se sia interesse di tutto il Governo procedere alla cessione delle quote pubbliche ad Arcelor Mittal, rinunciando al percorso finalizzato a portare società pubblica che fa capo al Ministero al controllo del capitale di ADI.

(3-00764)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

stando alla bozza di decreto legislativo sulla fiscalità internazionale attualmente in circolazione, il Governo sarebbe in procinto di operare una forte "stretta" sul regime degli "impatriati", l'agevolazione introdotta nel 2015, e poi modificata negli anni, che in base al sistema vigente garantisce importanti sconti fiscali ai lavoratori e alle lavoratrici che decidono di trasferire la loro residenza in Italia;

a decorrere dal periodo d'imposta 2024, l'agevolazione fiscale sarebbe circoscritta, infatti, al "personale altamente qualificato e specializzato", escludendo le altre categorie di lavoratori;

inoltre, verrebbe ridotta la percentuale complessiva del vantaggio fiscale, con una detassazione al 50 per cento della base imponibile (entro il limite di 600.000 euro) per cinque anni e senza distinzione tra le regioni, rispetto a quella attualmente in vigore, che è estensibile fino a dieci anni e con percentuali che oscillano tra il 70 e il 90 per cento a seconda dei casi;

secondo l'attuale sistema, infatti, i redditi prodotti in Italia concorrono alla formazione del reddito complessivo solo al 30 per cento del relativo ammontare per cinque anni, percentuale che si riduce al 10 per cento se si trasferisce la residenza in una regione del Sud;

inoltre, in caso di lavoratori con figli minori a carico, le agevolazioni fiscali si applicano attualmente per ulteriori cinque periodi d'imposta, con agevolazioni fiscali del 50 per cento e del 90 per cento a seconda del numero di figli e in caso di acquisto di un immobile residenziale in Italia (detto "radicamento"), tutte previsioni che sarebbero invece escluse dalla riforma;

ulteriore requisito richiesto dal nuovo regime agevolativo sarebbe il tempo minimo di permanenza all'estero e in Italia per coloro che intendono usufruire del beneficio fiscale: aumento da due a tre anni di lavoro all'estero e introduzione di un vincolo che impegnerebbe il beneficiario a lavorare in Italia per almeno cinque anni (mentre attualmente gli anni sono due), pena la decadenza e la restituzione dell'agevolazione goduta;

considerato che:

l'Italia, come la maggior parte dei Paesi europei, patisce una significativa carenza di manodopera e personale specializzato, soprattutto nei settori della sanità e della formazione: è la cosiddetta fuga dei cervelli, una problematica di cui si discute da anni, senza trovare soluzioni soddisfacenti;

soprattutto nei territori di confine, come l'Alto Adige/Südtirol, che deve competere con mercati del lavoro più competitivi, come Austria e Germania, e con salari più alti e costo della vita più basso, i sudtirolesi di madrelingua tedesca spesso scelgono di frequentare le università nei Paesi tedeschi e in più, secondo i dati, 8 altoatesini su 10 che ricevono una formazione professionale all'estero, vi rimangono, mentre solo due tornano in Italia;

la problematica richiederebbe interventi strutturali per migliorare le condizioni di vita di giovani accademici e professionisti, relativamente a salari, alloggi, politiche di conciliazione famiglia e lavoro, che però non sono attuabili in tempi brevi;

nel frattempo, l'unica misura che ha avuto effetti positivi è quella degli interventi finalizzati a riconoscere incentivi fiscali agli impatriati: secondo l'ultima analisi del Ministero dell'economia e delle finanze sulle dichiarazioni IRPEF, nel 2021, il regime degli "impatriati" ha interessato oltre 21.200 lavoratori dipendenti, per un ammontare lordo medio da lavoro dipendente di 121.241 euro annui e con un effetto non del tutto trascurabile in termini di gettito fiscale;

la stretta sugli incentivi fiscali in vigore rischierebbe di disincentivare fortemente il rientro dei lavoratori dall'estero, compresi quelli che avevano già programmato il rientro in Italia, con grave danno soprattutto per il settore dell'impresa, che trarrebbe invece grande giovamento dall'ingresso di lavoratori, anche non altamente specializzati, data la forte carenza di professionalità e manodopera qualificata in diversi settori;

peraltro, già in passato si è riscontrata notevole incertezza giuridica in merito alla sussistenza dei requisiti di elevata qualificazione o specializzazione, cosa che la riforma del regime agevolativo, stando al testo in circolazione, andrebbe ad acuire;

inoltre, il decreto introdurrebbe un regime transitorio finalizzato a salvaguardare coloro che conseguiranno la loro residenza fiscale in Italia entro il 31 dicembre 2023, non applicandosi però di fatto a coloro che, trasferitisi nel secondo semestre del 2023, non farebbero in tempo a maturare il periodo minimo richiesto di 183 giorni per il trasferimento della residenza fiscale in Italia;

ciò avrebbe pesanti ricadute soprattutto su quelle famiglie che si sono trasferite in Italia facendo affidamento sul sistema vigente e che, oltre a non essere ammesse allo sgravio, non potrebbero più contare nemmeno sulle agevolazioni di maggior favore connesse al "radicamento" e alla presenza di figli minori;

infine, pur comprendendo la volontà del legislatore di contrastare gli abusi, come nel caso di attività economiche volte ad effettuare "delocalizzazioni lampo" per ottenere gli sgravi fiscali, non si capisce invece quali siano le motivazioni di una siffatta restrizione delle agevolazioni fiscali per i lavoratori impatriati, specializzati o meno, visto che il problema della "fuga dei cervelli", come anche quello della carenza di manodopera, sono del tutto irrisolti e, al contrario, il Governo dovrebbe invece incentivare il rientro, anche degli studenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia risolvere, in sede di approvazione definitiva del testo del provvedimento, le problematiche esposte, intervenendo sull'ambito applicativo della norma, con particolare riferimento alla tipologia di lavoratori ammessi al beneficio, al fine di incentivare il rientro e il trasferimento in Italia di lavoratori e lavoratrici italiani all'estero, specie nei territori di confine, e se non voglia introdurre incentivi di questo tipo anche per gli studenti, soprattutto in materie come la sanità e la formazione che riscontrano una forte carenza di personale.

(3-00765)

ROMEO, MINASI, GERMANÀ, POTENTI, PIROVANO, SPELGATTI, TOSATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la protezione e il controllo dei più importanti *asset* della rete ferroviaria, come i tratti di linea, le gallerie, i ponti, e le stazioni sono fondamentali per garantire continuità ed efficienza della circolazione, ma anche per elevare la sicurezza dei viaggiatori che usufruiscono del servizio;

il livello di sicurezza delle stazioni ferroviarie italiane è misurato nella “carta dei servizi” di RFI sulla base di due indicatori: la percezione di sicurezza da parte dei viaggiatori, espressa attraverso questionari riferiti sia all’ambiente interno che a quello esterno, e il numero dei furti subiti dai medesimi all’interno degli *asset* ferroviari, forniti dal Ministero dell’interno;

lo scorso 30 gennaio 2023 è stato siglato un accordo tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in accordo con il Ministero dell’interno, e il gruppo Ferrovie dello Stato italiane avente ad oggetto un piano volto a incrementare la sicurezza degli utenti;

il piano prevedeva, oltre ad un ulteriore aumento di *gate* e tornelli nelle stazioni, anche la creazione di un veicolo societario, FS Security, dedicato ad incrementare la sicurezza negli *asset* di competenza. La nuova società, che entro la fine dell’anno completerà la definizione del proprio piano industriale, ha il compito di coordinare le attività di sicurezza del gruppo FS, completando un percorso di significativo rafforzamento delle attività operative (con personale ferroviario abilitato o con servizi di sicurezza “sussidiaria”) e con investimenti in tecnologie;

la società, costituita il 21 febbraio 2023, vedrà un ulteriore incremento di personale nel prossimo triennio di 1.000 addetti per il controllo dei varchi ferroviari a supporto alle forze di polizia ferroviaria;

con riferimento all’impiego di tecnologie, è assolutamente necessario intervenire con sistemi di monitoraggio tecnologici specialistici degli *asset* della rete che siano all’avanguardia, che possano essere messi a disposizione del personale,

si chiede di sapere quali siano le azioni programmate per proseguire, ampliare e potenziare gli interventi volti a garantire la sicurezza delle stazioni ferroviarie degli *asset* della rete per tutti i cittadini e viaggiatori.

(3-00766)

TURCO - *Ai Ministri per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, delle imprese e del made in Italy, dell’ambiente e della sicurezza energetica e dell’economia e delle finanze.* - Premesso che:

si apprende dai principali quotidiani nazionali che il 23 ottobre 2023 l’amministratore delegato di Invitalia avrebbe inviato ai vertici di Arcelor Mittal una lettera contenente la richiesta di chiarimenti in ordine alla corretta *governance* della società;

dalla comunicazione emerge come solo in data 16 ottobre Invitalia abbia avuto formale notizia e conoscenza da parte del consiglio di amministrazione della “sottoscrizione di un *memorandum of understanding*” avvenuta lo scorso “11 settembre senza che ne fosse stata data alcuna comunicazione e

preventiva informazione al consiglio di amministrazione della holding capogruppo”;

si contesta inoltre la presenza di documenti uniti al *memorandum*, che si presuppone che contengano i termini dell'accordo stesso “senza che gli stessi, ancora una volta, fossero messi a disposizione o precedentemente comunicati e condivisi con il consiglio di amministrazione della holding e con Invitalia, nella sua qualità di socio pubblico chiamato a contribuire allo sviluppo della società”;

giòva evidentemente ricordare che Acciaierie d'Italia, la *holding* che controlla il gruppo siderurgico, è partecipata al 38 per cento da Invitalia, la quale avrebbe sollecitato il socio di maggioranza a fornire “almeno una situazione economico-patrimoniale e finanziaria aggiornata”;

considerato che:

ad oggi risultano ancora totalmente sconosciuti i contenuti e i termini dell'accordo siglato dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. Secondo ricostruzioni giornalistiche si parlerebbe di un piano per la decarbonizzazione degli impianti entro il 2030 con una previsione di investimenti per 4,62 miliardi di euro, di cui 2,27 dovrebbero provenire da fondi europei;

in merito alle richieste di chiarimenti Invitalia denuncia il grave difetto di disponibilità e collaborazione e, “ancor più grave, la mancata conformità alle pattuizioni contrattuali”. Non sarebbe stato fornito alcun aggiornamento né sul piano industriale né su quello finanziario, entrambi ancora esistenti, e soprattutto sulle coperture e impegni correlati per far fronte agli investimenti. Così come non sarebbe stata data alcuna rassicurazione in relazione al sollecito di pagamento da parte di ENI della sesta rata del piano di rientro a saldo del debito maturato per le forniture di gas e che rischia di compromettere i rapporti con il fornitore e di conseguenza la continuità aziendale nonché gli altri rapporti in essere anche con le imprese dell'indotto;

anche i sindacati hanno affermato di non aver mai sentito parlare dell'esistenza di un *memorandum*, nemmeno negli ultimi incontri avuti a palazzo Chigi il 27 settembre e il 20 ottobre;

rilevato che appare di tutta evidenza l'inadeguatezza dimostrata dal Governo nella gestione di uno dei *dossier* più complessi non solo sotto il profilo industriale e occupazionale, ma, soprattutto, dal punto di vista ambientale e di conseguenza della tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini di Taranto,

si chiede di sapere:

se quanto esposto corrisponda al vero e come sia possibile che Invitalia, socio pubblico di una società strategica come l'ex ILVA di Taranto, possa essere stato tenuto all'oscuro di un accordo firmato tra il Governo e il socio privato della stessa azienda;

quali ragioni abbiano impedito di vincolare gli impegni finanziari alla sottoscrizione di un accordo di programma avente ad oggetto la chiusura delle fonti inquinanti, la diversificazione e riconversione industriale, nonché la tutela ambientale e sanitaria delle aree, unitamente ad interventi di sostegno al reddito e alla riqualificazione dei lavoratori e delle imprese dell'indotto;

se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso, ognuno per i relativi profili di competenza, dire no alla richiesta di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, avente ad oggetto la sola continuità del ciclo integrale a carbone per altri 12 anni e l'apertura di un inceneritore dove bruciare oltre 60.000 tonnellate annue di plastica;

se non reputino necessario condizionare il rilascio dell'AIA agli esiti della valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario, in modo da valutare preventivamente l'impatto che tale autorizzazione potrebbe avere sulla salute della popolazione;

se non considerino urgente promuovere una revisione dei limiti degli inquinanti contenuti nel decreto legislativo n. 155 del 2010 al fine di migliorare i criteri di valutazione della qualità dell'aria e di allineare gli *standard* nazionali alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità.

(3-00768)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CAMUSSO, ROSSOMANDO, DELRIO, FURLAN, ZAMPA, VERDUCCI, RANDO, NICITA, CRISANTI, ROJC, MANCA, MISIANI, GIACOBBE, ZAMBITO, VALENTE, SENSI, D'ELIA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 16 settembre 2023 in tutto il mondo è stato commemorato l'anniversario della morte di Mahsa Amini, arrestata a Teheran dalla polizia morale iraniana per aver indossato "abiti inappropriati" e poi morta dopo tre giorni di coma a seguito delle violente percosse subite; la sua morte ha scatenato in tutto l'Iran un'ondata di protesta al grido di "donna, vita, libertà", che continua a scuotere il Paese;

il Governo iraniano ha attuato una durissima repressione uccidendo, a quanto risulta dai dati diffusi da Amnesty international, circa 750 persone, compresi decine di minorenni, metà delle quali appartenenti alle minoranze etniche dei baluci e dei curdi; sono stati arrestati circa 12.000 manifestanti, difensori dei diritti umani e attivisti per i diritti umani delle minoranze, tra cui giornalisti e avvocati, compresi quelli che rappresentavano le famiglie dei manifestanti uccisi; oltre a questi terribili crimini il Governo iraniano ha ripristinato le operazioni di politiche in nome della "morale" e introdotto una serie di altre misure che privano dei loro diritti le donne e le ragazze, tra cui il divieto di frequentare la scuola, il sequestro delle automobili, il divieto di accesso al lavoro, alle cure mediche, ai servizi bancari e ai trasporti pubblici per le donne che non indossano il velo; le donne iraniane coinvolte nelle proteste sono continuamente messe sotto processo e condannate al carcere, a pagare delle multe e a sottoporsi a punizioni degradanti come ad esempio lavare i cadaveri, e addirittura sottoposte a tortura;

con l'approssimarsi dell'anniversario della morte di Mahsa Amini il Governo di Teheran ha inasprito le misure repressive arrestando centinaia di persone in diverse regioni, accusandole di voler incitare la popolazione

nell'anniversario; lo scorso 2 settembre un manifestante, Javad Rouhi, in carcere dal settembre 2022 per aver preso parte pacificamente alle proteste e condannato a morte, è deceduto in circostanze sospette mentre si trovava in custodia della polizia iraniana; il 16 settembre la casa della famiglia della ragazza nel Kurdistan iraniano è stata circondata da forze militari per impedire lo svolgimento di una cerimonia religiosa e il cimitero di Aichi, dove è sepolta Mahsa Amini, è stato pesantemente militarizzato; Amjad Amini, il padre di Mahsa, era stato convocato per essere interrogato da varie agenzie di sicurezza almeno quattro volte nelle ultime settimane ed è stato poi arrestato mentre lasciava la sua abitazione a Saqqez e poi vi è tornato quattro ore dopo; da ultimo, lo scorso 5 ottobre, Armita Geravand, una ragazza di 16 anni, è stata picchiata dalla polizia morale a Teheran ed è finita in coma per non aver indossato correttamente il velo, e sua madre è stata arrestata per aver protestato contro la polizia che le ha impedito di entrare in ospedale per far visita alla figlia;

da quanto si evince dagli eventi, la situazione delle donne e dei manifestanti per i diritti umani un anno dopo la morte di Mahsa Amini appare ancora più critica e compromessa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che l'Italia si faccia promotrice di significative sanzioni nei confronti del regime iraniano;

se sia stata promossa una procedura internazionale, già richiesta dal Parlamento europeo per inserire i *mujaheddin* tra le organizzazioni terroristiche;

quali iniziative il nostro Paese ponga in essere per favorire la tutela dei diritti umani in Iran.

(3-00767)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE ROSA, BILOTTI, LOPREIATO, SIRONI, NAVE, FLORIDIA Barbara, CATALDI, MAZZELLA, GUIDOLIN - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

gli organi di stampa, già dagli inizi di settembre 2023, hanno pubblicato notizie su una serie di morti misteriose tra i militari della NATO, che hanno riguardato generali, piloti e soldati americani e francesi;

alcuni esperti suggeriscono che questi decessi potrebbero essere il risultato di attacchi missilistici russi in Ucraina, dove le forze della NATO potrebbero essere coinvolte in modo segreto;

tuttavia, le autorità del Pentagono e della NATO non confermano questa teoria e attribuiscono le morti a vari motivi;

la situazione è ancora in evoluzione, ma c'è una crescente preoccupazione riguardo a questi decessi misteriosi tra il personale militare occidentale;

considerato che anche i militari italiani sono impegnati in diverse attività con la NATO,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non intenda intraprendere iniziative di competenza al fine di eseguire le opportune indagini per l'accertamento di eventi e circostanze potenzialmente lesive della salute dei militari italiani, dando adeguate e meticolose spiegazioni in ordine alla natura di tali decessi e del pericolo al quale sono sottoposti i militari italiani eventualmente impiegati al confine con l'Ucraina. (4-00799)

SIRONI, PIRRO, PIRONDINI, LOPREIATO, DAMANTE, DI GIROLAMO, ALOISIO, MAZZELLA, GUIDOLIN, NAVE - *Al Ministro per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

i XXV giochi olimpici invernali, noti anche come Milano-Cortina 2026, si terranno dal 6 al 22 febbraio 2026 a Milano e Cortina d'Ampezzo (Belluno), città assegnatarie della manifestazione in forma congiunta e i XIV giochi paralimpici invernali si terranno nelle stesse località dal 6 al 15 marzo 2026;

il decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, ha successivamente stabilito il modello di *governance* dei giochi olimpici, prevedendo tra l'altro la costituzione della società Infrastrutture Milano-Cortina 2026 S.r.l. (SIMICO) nonché l'eventuale nomina di un commissario di Governo;

la società rivestirà il ruolo di soggetto attuatore per la realizzazione delle opere infrastrutturali riportate nel decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 7 dicembre 2020 e definite "essenziali, connesse e di contesto", da realizzare per garantire la sostenibilità delle olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026;

per l'organizzazione dei giochi olimpici, in forza del *dossier* di candidatura, oltre alle infrastrutture indicate nel citato decreto-legge, è necessaria la realizzazione di ulteriori opere "olimpiche", individuate attraverso l'analisi e lo studio delle esigenze generali e future della città di Cortina e dell'area montana bellunese, con l'obiettivo di valorizzare il territorio in un arco temporale che tenga conto anche degli effetti successivi all'evento sportivo;

tra le opere "olimpiche" rientra anche l'intervento di riqualificazione dell'impianto di bob "E. Monti", quale progetto strategico di maggiore rilievo, di proprietà del Comune di Cortina d'Ampezzo e individuato nel *masterplan* olimpico quale *venue* di gara per lo svolgimento delle discipline del bob, del *parabob* e dello *skeleton*;

tale intervento è stato finanziato dal Governo con il decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, e la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio per il 2022);

i costi previsti per la realizzazione dell'impianto e dei connessi necessari servizi sono considerevolmente lievitati dagli iniziali 61 milioni agli attuali 124 milioni di euro;

nell'ambito degli interventi si prevede anche la realizzazione del villaggio olimpico per l'ospitalità di atleti e tecnici impegnati nelle gare olimpiche a Cortina. Esso verrà realizzato in località Fiames, nel comune di Cortina;

come stabilito dalla cabina di regia, il villaggio olimpico dovrebbe essere composto da una serie di casette provvisorie che conterranno tra i 1.200 e i 1.300 posti letto, per una spesa intorno ai 39 milioni di euro, risorse da reperire in spese correnti;

considerato che:

il 16 ottobre 2023 il presidente del CONI ha comunicato che la prevista nuova pista da *bob* di Cortina non verrà costruita e per le gare di *bob*, slittino e *skeleton* delle olimpiadi si dovrà cercare una soluzione altrove;

tale decisione comporta, di conseguenza, una notevole diminuzione del numero di atleti e tecnici presenti a Cortina durante le olimpiadi;

per tale motivo l'associazione degli albergatori di Cortina ha dato disponibilità ad ospitare i rimanenti atleti e tecnici presso le strutture recettive del territorio, con conseguenti ingenti risparmi di spesa e indiscutibili benefici per l'economia locale;

nella zona dove insisteva la storica pista da *bob* "E. Monti" di Cortina, allo stato attuale, sono presenti aree interessate dai cantieri conseguenti alla distruzione del vecchio tracciato;

risulta quindi evidente la necessità di intervenire urgentemente per la riqualificazione ambientale dell'area, scongiurando i rischi di abbandono, in una zona, peraltro, di grande pregio ambientale,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, di concerto con gli enti locali, per procedere alla riqualificazione completa dell'area interessata dalla distruzione del vecchio tracciato della storica pista da *bob* "E. Monti" di Cortina, con particolare riferimento al ripristino delle essenze arboree caratteristiche della zona e alla salvaguardia dei tratti storici della pista sottoposti a tutela;

quali siano gli orientamenti in merito alla riduzione del numero degli atleti e tecnici presenti a Cortina durante le olimpiadi, conseguenti al mancato svolgimento delle gare di *bob*, slittino e *skeleton*;

se ritenga quindi opportuno non procedere alla realizzazione del villaggio olimpico, evitando ulteriori cantierizzazioni nell'area di Cortina e usufruendo, altresì, delle strutture recettive del territorio.

(4-00800)

SBROLLINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la città di Vicenza è molto ricca di imprese produttive e commerciali, con un tessuto urbano tradizionalmente molto vivibile e sicuro;

vi sono tuttavia determinate zone della città fortemente condizionate dalla presenza di attività criminali, soprattutto rivolte all'uso e allo spaccio di sostanze stupefacenti;

tali zone della città sono prossime al centro storico e alle zone più densamente abitate;

non sono rari, soprattutto di recente, episodi di violenze (anche solo verbali), disturbo della quiete pubblica, atti vandalici e altri fenomeni di microcriminalità comunque idonei a minare la tranquillità e la sicurezza individuale e collettiva della città;

particolarmente problematiche, da questa punto di vista, si rivelano le zone in prossimità della stazione ferroviaria, che offrono un'immagine del tutto falsata e pericolosa di una città invece estremamente tranquilla e sicura;

la sicurezza nelle predette zone è stata assicurata, negli anni, soprattutto dai presidi militari e delle forze dell'ordine dislocati anche grazie

all'operazione "Strade sicure" e il loro venire meno, proprio dopo la richiesta del sindaco di aumentare i presidi di sicurezza alla luce dei più recenti episodi criminali, rappresenta un pregiudizio per l'incolumità e la sicurezza della città intera,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire o rafforzare i presidi di sicurezza pubblica nella città di Vicenza, soprattutto nelle zone particolarmente problematiche, e al fine di assicurare le azioni di prevenzione e controllo richieste anche dalla comunità vicentina per voce del suo primo cittadino.

(4-00801)

CUCCHI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

come si apprende da organi di stampa, giovedì 12 ottobre 2023, nella città di Napoli, nel quartiere Vomero, un uomo di 42 anni è stato brutalmente aggredito da quattro militanti neofascisti;

l'aggressione avrebbe procurato all'uomo ferite guaribili in 20 giorni;

come segnalano numerose associazioni e movimenti civici locali, a scatenare l'aggressione sarebbe stata la presenza sulla giacca dell'aggredito di simboli antifascisti;

nella città di Napoli, come a livello nazionale, nell'ambito di raduni della destra estrema è frequente assistere a richiami nostalgici del ventennio fascista e proclami del tutto incompatibili con la Costituzione, nata dalla Resistenza;

sempre da notizie di stampa si apprende che per protestare contro il clima di intimidazione vissuto in città a causa di formazioni neofasciste e per solidarizzare con l'uomo aggredito, a Napoli sono state convocate mobilitazioni delle reti civiche e antifasciste;

considerato che:

desta preoccupazione il clima di intimidazione perpetrato da organizzazioni neofasciste ai danni di organizzazioni democratiche e impegnate in ambito sociale;

solo per ricordare le azioni squadriste più eclatanti, a metà luglio nella città di Verona, a febbraio a Bracciano, sempre a febbraio a Firenze e a Ostia, gruppi di persone, che si dichiarano appartenenti all'estrema destra, hanno aggredito presidi di formazioni della sinistra politica e sociale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire l'agibilità democratica nella città di Napoli e l'espressione di ideali e valori in sintonia con la storia democratica italiana e la nostra Costituzione;

quali azioni intenda intraprendere per fermare episodi analoghi a quelli descritti, compiuti dalle formazioni neofasciste.

(4-00802)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00768 del senatore Turco, su un accordo relativo alla conduzione dell'ex ILVA di Taranto.